

**Il diario pandemico di Roberto Maragliano**  
**marzo-dicembre 2020**  
**(da Facebook)**

**Ho raccolto qui buona parte dei post prodotti su Facebook, escludendo quelli di semplice promozione di mie contemporanee pubblicazioni, peraltro accessibili tutte in rete e rintracciabili consultando questo documento <http://bit.ly/3siYfR2>**

1 marzo

Così Stefano Stefanel, molto opportunamente "...si può ricercare, sperimentare, innovare e sviluppare tutto (didattiche, pedagogie, pratiche, verifiche, valutazioni, metodologie, contenuti, ecc.), ma non si 'deve' fare nulla perché ci viene imposto dall'alto o dall'emergenza, ma solo perché ci viene imposto dalla necessità di fare il meglio possibile per migliorare l'apprendimento degli studenti. Sta in questo la libertà di insegnamento, nel collegarla alle necessità dello studente, allo sviluppo della professione, all'attenta analisi di quanto viene proposto dal mondo scientifico, culturale, pedagogico" [<http://www.andisblog.it/?p=1022&fbclid=IwAR1S-geIJDnCLZyx8tD2ax4Kzft-BSbvdiq1hl6eeaJ0krQ77t0Hto3c>]

1 marzo

A proposito della differenza tra competenze e conoscenze che tanto appassiona i pedagogisti della domenica. Leggete questo testo, "rielaborato dalla Task Force Comunicazione ISS su fonti di Organizzazione Mondiale della Sanità" (citazione). Bene, nulla da eccepire? Ovviamente, nulla sul piano dei contenuti. Eccepisco invece sulla forma, che richiama un fraintendimento concettuale qui poco significativo ma molto significativo in altri contesti. Mi spiego. Due dei comportamenti elencati nel decalogo sono espressi sotto forma di conoscenza. Un problema sintattico? No, o meglio: non solo. Provate insomma a trattare gli altri otto come se fossero conoscenze e non comportamenti (dunque effetti di competenze). Al "Lavati spesso le mani" potreste rispondere "sì, lo so". Se fosse un test, alla domanda se occorra lavarsi sempre le mani rispondereste correttamente di sì. Bene, anzi male. Conoscere non è fare. "Sì lo so ma non lo faccio" è ben più grave che non saperlo. Parrà una quisquilia o una pinzillacchera, ma se fossi a scuola (non solo la scuola delle competenze ma anche quella delle conoscenze) segnerei come errore (non solo linguistico) i punti 8 e 10, chiedendo di correggerli antepoendo un verbo (che richiama competenza), del tipo di "non dimenticare che" o "sappi che". Aggiungo che sulla differenza fra la scuola del sapere e la scuola del fare si è misurata la migliore ricerca pedagogica per tutto lo scorso secolo, senza dover aspettare i lumi delle neuroscienze. Bastava anche il Piaget dei manuali delle magistrali. Peccato che, come dicono nella capitale, anche i migliori, oggi, "ce fanno ma nun ce stanno" [[https://ordinefarmacisti.torino.it/wp-content/uploads/2020/02/nuovocor\\_ministero\\_compressed.pdf](https://ordinefarmacisti.torino.it/wp-content/uploads/2020/02/nuovocor_ministero_compressed.pdf)]

1 marzo

Quarantina, quarantena, quarantana. Una bella ricerca da fare a casa, in una giornata di coronavirus

1 marzo

Si può fare un carteggio digitale? Con Pino Moscato ci abbiamo provato. E ve l'abbiamo messo a disposizione su Amazon, IBS, ecc. [[https://www.amazon.it/Arricchirsi-digitale-Carteggio-veterani-dellanalogico-ebook/dp/B0859QK6SN/ref=sr\\_1\\_1?\\_\\_mk\\_it\\_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=arricchirsi+con+il+digitale&qid=1610384656&sr=8-1](https://www.amazon.it/Arricchirsi-digitale-Carteggio-veterani-dellanalogico-ebook/dp/B0859QK6SN/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=arricchirsi+con+il+digitale&qid=1610384656&sr=8-1)]

2 marzo

Ascoltate (in podcast) il Tutti in classe di oggi. E riflettete sulla differenza tra la "scuola che osa" e la "scuola che 'o sà" (come dicono a Roma) [Tutti in classe Rairadio1, con Laura Biancato, Antonio Fini, Antonio Iaconianni  
[https://www.raisplayradio.it/audio/2020/02/TUTTI-IN-CLASSE-d02a6dec-a66b-4b91-bb8c-1cf04e9ba7c8.html?fbclid=IwAR0J2\\_2vhCj3gEEOYca2ox1ZnGre9l4jAAZTC0iGQ6WEw5avTnLEWiLtHrI](https://www.raisplayradio.it/audio/2020/02/TUTTI-IN-CLASSE-d02a6dec-a66b-4b91-bb8c-1cf04e9ba7c8.html?fbclid=IwAR0J2_2vhCj3gEEOYca2ox1ZnGre9l4jAAZTC0iGQ6WEw5avTnLEWiLtHrI)]

4 marzo

Fantastico, un libro che parla di rete e digitale come infrastruttura, materiale e soprattutto concettuale. Ma anche di stampa, sempre come infrastruttura. E pure di scrittura e di oralità come infrastruttura. Peccato che quel libro sia disponibile solo in digitale (ah la carta la carta!), peccato che costi così poco (se fosse più caro allora si che sarebbe serio!), peccato che sia vecchio (ah sì, questo non è un mondo per vecchi!) [[https://www.amazon.it/Storia-pedagogia-media-Roberto-Maragliano-ebook/dp/B00P8I0ZZY/ref=sr\\_1\\_1?\\_\\_mk\\_it\\_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&crd=2Y0060O5O7XYM&dchild=1&keywords=storia+e+pedagogia+nei+media&qid=1610385104&sprefix=storia+e+pedagogia+nei%2Caps%2C174&sr=8-1](https://www.amazon.it/Storia-pedagogia-media-Roberto-Maragliano-ebook/dp/B00P8I0ZZY/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&crd=2Y0060O5O7XYM&dchild=1&keywords=storia+e+pedagogia+nei+media&qid=1610385104&sprefix=storia+e+pedagogia+nei%2Caps%2C174&sr=8-1)]

4 marzo

Con un titolo così conquistiamo il primo posto tra i dipartimenti di logica, di matematica e di linguistica assieme. Da mettere nel prossimo test Invalsi [[https://www.repubblica.it/scuola/2020/03/04/news/l\\_universita\\_italiana\\_scala\\_il\\_ranking\\_per\\_discipline\\_otto\\_dipartimenti\\_tra\\_i\\_primi\\_dieci\\_al\\_mondo-250193583/?fbclid=IwAR2VaLXhCuTy-JLt\\_tEdCc4OG-sAaBpOCwsXg6iULJUD7ogAJteCRnA48Vl](https://www.repubblica.it/scuola/2020/03/04/news/l_universita_italiana_scala_il_ranking_per_discipline_otto_dipartimenti_tra_i_primi_dieci_al_mondo-250193583/?fbclid=IwAR2VaLXhCuTy-JLt_tEdCc4OG-sAaBpOCwsXg6iULJUD7ogAJteCRnA48Vl)]

4 marzo

Una volta tanto, un'impresa editoriale interessante, che non isola ma integra i media. Si tratta della serie Impronte Musica che esce oggi in edicola con il primo numero dedicato a Bach. Disponendo del libretto, comunque fatto con cura e ben confezionato, si accede gratuitamente a Spotify tramite smartphone (sì quella cosa che bisogna lasciare fuori dell'aula o utilizzare solo quando la scuola è chiusa per decreto), e lì si dispone di due ore di musica selezionata per un primo complessivo approccio al compositore. Nel libretto, poi, prodotto con il concorso dell'Accademia di Santa Cecilia (in una breve ma densa nota il presidente Michele dall'Ongaro richiama, udite udite 😊, il Sistema Abreu), compaiono, dopo un intervento di Angelo Foletto (illuminante), la biografia e la

discografia di Bach, redatte, queste, da Elena Previdi, studiosa e performer (e fondatrice, aspetto non marginale, della Camerata Mediolanense <https://www.youtube.com/watch?v=ncYnZGNXE2k>, dove si incontrano e fondono i linguaggi sonori di ieri e quelli di oggi). Insomma, nelle ristrettezze e dalle ristrettezze possono sortire anche delle cose intelligenti. E non sempre la divulgazione è sinonimo di impoverimento concettuale

[sulla collana Impronte musica, del gruppo Gedi:

[https://inedicola.gedi.it/prodotto/impronte-musica/?fbclid=IwAR3bNGC\\_vBngrSLRmfMgVa-T\\_UnnOLo5vIX4BAGUIiEahwQgMgoxqkUMB-w](https://inedicola.gedi.it/prodotto/impronte-musica/?fbclid=IwAR3bNGC_vBngrSLRmfMgVa-T_UnnOLo5vIX4BAGUIiEahwQgMgoxqkUMB-w)]

5 marzo

Lutto e vitalità. Anche nel più nero del nero c'è un barlume di luce. Da il Foglio [titolo di un articolo di Annalena Benini: *La chiusura delle scuole euforizza un po' anche i genitori*]

5 marzo

Infatti, io, prof universitario (in pensione), ammetto che non ho imparato mai nulla dai libri...Ma non è incredibile che in ambito editoriale si sia così sprovveduti e autolesionistici da permettere che si sostengano tesi simili? Se è vero che l'insegnamento vale solo in presenza, dateci Omero e Dante in carne e ossa e non quei sostituti che (come diceva quel tale, ah Platone) se interrogati non rispondono [a proposito di questo articolo: [https://www.illibraio.it/news/storie/insegnare-a-distanza-1319881/?fbclid=IwAR1xnlqCk6HqeUZNorn3oWOLcgy32bWZ-\\_4X95MmlmvVO2pg3WYrYBHtBHUE](https://www.illibraio.it/news/storie/insegnare-a-distanza-1319881/?fbclid=IwAR1xnlqCk6HqeUZNorn3oWOLcgy32bWZ-_4X95MmlmvVO2pg3WYrYBHtBHUE)]

5 marzo

No alla pedagogia dei luoghi comuni e delle formule trite, sì alla pedagogia della fantasia e dell'invenzione. No alla comodità e alla pigrizia mentale, sì alla scomodità dell'impegno e del gioco (inteso come il mettersi in gioco) [a proposito di questo articolo della rivista Il Mulino

[https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:5052?&utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=%3A%3A%20Rivista%20il%20Mulino%20%7C%20edizione%20online%20%3A%3A%20\[7233\]&fbclid=IwAR0syHmKwJ-l3XnG2kEf7sU7WrSw\\_KndX-0qdhK-gl0G9xmxUGO5-U4sIQs](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5052?&utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=%3A%3A%20Rivista%20il%20Mulino%20%7C%20edizione%20online%20%3A%3A%20[7233]&fbclid=IwAR0syHmKwJ-l3XnG2kEf7sU7WrSw_KndX-0qdhK-gl0G9xmxUGO5-U4sIQs)]

5 marzo

Questo è il paese più vicino al nostro per età media e tasso di natalità. E queste sono le misure adottate [<https://www.focus.it/scienza/salute/coronavirus-in-giappone-scuole-chiuse-per-un-mese?fbclid=IwAR0jh9r11jpLE7Ye68-BPh4hoMIFcawMqMW3rAjHQxjU4zVg10TrO37AqzY>]

6 marzo

Nota bene. Zero riferimenti, qui, ripeto zero alla possibilità di sostenere il proprio desiderio e bisogno di leggere libri e assieme sostenere l'editoria attraverso l'acquisto (facilissimo e pulito) e l'adozione (comoda e niente ingombrante) di libri digitali. No, si ripete la solfa della lettura digitale come evasione, distrazione, furto. Come giudicare tutto questo? Mi astengo [articolo di Repubblica dal titolo: *E l'editoria italiana ora teme il contagio*]

6 marzo

I neuroni specchio delle mie brame. Scrivo e non solo sui social la prima cavolata che mi salta in mente e la faccio precedere da 'Le neuroscienze confermano che...'

7 marzo

E' giusto che arrivino tante proposte, è giusto che si sentano tante voci. E' ingiusto che per tanto tempo si sia stati fermi, ad alimentarsi delle personali perplessità. Ora c'è il rischio del caos. Così è. Dopo tanto silenzio, il rumore. Ma è un rischio che dobbiamo correre. Sappiamolo, non torneremo più indietro. Saremo sempre più costretti, nel futuro, a confrontarci sui parametri di qualità (didattica, epistemologica e non solo tecnologica) della scuola in rete. E, auspicabilmente, quell'impegno aiuterà a rivedere i parametri di qualità della scuola tutta. La scuola continua, sì. E noi tutti dobbiamo continuare ad elaborare. Le soluzioni non stanno nella scienza e nel rimpianto del passato, non lo stanno per la formazione come non lo stanno per l'assistenza sanitaria, per i servizi di trasporto, ecc. [a proposito di questo post di Dianora Bardi, su Facebook: Riflessioni della mattina: la scuola si è messa in gioco. Forse un delirio quasi incontrollato...ma un caos che genererà riflessione. Dobbiamo riuscire a trarre le positività di questa grande esperienza. Perché di eccezionale (in tutti i sensi) esperienza si tratta. Ad [Impara Digitale](#) è stato chiesto, dall'associazione [Copernicani](#) di partecipare ad un progetto della scienziata Ilaria Capua. Una community, che parla, che si mette in gioco, che si aiuta, che cerca di capire come e dove andare...come non accettare? un onore per noi. Aziende quali CISCO, Google, IBM, TIM, weschool hanno messo a disposizione le loro risorse, tecnologie, piattaforme, ambienti di lavoro, noi la nostra competenza sulle metodologie didattiche. Tutti alla pari, ognuno con le proprie specificità. Ed è nata [www.lascuolacontinua.it](http://www.lascuolacontinua.it). Migliaia di docenti interagiscono, 900 i volontari per il supporto online, 5500 gli iscritti nei primi giorni, oltre 2500 in un giorno le richieste di aiuto tecnico per affrontare una sfida per molti improba, ma sicuramente, per tanti versi, affascinante. Avere lo sguardo verso gli aspetti positivi ci aiuta, giorno per giorno, ad affrontare le grandissime criticità della vita quotidiana. Parlo a livello personale, vivendo in una zona in cui la paura serpeggia (la provincia di Bergamo), ma a cui non possiamo che rispondere con lucidità e razionalità, pensando anche come aiutare gli altri ad affrontare la situazione...per quel pochissimo che ognuno di noi può fare...Buona giornata a tutti, e speriamo che anche questo lavoro vi possa servire...perché la scuola continua...ma continua anche e soprattutto la vita...]

7 marzo

Raccolgo qui, in un unico testo, cose che ho scritto in mattinata qua e là su Facebook, a proposito del dibattuto tema della scuola in rete.

1. Chi riesce a mettersi in gioco, in una situazione come questa, guadagna e fa guadagnare. Occorrono flessibilità, disponibilità, esperienza, generosità, tutte cose umane che non si comprano con i CFU (il correttore, perfettamente e perversamente intelligente, mette CUCU') né si acquisiscono con i webinar tecnici. Riconosciamolo. Esistono due strategie di fondo nell'ambito del digitale scolastico. Una riproduttiva l'altra produttiva. La prima ricalca il meccanismo scolastico consueto (contenuti e metodi) e lo trasferisce in rete, per il possibile. La seconda utilizza le risorse di rete per saggiare altre possibilità in fatto di contenuti e metodi. Anche per quanto riguarda la lettura e la scrittura. Dal riproduttivo, se si hanno flessibilità e spirito ludico, si può passare, assieme ai ragazzi e alle ragazze, al produttivo, ovviamente per quote o zone. Ma questo auspicabile passaggio richiede fatica, soprattutto mentale. Richiede cultura più che macchina. Se tocchiamo questo punto, non riesco ad essere rilassato. Il livello più diffuso di concettualizzazione dell'universo digitale è, da noi, piuttosto basso.

2. Dentro l'orizzonte del digitale scolastico come riproduzione prevale sempre la logica dell'impossibile sostituzione e l'argomento della presenza (guardarsi negli occhi) assume un valore tranchant. L'orizzonte del digitale scolastico come produzione aiuta invece a porre, in termini concettuali prima che materiali, il problema della presenza. Cosa significa essere presente? E' presente chi è o è presente chi fa? In che cosa consiste la registrazione? E' un atto burocratico o una risorsa per vedere? Il digitale permette di entrare nel 'modo di produzione' del sapere. Scrivo cancello riscrivo: tutto lascia traccia, e questa può essere pubblica, altri possono intervenire aiutando correggendo ampliando. Basti questo. Cambia il senso dello scrivere. E' o non è un bel problema pedagogico? Dobbiamo aiutare o no i ragazzi ad essere competenti nelle due diverse modalità di competenza scrittoria, quindi ad essere anfibi? Cosa aspettiamo per ragionarci, aspettiamo che le scuole siano definitivamente chiuse (come lo sono nell'animo di non pochi giovani, oggi più che felici della vacanza insperata)?

Svegliamoci. Siamo in guerra, anche contro il virus del superficialismo, del pressapochismo, del genericismo, del 'passerà e finalmente tutto tornerà come prima'.

3. Comunque, in un frangente come l'attuale, è giusto che piovano sulla scuola e il suo circondario tante proposte, è giusto che si sentano tante voci. Piuttosto, è ingiusto che per tanto tempo si sia stati fermi, ad alimentarsi delle personali perplessità. Ora c'è il rischio del caos. Così è. Dopo tanto silenzio, il rumore. Ma è un rischio che dobbiamo correre. Sappiamolo, non torneremo più indietro. Saremo sempre più costretti, nel futuro, a confrontarci sui parametri di qualità (didattica, epistemologica e non solo tecnologica) della scuola in rete. E, auspicabilmente, quell'impegno aiuterà a rivedere i parametri di qualità della scuola tutta. La scuola continua, sì, malgrado il coronavirus e la chiusura forzata. E noi tutti dobbiamo continuare ad elaborare. Le soluzioni non stanno nella scienza e nel rimpianto del passato, non lo stanno per la formazione come non lo stanno per l'assistenza sanitaria, per i servizi di trasporto, ecc.

9 marzo

Occorre uscire da questa situazione, che è anche di contesa dei 'clienti'. Sono stati fatti molti errori sulla faccenda. Ci stanno perdendo tutti, per via di un'esperienza complessiva, quella delle università telematiche in ambito psicoeducativo, nata male e gestita peggio. Inizialmente ostacolata dall'Accademia 'normale' poi blandita, utilizzata, assunta a modello col mercato dei CFU e delle cattedre, infine, di fronte al potere anche

economico dei concorrenti, osteggiata. Sulla materia occorrerà portare chiarezza di diritto e pure di economia e amministrazione. Non è questo il momento. Ma si tratta di un appuntamento ineludibile per le sorti dell'università tutta, e dell'immagine pubblica della tecnologia [articolo di Repubblica dal titolo: *Maestri e psicologi contro le lauree telematiche: Il tirocinio è necessario*]

9 marzo

Considero questa una delle riflessioni più serie e vaste che sono state proposte, fin qui, sul tema del coronavirus. Chi si occupa di educazione non può prescindere dalla presa in carico della rete dei concetti e dei relativi legami che questo contributo permette di individuare e a ciascuno, se vorrà, se si sentirà responsabilmente in grado di farlo, di tessere [a proposito dell'articolo di Rocco Ronchi *La virtù del virus*, su Doppiozero: <https://www.doppiozero.com/materiali/le-virtu-del-virus>]

9 marzo

Nel momento in cui, forzatamente, problematizziamo la presenza, dobbiamo saper educare e saper educare al concetto di distanza [a proposito dell'articolo di Gianfranco Marrone, su Doppiozero, dal titolo *L'arte della prossemica*: <https://www.doppiozero.com/materiali/larte-della-prossemica>]

9 marzo

Il virus dell'intelligenza. Dopo tanto virtuale ecco che vince la realtà. Piaccia o no [a proposito dell'articolo sul 'Distance learning' di Giovanni Boccia Artieri, per Agenda digitale: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/distance-learning-cosi-il-covid-19-puo-accelerare-la-cultura-digitale/>]

10 marzo

Immergiamoci, anche attivamente, nelle storie raccontate tramite le immagini. 'Scuola domestica': quale tema è più 'provocatorio'? Lo si può trattare anche con le foto, anche con i video, casomai ispirandosi alla tradizione pittorica, ed avendo solo la precauzione, se si va in rete, di nascondere i volti [a proposito del contributo in Didatticarte, di Emanuela Pulvirenti, col titolo *L'arte di stare in casa*: <http://www.didatticarte.it/Blog/?p=12443>]

10 marzo

Irresponsabilità. Del giornalismo e soprattutto del webgiornalismo. E' gara tra chi fa più rumore. Disonestà da denunciare, questa. Dove con le virgolette pensano di aver risolto tutto, di avere così comunicato che si tratta di una proposta e non di una decisione. Sono giorni e giorni che andiamo avanti con questo stile. Poi, dagli stessi giornali, si raccomanda prudenza e compostezza. Fino a che non corrisponde ad una decisione ufficiale del governo, questa ... è una pericolosissima fakenews che il lettore prende per vera, anche il lettore colto, quello che sa che le virgolette stanno a significare che quel discorso preceduto e seguito da virgolette è relativo (ma relativo a chi? cosa costava aggiungere "I governatori" prima delle virgolette del "Tutto chiuso ecc."). Questo vale come esempio di un 'compito a casa', non so se di italiano o di educazione civica o di

morale. Fate un po' voi. Proprio vero, il problema è uno solo: che cosa portare alla maturità?

[riferimento al titolo di Repubblica web: *Lombardia e Veneto: "Tutto chiuso per 15 giorni tranne alimentari e farmacie"*]

10 marzo

Irresponsabilità. Del giornalismo e soprattutto del webgiornalismo. E' gara tra chi fa più rumore. Disonestà da denunciare, questa del corrieroneweb. Ecco allora il titolo di ora (le 14.30 del 10/03/2020). Dove con le virgolette pensano di aver risolto tutto, di avere così comunicato che si tratta di una proposta e non di una decisione. Sono giorni e giorni che andiamo avanti con questo stile. Poi, dagli stessi giornali, si raccomanda prudenza e compostezza. Fino a che non corrisponde ad una decisione ufficiale del governo, questa che riproduco qui sotto è una pericolosissima fakenews che il lettore prende per vera, anche il lettore colto, quello che sa che le virgolette stanno a significare che quel discorso preceduto e seguito da virgolette è relativo (ma relativo a chi? cosa costava aggiungere i governatori prima delle virgolette del "Tutto chiuso ecc."). Questo vale come esempio di un 'compito a casa', non so se di italiano o di educazione civica o di morale. Fate un po' voi. Proprio vero, il problema è uno solo: che cosa portare alla maturità? [titolo: *Lombardia e Veneto "Tutto chiuso per 15 giorni. Tranne alimentari e farmacie"*]

11 marzo

Avete notato? Nemmeno in una situazione come questa del 'tutti in casa' si dà il caso di un editore qualsiasi che promuova, con pubblicità o dichiarazioni o articoli commissionati, l'acquisto di libri digitali

11 marzo

Così il demografo Livi Bacci: "Lo sforzo del sistema sanitario di fronte all'emergenza coronavirus (una volta tanto la parola emergenza è appropriata) è, e sarà, tanto più intenso quanto più invecchiata è la struttura per età della popolazione. L'Italia, dopo il Giappone, è il paese più "vecchio" al mondo: nel 2020 il 7,5% della popolazione ha più di 80 anni (9% in Giappone, 5% nella media dei paesi più sviluppati). A livello regionale, le differenze sono molto forti: gli ultraottantenni sono il 5% in Campania (regione meno vecchia) e il 12,2% in Liguria (regione più vecchia). A parità del grado di diffusione del virus, fatto uguale a 100 lo "sforzo sanitario" dell'Italia<sup>2</sup>, la Campania farebbe uno sforzo pari a 77, la Liguria uno pari a 134. Facendo lo stesso confronto, lo sforzo richiesto agli Stati Uniti, fatto uguale a 100 quello dell'Italia, sarebbe pari a 75. Ecco un altro costo – la maggiore vulnerabilità nei confronti di un'emergenza sanitaria – del forte invecchiamento del nostro paese."

11 marzo

Prima del coronavirus e tanto più ora. La comunità di rete come risorsa che aiuta i bambini a stare assieme e a condividere gioco, operazione, costruzione [a proposito di questo post su Facebook di Augusto Chiocciariello:

<https://medium.com/@chiocciariello/la-comunità-online-di-scratch-perché-tuo-figlio-dovrebbe-essere-coinvolto-5ca8dce6512c> In questo periodo di forzata permanenza a



casa si usano di più i molti modi di comunicare e tenerci a contatto a distanza che abbiamo.

<https://scratch.mit.edu> è conosciuto come un ambiente di programmazione per bambini. Scratch è anche una comunità on-line di utenti. In questa pausa forzata i bambini a casa hanno la possibilità di usare una parte del loro tempo allo schermo creando e condividendo progetti con altri bambini]

11 marzo

In perfetta coerenza con i tempi, che dice l'amministrazione centrale della scuola e dell'università a proposito di quella che s'è modernamente chiamata 'istruzione a distanza'? Fate pure, dice. Io...me ne lavo le mani [a proposito di questo post su Facebook di Vittorio Midoro: Il COVID 19 mette in rilievo i ritardi della scuola italiana, ma può essere anche un'occasione per capire e per cambiare, a patto che il digitale non sia considerato solo un rimedio per l'emergenza. Ne discuto qui:

<https://www.agendadigitale.eu/.../scuola-online-la.../>]

12 marzo

Non comprate il libro indicato, se prima non avete letto il post che segue, proposto tanto per ragionare e consentirvi di avere elementi riguardo un'esperienza poco conosciuta e spesso denigrata (forse perché poco conosciuta). Parlo del self publishing. Come sa chi mi segue qui [su Facebook], il 29 di febbraio scorso, dunque poco più di 10 giorni fa, ho pubblicato, tramite StreetLibl (<https://www.facebook.com/StreetLibItalia/>), l'ebook "Arricchirsi con il digitale", scritto assieme a Pino Moscato. Lo si trova nelle maggiori librerie di rete, al prezzo di € 0,99. A tutt'oggi sono state vendute 25 copie, con un guadagno di € 6,29 ovviamente da dividere tra i due autori/editori (che sono proprietari del testo e che quindi possono continuare a venderlo in rete, come ora, tramite la distribuzione e il sostegno di StreetLib, oppure anche 'cederlo', in base a specifico accordo, ad un editore classico, che sia così folle da volerlo comprare per editarlo per conto suo, al limite pure su carta). In questi tempi difficili ma anche sorprendenti, in cui ci si rende conto di quanto siano reali cose che si credevano virtuali e viceversa (la scuola reale ha smesso di essere tale ed è diventata la realtà del virtuale, e pure il Covid-19 che sembrava virtuale fino a metà febbraio s'è dimostrato ben reale), può essere utile riflettere anche su questa piccola/grossa cosa dei libri digitali prodotti tramite il self publishing. Bene, il libretto di cui sopra (anzi di cui sotto) me lo sono impaginato io direttamente sulla piattaforma StreetLib, agevole, e la copertina l'ha predisposta Pino. La pubblicazione c'è costata 0 euro. Ora possiamo vedere, accedendo alla pagina StreetLib del ns libretto, lo stato delle vendite, giorno dopo giorno: da dove vengono e tramite quale canale. Per esempio, sappiamo che abbiamo fatto il bottino in Italia, ma che abbiamo avuto una vendita anche in Brasile, e che il complesso delle vendite, salvo una eccezione, è avvenuto tramite Amazon, quindi in formato Kindle. Da tutto questo si possono ricavare mille insegnamenti, sul recupero del ruolo dell'autore, sulla trasparenza dei dati, sul diritto/dovere dell'autore/editore di promuovere il proprio prodotto. Mi limito a una. Il senso di "Arricchirsi con il digitale" (in cui il maestro Pino e il prof Roberto si raccontano il pezzo di vita digitale e non digitale che hanno vissuto



lontani l'uno dall'altro, dopo il tratto comune molto fecondo, che risale agli anni Novanta), bene, il senso del libro e soprattutto dell'esperienza 'editoriale' che ad esso si lega (produzione, allestimento, promozione), è anche nel fatto che, comunque, da un impegno attivo dentro l'universo digitale si può ricavare, ovviamente se si è disposti a giocarsi l'occasione, un arricchimento politico, pedagogico, umano. Se allora faccio qui l'invito a comprare il libretto è per l'insieme delle ragioni che ho detto. E' normale, anzi è doveroso che l'editore promuova i suoi libri, no? Io lo sto facendo come autoeditore (anche se, ahimè, per altri titoli, editati da altri e non promossi, mi tocca farlo da solo, come autore, sostenendo la debole speranza che i 6,29 euri corrispondenti arrivino sani e salvi entro il 2021)

13 marzo

"È senza soluzione il problema della morte cerebrale dell'economia. No, non stiamo esagerando. In poche settimane il piccolo business italiano andrà gambe all'aria, c'è un gigantesco problema di cassa, liquidità. Problema che il decreto che sarà varato oggi in Consiglio dei ministri non risolve. Ripetiamo: ci sono tre virus: il coronavirus, la paura, il crollo dell'economia. Il primo uccide in fretta, il secondo ti fa sbagliare tutte le mosse, il terzo ti uccide più lentamente ma altrettanto inesorabilmente. Dal primo si può guarire, il secondo si può dominare, il terzo si chiama pane e per farlo serve il grano. Il terzo virus, il crollo dell'economia, può causare rivolta e caos sociale, aumentando le diseguaglianze, la fine del benessere in un paese che è fatto di lavoratori autonomi, partite Iva, piccole e medie imprese esportatrici, ristorazione, turismo, artigianato. Stiamo rischiando di perdere il cuore dell'Italia" (Mario Sechi)

13 marzo

Sono molto impressionato, e non favorevolmente, per la drastica presa di posizione pubblica del CIDI (dal sito della rivista Insegnare) sulla 'mancata presenza' a scuola. Naturalmente ognuno è libero di avere le sue idee. Ma chi si autoproclama 'democratico' non avrebbe forse il dovere di aprire un confronto su temi così seri?

[<http://www.insegnareonline.com/rivista/opinioni-confronto/ridurre-danni-mancata-presenza>]

13 marzo

Sono il primo a riconoscere che il libro è un genere di prima necessità esistenziale, spirituale, culturale. Oggi soprattutto. Ma perché per libro si intende sempre e solo quello di carta? Forse non posso comprare subito e leggere subito "La peste" di Camus senza uscire di casa e senza che qualcuno me lo porti casomai domani, se va bene?

Diversamente da tanti altri, ahimè, del repertorio classico, questo titolo è disponibile in versione digitale. E' più importante che io abbia un oggetto da tenere (e un domani da far vedere) o un'esperienza da fare, ora? Ditemi voi, seriamente e serenamente, evitandoci reciproche accuse di feticismo

13 marzo

Complice l'inesperienza di rete, ma non solo, sta capitando e alla grande quel che si vedeva talora, nel passato, quando ai giovincelli e alle giovincelle si forniva come

compito per le vacanze estive di leggere non solo guerra e pace ma anche ed anche ed anche. Compiti su compiti, insomma. Come a dire che quel che io docente non so fare e forse non ho mai fatto lo devi fare tu, in dosi massicce: così impari a non essere a scuola! Il grave in tutto questo è l'incremento, dentro l'animo del giovane, del distacco tra la scuola e il mondo. Quando invece lo shock di una didattica da reinventare, se intelligentemente governato e gestito assieme, docenti e allievi e famiglie, potrebbe garantire un avvicinamento

13 marzo

Una cosa penso si possa dire, senza incappare in strali o applausi di comodo. Ed è che quella che si sta sperimentando, sotto costrizione, è una simulazione di scuola. Tutto sta a interpretare il significato del termine. Delle tre definizioni di simulazione che dà il Garzanti alcuni aderiscono alla prima e alla seconda. Io sono con coloro che si riconoscono nella terza [Simulare: **1.** manifestare sentimenti non veri: *simulare amicizia, interesse* | mostrare ciò che non si ha, cercare di far credere qualcosa che non è: *simulare la pazzia*. **2.** imitare: *simulare il canto di un uccello*. **3.** (scient.) riprodurre artificialmente le condizioni in cui si svolge un processo o un fenomeno, per studiarne e verificarne gli effetti: *simulare il volo spaziale*]

14 marzo

Mia cara scuola, fino a ieri hai sostenuto che i ragazzi non imparano perché sono distratti dalla rete. Ora fai in modo di occupare tutto il loro tempo di rete. Sbagliavi ieri, sbagli oggi. Senti a me: distratti! E prova un po' a pensare: "ho in mano uno strumento potentissimo per leggere, scrivere, ascoltare, vedere, fare, ragionare, condividere, dialogare; ho a disposizione l'intero scibile; sono a contatto e anzi in rapporto con una competenza d'uso dello strumento che comunque ho sempre riconosciuto ai ragazzi; cosa aspetto dunque a mettermi in gioco, a liberarmi dei tanti fantasmi che vincolano la mia azione, a partecipare alle dinamiche dell'apprendimento che esplora, collega, costruisce, senza ridurre tutto e sempre a cose da insegnare e far studiare e verificare?"

15 marzo

A cosa sto pensando? Questo mi chiede Fb. Bene sto pensando che c'è un problema Fb, certo non solo uno. Ma intanto di uno voglio dire qui. Ed è che se io posto un testo di presentazione di un'immagine o di una pagina web risulta che chi condivide questa mia operazione di fatto comunica agli altri, il più delle volte, solo l'immagine e la pagina web. Mettiamo che, nel presentarla, io critichi pesantemente, con un testo di introduzione, la pagina y, dicendo che è pericolosa (concettualmente pericolosa, intendiamoci). Chi condivide senza mettere l'introduzione diffonde il pericolo e non la messa in guardia nei suoi confronti.

16 marzo

La mia solidarietà digitale ha inizio tre anni fa e aumenta col tempo. E' lo Scaffale Maragliano, dove metto a disposizione di chi vuole, assieme alla mia produzione di qualche decennio, qualche articolo recente (indirizzo breve: [bit.do/MARAGLIANO](http://bit.do/MARAGLIANO))

16 marzo

Leggete il testo qui [<https://medium.com/@chioccariello/coltivare-la-creativit%C3%A0-durante-la-crisi-del-coronavirus-464e5f70eeb9>], attivate i link e poi (dopo aver ringraziato Augusto Chioccariello per la traduzione) chiedetevi se un approccio di questo tipo (tecnicamente si chiama costruzionismo...eh sì, esiste anche una tecnica della pedagogia o meglio della filosofia, che non può essere delegata alla macchina ma che dalla macchina può trovare adeguato sostegno) chiedetevi insomma se la cosa riguardi solo i bambini o se invece non sia doveroso che una società come la nostra, in una fase così difficile come l'attuale, sviluppi la logica educativa dei progetti, delle passioni, dell'esperire tra pari e del gioco anche in relazione alle altre età. La teoria costruzionista (ne parla, chiamando in causa Papert e Piaget, Luciano Floridi nel suo "Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale", appena uscito da Raffaello Cortina Editore: e si tratta di testo non certo per bambini né che si occupa di bambini, bastano titolo e sottotitolo a farlo capire), la teoria costruzionista, dicevo, nasce all'interno di un filone di ricerca che non prescinde dalla rivoluzione digitale ma anzi la include come elemento costitutivo della realtà e come risorsa tramite cui approdare a nuovi ordinamenti concettuali. Capito questo, viene immediato riconoscere l'importanza strategica di processi educativi come quelli indicati qui, ma altrettanto immediato viene il pensare che prospettive così serie e coraggiose debbano trovare una sponda in tutti i processi educativi, anche in quelli più evoluti. Pochi giorni fa era il compleanno di Papert, chi mastica un po' di inglese vada a omaggiarlo o conoscerlo, ne uscirà con una cornice mentale fatta di idee belle e feconde (<http://dailypapert.com/>)

19 marzo

Ahimé, abbiamo tutti una parte di ragione, in questo confronto sulla 'didattica a distanza'. Per una semplice ma scomoda ragione. Siamo entrati nel tunnel con l'idea di poterne uscire in tempi abbastanza brevi, ora via via prendiamo atto che non è così. Sarà una cosa lunga. E non parlo di scuola. Parlo della nostra condizione esistenziale. Dunque siamo tutti un po' preoccupati, un po' angosciati. E discutiamo di scuola anche per distrarci, anche perché è il nostro lavoro, anche perché se non ci dedicassimo a questo (e lo dico da pensionato che vuole ancora andare a lavorare, almeno con la testa), allora sì che staremmo male. E faremmo del male. Lasciatemi un po' di retorica, in rete dobbiamo fare esattamente quel che ci è proibito nel mondo fisico. Incontrarci e pure scontrarci, se necessario, se utile. Certo, per farlo dobbiamo impegnarci a dialogare. Nessuno è sul giusto per definizione. Discutiamo anche per questo, e lo facciamo convintamente, come mai prima è stato possibile. Discutiamo anche perché non ci sentiamo totalmente rappresentati da nessuno, in una fase così difficile e nuova. E teniamo desta l'attenzione su questi problemi della scuola, locali sì (certo, rispetto ai problemi della salute o dell'economia o del benessere) ma vitali, e comunque a questi di salute economia benessere profondamente legati.

21 marzo

Ecco, siamo soli insieme. E grazie a questo ci riscopriamo. Distanti ci troviamo vicinissimi. Nel dramma scopriamo il piacere e il dovere di essere sereni, al di là di ogni maschera o mascherina

21 marzo

Procuratevelo, è anche in digitale, quindi vi ci vogliono pochi secondi per averlo ops: per leggerlo [Laura Spinney: *1918 L'influenza spagnola*, Feltrinelli]. E leggetelo, soprattutto. Scoprirete un altro rimosso della coscienza storica, una chiave per capire il perché, uno dei perché del nostro scoprirci così impreparati a quanto sta avvenendo, anche dentro di noi. La storia ufficiale ha messo ai margini la spagnola. Ma non lo hanno fatto la narrazione collettiva, il raccontarsi degli individui, il rinnovarsi delle memorie locali. Un'ulteriore occasione per meditare facendo

21 marzo

Fermati e pensa, gli dicevano. No, rispondeva, dobbiamo imparare a pensare mentre ci muoviamo, dobbiamo saper fronteggiare ciò che si muove, troppo facile e sterile è il misurarsi con ciò che sta fermo.

22 marzo

A proposito del leggere libri per sostenersi, in questa difficile fase. Non sono disposto a versare lacrime sulla sorte di quanti fra gli editori italiani hanno sistematicamente snobbato il digitale, vantandosene e sostenendo articoli e articolesse di giornali sul ritorno della carta, il bluff del digitale, il libro fisico come unica risorsa adeguatamente funzionante per far apprendere, ecc. ecc. Tra l'altro su giornali che ora stanno facendo fuoco e fiamme per convertire i lettori alle loro edizioni digitali. In *SociaList* (che è un ebook) ho documentato cinque anni (2013-2017) di campagna contro il libro digitale. E ora? Ora che le librerie sono chiuse, che nemmeno Amazon consegna gli amati libri cartacei? Che fanno, gli aristocratici editori? Beh, una volta tanto cambio interrogativo: che facciamo noi lettori, che fanno quelli che già prima, in condizioni normali, non avevano, vicino, librerie fornite, cioè una significativa quota degli ipotetici lettori? Ricorriamo e ricorrono agli ebook, premiando la propria costanza di lettori e la lungimiranza di quanti tra gli editori, sia pure obtorto collo, hanno per tempo investito, sia pure al minimo, sul libro digitale come risorsa economica e culturale.

23 marzo

Ventitre marzo duemilaventi. Segnatevi la data. Per la prima volta un quotidiano italiano invita addirittura con un titolo a comprare un ebook [Corriere della Sera: *Woody Allen. Da oggi l'ebook*]. Non sarà più come prima.

24 marzo

A proposito della scuola di guerra. Ci rendiamo conto o no che, in questi giorni convulsi, non stiamo parlando di distanza o presenza, ma di didattica? Ci rendiamo conto o no che la piattaforma più performativa è quella riesce a tenerci a galla e farci navigare perché segue una rotta pedagogica, fatta più di idee, domande, esperienze anche eterogenee, che di univoche soluzioni tecniche? Ci rendiamo conto o no che di tutto questo si poteva e si doveva discutere già da molto tempo e che comunque farlo oggi, e con tanta partecipazione, sia pure dentro i vincoli dell'emergenza, ci proietta, lo vogliamo o no, non su un cambiamento di visuale che verrà un domani, ma su un cambiamento di prospettiva che sta avvenendo ora, giorno dopo giorno, e in buona parte è già avvenuto?

25 marzo

Vedo che per molti, ma non tutti!, il problema più grosso che incontra la didattica della diversa presenza è come valutare, cioè dar consegna, correggere, interrogare, produrre voto. La mia idea in proposito è molto semplice, direi drastica. La valutazione individuale in questa fase è un problema di sistema. Dunque la sua soluzione non può essere scaricata, allo stato attuale, sui docenti. Non perché sia un compito gravoso, quello di trovare ad esso una soluzione. Ma perché non compete loro, ai docenti, almeno in questa situazione, che è di emergenza non amministrativa ma psicologica ed esistenziale (e che se gestita malamente potrebbe diventare di emergenza legale). Cosa fa un docente decente, in tali urgenze? Fa l'educatore (ahi ahi, così almeno i Galli della Loggia la smetteranno di prendersela con la pedagogia progressista e se la prenderanno con il coronavirus, nemico ben più potente e insidioso). Il docente decente, in tempo di guerra, si preoccupa soprattutto e si occupa prima di tutto di tre cose: tenere o costituire in tutti i modi la comunità di classe o di scuola o di quel che volete, comunque un luogo dentro il quale ci si senta al riparo dalle angosce, o anche soltanto dai disagi e dalla noia (docenti e studenti, ovviamente); fare in modo che dentro quella comunità la cultura intesa come ricerca, selezione, aggregazione, produzione di conoscenze supportate da idee costituisca una positiva risorsa per non essere travolti dalla realtà, e si traduca in un qualcosa che possa essere ricordato, nel futuro, come un'occasione di serenità, confronto, realizzazione (dunque, una salutare distrazione); verificare giorno per giorno che il progetto funzioni, nel suo complesso, che dunque la comunità operi (la comunità, ripeto: dunque non la somma dei singoli studenti cui aggiungere il docente). Si lasci ai responsabili politici e amministrativi il compito di decidere cosa e come e quando valutare in tempo di guerra, non fosse altro perché si salvaguardi il principio (fondamentale neh!) dell'adempimento formale. Ma soprattutto non lo si scarichi sui ragazzi. Se vogliamo che tornino a scuola con un po' di fiducia, condivisa da noi, sul futuro loro e su quello della scuola stessa. Ops, non ho detto niente a proposito di tecnologia!

28 marzo

Vuoi mettere la carta, vuoi mettere guardarsi negli occhi, vuoi mettere la scuola? Tutti argomenti bruciati in un colpo. Dunque ricominciamo/ricominceremo. Partendo da ragionamenti pacati e realistici come questo qui (e coinvolgendo anche l'università, che non se la passa certo meglio, soprattutto nelle aree a più diretto rapporto con la scuola, anzi!)

28 marzo

Arriva uno tsunami e abbatte tutto, case e baracche, certo più le baracche delle case, ma tutto è tutto. Dopo, aggirandoci tra le macerie, ci chiediamo se con quel ch'è restato si possa ricostruire quel che c'era prima e se sia giusto farlo, o se invece si debbano trovare altri materiali e altri progetti per costruire. Ecco, probabilmente la via percorribile è seconda che ho detto. Ma di che cosa sto parlando e vaneggiando? Dell'economia? No, sto parlando della politica. Nossignori, sto parlando della scuola. Allora ditemi, c'è differenza?

30 marzo

Sappiatelo. "Il digitale è pericoloso per la Scuola stessa" (Scuola con la maiuscola). Questo scrivevo in tempi non sospetti. Quindici mesi fa. E nello Scaffale ([bit.do/MARAGLIANO](http://bit.do/MARAGLIANO)) trovate altro sul tema. Tanto più ora sento il bisogno di ragionare sulle zone franche, cioè le aree dentro le quali l'adesione al digitale è stata fatta, prima della crisi virale, non per costrizione ma per libera scelta pedagogica e didattica, per poter far apprendere non solo in modo diverso le solite cose ma anche cose diverse. Allora non erano modello per le altre scuole, anzi. Lo devono diventare oggi, per le prospettive di un'istituzione che voglia ripensarsi non per ragioni emergenziali ma per una palese esigenza storica.

31 marzo

"Il mercato del libro ha bisogno di decrescere, ma dovrebbe essere una scelta, con una maggiore selezione qualitativa a monte, un cambio di paradigma produttivo a carico di chi lo ha sempre ingolfato, e non la conseguenza di un intreccio tra mancati acquisti, librerie chiuse, e la gestione dissennata di queste settimane. Intreccio che anzi non farà che accelerare le storture già esistenti." Certo. Ma chiediamoci pure con che tipo di cultura, con quali rigidità ci si è presentati a questo inaspettato appuntamento. Non è paradossale che con una politica sistematicamente volta a delegittimare le versioni digitali dei libri (quando c'erano) per esempio anche con realizzazioni indecenti, ritardi nelle uscite, ecc. ci si sia alienati i favori dei lettori/acquirenti forti? Non è paradossale che da più parti del mondo editoriale venga fuori l'idea che è meglio non vendere il proprio libro piuttosto che farlo vendere ad Amazon? Due paradossi che erano in atto nei comportamenti editoriali precedenti all'avvento al virus. Ne potrei citare molti altri, che per esempio riguardano il ruolo degli autori, del 99% degli autori che non vivono dei loro libri, i quali non hanno mai potuto avere una voce in quanto condizionati da un atto di vendita della loro identità (cessione dei diritti) moltissime volte effettuato a pagamento (penso al settore universitario, ma non solo). Se vogliamo parlare di nuovo paradigma produttivo dobbiamo includere anche questi altri punti di vista, cioè il diritto del lettore a leggere OVVIAMENTE PAGANDO IL GIUSTO e il diritto dell'autore ad essere editato, se meritevole, OVVIAMENTE NON PAGANDO. Aggiungerei (non sembri un elemento esterno al problema, ne è invece un elemento interno, incistato dentro) la battaglia contro il digitale e le piattaforme comuni in ambito scolastico i cui esiti, improntati alla rigidità e al prima la carta, rischiano oggi di essere letali per l'editoria tutta, non solo quella di settore

1 aprile

A commento del mio video *La scuola in movimento* [<https://www.youtube.com/watch?v=Rv8h-nCJhQ8&t=30s>] Alberto Abruzzese marca la differenza tra "FARE PENSANDO" e "FARE IL PENSATO". E aggiunge: "questo slogan del FARE PENSANDO sembra lapalissiano e invece non lo è assolutamente. Per me si spiega attraverso il suo contrario, espresso da un altro slogan altrettanto apparentemente scontato: FARE IL PENSATO. Le sfumature a volte sono macigni... sono tentato di dire che sia arrivato il momento delle scienze pedagogiche, almeno in questa interpretazione alternativa ad altre, assai omaggiate, scienze del sapere. Quel rischio di postura autoritaria, verticale, che conserva nella sua radice etimologica *ágō* può essere superato decidendo di tradurre il verbo condurre con la già più debole, più aperta, plurale, relazionale,

espressione 'condurre il discorso'". Questa osservazione aiuta a capire come nell'attuale fase emergenziale l'elaborazione di una piattaforma concettuale di ambito educativo, scolastico e non solo, assuma un ruolo estremamente delicato e complesso, generale più che locale, e richieda dunque pensiero e confronto libero da pregiudizi e preconcetti.

1 aprile

A scuola con e da Woody [a proposito dell'uscita dell'autobiografia di Allen in versione digitale]. Se avete pregiudizi nei suoi confronti o nei confronti dell'ebook, pazienza. Vi toccherà aspettare. Per gli altri: è una lettura piacevole, rilassante, perfetta per evadere

2 aprile

Lui se lo può permettere, di dire certe cose, e di dirle così [a proposito di un testo di Edgar Morin, scritto per la rivista online Doppiozero:

<https://www.doppiozero.com/materiali/un-umanesimo-rigenerato>]

2 aprile

Di fronte ad una tragedia il compito di educazione deve essere esercitato prima di tutto su se stessi. Si tratta di un impegno all'autoeducazione che ha del religioso anche quando non è iscritto all'interno delle religioni costituite. Me lo conferma questo sofferto e a suo modo liberatorio pensiero che Massimo Canevacci dedica al tornare a mangiare assieme, nella chiesa di una trattoria

[<https://www.gamberorosso.it/notizie/la-ristorazione-dopo-il-coronavirus-parla-massimo-canevacci/>]

2 aprile

Tra i bambini costretti all'appello online alle otto di mattina e i docenti universitari costretti al video in diretta per un numero di ore pari al loro impegno in aula, e senza possibilità di registrazione, vedo in atto un problema non da poco, anche per il futuro delle imprese comuni. Quello della banalità del male pedagogico. Il docente decente dovrebbe combattere questo modo di pensare ed agire, ma ha gli strumenti per farlo? Quale soggetto politico o sindacale lo sta aiutando in questa immane impresa di civilizzazione educativa e soprattutto lo aiuterà dopo?

2 aprile

Che la scuola fosse davanti a un bivio già prima del coronavirus è evidente, almeno ad alcuni di noi. E questo lo dice bene, benissimo, Vittorio Midoro

[<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/covid-19-la-scuola-a-un-bivio-come-cambiarla-per-la-societa-digitale/>], così come fa capire che il bivio è, ed era già prima, fra un modello ed un altro di scuola. Già riconoscere, aggiungo, che quella che chiamiamo scuola è un modello di scuola non è poco. Dunque, si tratta di capire che al bivio, in discussione, ci sono tante, tantissime cose, tanti pezzi del sistema, di un sistema, non necessariamente fatti saltare dal digitale ma per intervenire sui quali è necessario, come si dice qui, nel testo che rilancio, un impegno dal basso e dall'altro, anche sul digitale, anche dentro il digitale. E forse anche un impegno congiunto di destra e sinistra, a significare, al di là della geografia partitica, che occorre dedicare tempo e modo adeguati per un costante lavoro ai fianchi dell'opinione pubblica. Tra le cose da



rivedere, e che richiedono "una soluzione al di là dell'emergenza" c'è infatti il tema dei contenuti dell'insegnamento scolastico, soprattutto a livello superiore, e dei relativi involucri disciplinari. Aspetto, questo, che colpisce e coinvolge, comunque aggredisce anche l'università e la ricerca istituzionale, facendole scendere dal piedistallo. Magari fosse solo un problema di macchinette e di distanza!

3 aprile

Parole in movimento. Primi giochi con i primi computer in aula.

Millenovecentottantanove. Sono passati trentun anni. A fare che cosa? "Videoscrivere in classe" (<https://drive.google.com/open...>)

3 aprile

Televisione, Internet e reti per garantire il diritto all'istruzione. Dalla scuola ma non solo per la scuola. Antonio Fini: ""Prevale il senso civico, prevale la voglia di contribuire, di mettersi a disposizione. È una manifestazione corale, una rappresentazione pratica dell'hashtag #nessunosisalvadasolo. Io lavoro per la mia classe, per la mia scuola, e mi metto a disposizione degli altri" [a proposito di questa intervista

<https://www.spreaker.com/user/8925042/antonio-fini-1?fbclid=IwAR2M105UbCoPWkCU5yKmh2tG8Zct5vFBbbobkFEoSaeJrRELLuaA54T6p4o>]

3 aprile

Concordo con questa valutazione della valutazione

[<http://www.giannimarconato.it/2020/04/dad-la-valutazione-impossibile/?fbclid=IwAR07FzUgMdv4Kx71Bo3kDtVKJL-ogrquEZorTq6ydEV4ApY-EmsGnSnFrXy>].

Non parlerei, però, caro Gianni Marconato di sei politico, che è un'espressione fuorviante. Ma di decisione politica di passaggio generalizzato all'anno successivo, con i necessari recuperi bla bla (o formule simili). Non potrebbe essere altrimenti. E non solo per questioni legali. Ma, più chiaramente, per la situazione drammatica generale in cui ci troviamo. Insomma, è decisione, quella, che spetta al responsabile politico. Ed è in questa direzione che, come vedi, si sta inevitabilmente procedendo. Piuttosto al docente, liberato dall'alibi, spetterà il compito di dedicarsi ad una serena valutazione dell'impegno profuso in questo difficile periodo per costituire tramite la DaD una comunità operativa e degli esiti raggiunti, in termini di una educazione generale che includa alcuni elementi di istruzione specifica preventivamente assunti come irrinunciabili.

6 aprile

A proposito del "Che tempo che fa" di ieri sera. Personalmente, sono molto perplesso del fatto che né Fazio, indisponente come mai, né la ministra Azzolina, un po' troppo macchinetta, abbiano fatto il minimo riferimento alla funzione educativa della scuola, educativa in particolare in questo momento di crisi, disorientamento, angoscia (sì, angoscia! credete che i piccoli non la sentano? la provano pure i cani e i gatti!). Dunque, da una parte e dall'altra, il problema e la funzione della scuola sembra essere prioritariamente ed esclusivamente l'esame. Terrificante. Terrificante è pensare al tipo di memoria che di questa esperienza universale di lutto i ragazzi e i bambini si porteranno nel futuro, se la scuola non si sarà mostrata capace di dar loro la cultura e la

consapevolezza necessarie per elaborarla: una cultura e una consapevolezza che sono ben altro che la celebrazione simulata del rito della lezione, del compito, della valutazione, del programma da rispettare, della composizione della commissione della maturità. Ripeto: terrificante. Fortunatamente al di là di questa scuola ingessata e paralizzato dalla logica dell'adempimento (la banalità del male pedagogico, come ho già detto qui) ci sono tante scuole affrancate.

6 aprile

Io sto col terzo stato qui indicato

[[https://www.laletteraturaenoi.it/index.php/scuola\\_e\\_noi/1156-la-scuola-che-verr%C3%A0-una-mappa-per-prepararsi.html](https://www.laletteraturaenoi.it/index.php/scuola_e_noi/1156-la-scuola-che-verr%C3%A0-una-mappa-per-prepararsi.html)]. Con le zone franche, appunto. In attesa attiva di una fase ri-costituente per la scuola.

6 aprile

Su Raiplay ognuno può vedersi e farsi un'idea di quel che c'è stato ieri sera su Che tempo che fa, tra Fazio e la ministra Azzolina. Se ne sta parlando molto qui. Cosa comunque positiva. Provo però ad allargare il discorso. Questa situazione in cui ci troviamo, con i mezzi che abbiamo (tutto registrato, oralità e scrittura: dunque, i fenomeni ontologizzati), ci consente di fare un lavoro di antropologia partecipante sul mondo e su noi stessi dentro il mondo. Insomma, non si tratta tanto di prender parte: ha ragione lui ha ragione lei, io sto con ... Si tratta invece di partire dal dato registrato (cosa ha detto x cosa ha detto y) per interpretare le ragioni di quelle manifestazioni. Che idea di scuola viene fuori dalle domande di Fazio? Che idea di scuola viene fuori dalle risposte di Azzolina? Che idea di scuola viene fuori dal circuito di quelle domande e di quelle risposte? Esortiamoci agli studi. Importanti per il dopo. Un dopo che è già iniziato perché il prima non è più quello di prima.

6 aprile

*Smart Learning Subito! Organizzare la scuola nel formato misto: onsite, online.* Appena scritto appena pubblicato: ovvero smart publishing. Per un po' meno di due euro Emanuela Zibordi vi dice, in questo ebook originale, perché e come riorganizzare la vostra scuola, alla luce dell'esperienza di queste settimane, mettendo assieme la presenza e la distanza e integrando l'aula, la casa, il territorio. Tutto fattibile, a partire dalla normativa vigente. Si tratta di un libro aperto, destinato ad arricchirsi dei contributi di chi lo leggerà e ne attuerà le proposte. Intanto prendetelo: con una sola mossa vi assicurate l'accesso alle successive versioni.

6 aprile

Quale migliore occasione di questa che stiamo vivendo per ricordare o ribadire che l'università ha anche una terza missione da svolgere? C'è molto bisogno di sdrammatizzare i rapporti fra gli utenti e le macchine d'uso quotidiano e di investire per questo sulle armi della cultura e della consapevolezza.

7 aprile

Uno sguardo abbastanza ampio sulla condizione delle imprese editoriali, nel nostro paese, e non solo in questa fase di blocco [<https://www.doppiozero.com/materiali/libri->

[lettori-editori-e-librai-alla-stretta-del-coronavirus](#)]. Con dati a dir poco impressionanti, di cui raramente si discute, come per esempio il fatto che la maggior parte degli 80.000 titoli pubblicati nel 2019 ha venduto meno di 3 copie, ripeto: meno di tre copie. Sarebbe giusto evitare di mettere tra parentesi questa annotazione, e casomai provare a ridiscutere la faccenda partendo da questa considerazione, ed altre simili. Manca, ad esempio, in questa rassegna, il riferimento ad una stima anche approssimativa della quota dell'editoria a pagamento, foraggiata da singoli autori che contribuiscono alla pubblicazione direttamente o indirettamente (si pensi ai docenti universitari). Comunque non sono assolutamente d'accordo con la conclusione: "In questi decenni, l'editoria ha dimostrato una notevole capacità di adattamento di fronte all'avvento del digitale (e questo ha voluto dire per esempio confrontarsi con l'e-commerce e gli ebook)". Direi esattamente il contrario. Il confronto con l'e-commerce è stato fatto, infatti, piangendo miseria e chiedendo aiuto al politico, che ha risposto autorizzando l'aumento del prezzo dei libri. Ben due volte. E il confronto con l'ebook è stato fatto negandone le potenzialità, sia sul piano materiale (promozione al minimo, anche con prodotti scadenti, editorialmente scadenti) sia sul piano ideologico (promozione di campagne giornalistiche sul ritorno della carta). Alla fine, i nodi vengono al pettine. Questa volta in modo drammatico. No, tragico.

7 aprile

Dopo? "Dovremo guardarci negli occhi senza toccarci, abbracciarci da lontano. E magari scrivere testi che non sembrino memo aziendali". Così Franco Ferrarotti, oggi, intervistato da La Stampa

8 aprile

Un piccolo passo indietro. Cosa avremmo potuto fare e non s'è fatto. Qualche annetto fa, in una chiacchierata pubblica con Silvano Tagliagambe

[\[https://www.youtube.com/watch?v=MXx80wL\\_M-Q&feature=emb\\_logo\]](https://www.youtube.com/watch?v=MXx80wL_M-Q&feature=emb_logo)

8 aprile

"Nei giorni passati, ci si è ingegnati a mandare in giro video e musica, per intrattenerci. Grazie, ma sono distrazioni molto brevi. Un libro ti tiene compagnia per tutto il tempo che vuoi". Mi chiedo se chi ha firmato l'appello per la riapertura delle librerie ha letto la frase che ho riportato sopra. Spero proprio di no.

8 aprile

Collassi [\[https://mediaevo.com/2019/08/21/collassi/\]](https://mediaevo.com/2019/08/21/collassi/). Mai titolo di collana appare più azzeccato, oggi, per questa serie di testi brevi ma non superficiali, colti ma non accademici, attuali ma non cronachistici. Disponibili in versione digitale ma anche cartacea.

9 aprile

Il digitale come opportunità per l'università e la scuola. E pure per l'editoria. Un contributo alla sdrammatizzazione [\[https://site.unibo.it/griseldaonline/it/diario-quarantena/paola-italia-studente-docente-google\]](https://site.unibo.it/griseldaonline/it/diario-quarantena/paola-italia-studente-docente-google)

9 aprile

Frank Snowden [epidemiologo, in un'intervista a il Manifesto:

[https://ilmanifesto.it/lepidemiologo-snowden-la-pandemia-specchio-di-una-globalizzazione-letale-serve-lassistenza-sanitaria-universale/?fbclid=IwAR0usVtJufY0YA\\_vX4yuu0qZbYDJJkHrT\\_vIMbG8hG0f-ul6jKu3DaMhxlw](https://ilmanifesto.it/lepidemiologo-snowden-la-pandemia-specchio-di-una-globalizzazione-letale-serve-lassistenza-sanitaria-universale/?fbclid=IwAR0usVtJufY0YA_vX4yuu0qZbYDJJkHrT_vIMbG8hG0f-ul6jKu3DaMhxlw):

"Sono stato molto rattristato dalla scomparsa del grande storico della morte, il francese Philippe Ariès [? è morto 36 anni fa!], che ha scritto proprio su questi temi. Ricordo un suo saggio che credo si chiamasse "Pornografia della morte" [vedi commento sotto]. La sua riflessione era di fare della pornografia una sorta di metafora, perché quando la morale vittoriana ha soppresso la sessualità in modo che non potesse trovare, diciamo, normali sfoghi salutari, non sarebbe sparita, ma esplosa in modi pornografici malsani. Egli ha sostenuto che se si prende questo come modello, lo stesso vale per la mortalità e la morte e che ciò che abbiamo fatto nel mondo moderno è sopprimere la morte in modo da non affrontarla mai, come i vittoriani non hanno mai affrontato la loro sessualità. E il risultato è che non sappiamo come elaborare il lutto perché la morte avviene all'interno di qualche istituzione e l'istituzione la riordina e se ne prende cura; è l'industria della morte. La morte non è più personale. E se c'è una "professione della morte" che la riordina, non ci confrontiamo direttamente con la sua realtà e con il suo significato. Credo profondamente che Ariès abbia ragione. Ma non posso sostituire Ariès. E vorrei avere una risposta migliore".

9 aprile

Sarebbe bello se di queste cose si potesse e volesse discutere serenamente, andando alla radice concettuale delle cose e delle pratiche [a proposito di un articolo [a proposito di un articolo di Repubblica titolato: *Provaci ancoraq ebook*]. Per esempio tramite questo articolo si conferma l'idea che il libro digitale sia un sottoprodotto del cartaceo, un 'meno' calcolabile in termini di rilevanza culturale, ampiezza, prezzo. Su questa idea molta editoria ha campato, non certo bene, e anzi dovendo spendere non poco, in termini non solo economici, per convincere i lettori che l'ebook era un bluff, che la carta stava tornando, ecc. E se invece, come semplice ipotesi intellettuale, si provasse a ragionare su cosa il libro digitale potrebbe avere in 'più' rispetto al cartaceo, e dunque facendosi pagare di più quel più? Penso ovviamente agli ambiti artistici e musicali, a quelli scientifici, ecc. Lo si doveva fare per tempo, io credo, e stringendo alleanze e collaborazioni con quelli che invece venivano rappresentati come nemici, tipo le televisioni e i grandi di internet. Non s'è fatto, vabbè. Ma volersi sempre rappresentare come #ercolinosempreinpiedi (solo chi ha una certa età e la frequentazione della pubblicità della primitiva televisione può capire) è a dir poco imbarazzante. Ahimè, anche qui il presunto virtuale si sta mostrando più reale del presunto reale.

10 aprila

A proposito di editoria. "Le Monde" decide di recensire solo novità librerie disponibili in versione ebook, non senza sostenere a chiare lettere che quel mondo lì del libro digitale è ora costretto a rigenerarsi, e deve dunque industriarsi prima di tutto ad abbattere le numerose barriere che ne caratterizzano il funzionamento e la diffusione (e che, aggiunto, hanno funzionato come alibi da parte di tanta editoria nostrana per non entrarvi o farlo malamente). Intanto gli italici quotidiani continuano a parlare di libri

escludendo questo piccolo particolare: parlano di oggetti che non possono essere acquistati e non hanno la premura di segnalare, salvo limitatissimi casi, quando è possibile comprarli e leggerli comunque, anche a librerie chiuse. Vedremo come uscirne. Non sono ottimista, anche per i segnali di vittimistico decadimento aristocratico che sono venuti a galla, e che vanno a coprire una crisi produttiva, industriale, aziendale: perché viene promosso l'accesso alla musica, è scritto in un appello alla riapertura delle librerie, la musica che è cosa effimera, e impedito l'accesso ai libri, che invece restano? Io penso, è la mia unica nota ottimistica, che questa volta non sarà possibile rimuovere il fantasma/incubo della lettura digitale, una pratica dimostratasi più resistente e reale e ricca, di questi tempi, ma anche più spirituale, di quella consueta (se ne sono accorti, certo in colpevolissimo ritardo, pure gli editori di giornali, che solo ora cominciano a pensare che al lettore digitale che paga vada fornito qualcosa in più e non qualcosa in meno). Amici e amiche, sto sollevando qui, e non lo faccio da quattro settimane ma da un decennio, un tema e un problema che riguardano direttamente la scuola e l'università. In quanto, chiarisco, mettono in discussione (no, non lo fanno saltare, ma lo minano) il modello di scuola e di università al quale abbiamo dato fin qui incondizionata fiducia.

11 Aprile

Il confronto sulla misura 'apertura delle librerie' è aperto. Per ora si sono sentite le voci degli autori, degli editori e dei librai. E i lettori? Lettori o acquirenti? C'è distinzione? Io comunque sono lettore/acquirente di libri. Soffro molto la reclusione di queste settimane, ma mi adeguo. Anche leggendo, anche procurandomi libri nuovi, quelli che ho comprato in questo periodo (uno italiano e uno francese). Il fatto è che leggo prevalentemente e soprattutto lavoro prevalentemente con libri digitali. Mi sono abituato da tempo. Con questo la mia pratica di lettura ha perso in fisicità. La carta, l'oggetto libro: certo, cose importanti. Ma ha guadagnato in spiritualità. Il mio libro è lì, me lo sento sempre vicino, mi rincorre o se preferite lo rincorro da tablet a smartphone a pc. Sempre lì, sempre disponibile. Lo dico anche per quei due che ho potuto comprare in questi giorni. Se poi non ho potuto procurarmi i libri che avrei desiderato leggere, alcuni dei quali ho visto segnalati sui quotidiani (che consulto da abbonato digitale) è perché l'editore non ne ha previsto l'edizione digitale. E adesso che le librerie riaprono non provvederà certo a farla. Perché lui, l'editore, è molto affezionato alla carta. Più di me lettore/acquirente. Non è strano che lui sia materialista e io spiritualista? Chi difende il simbolo?

14 aprile

Ragionando di noi (neoconnessi, neoliberalisti, ecc.). Cose vecchie, ma non tanto [<https://medium.com/nuovi-media-nuovamente/neo-liberista-dcdd3e425ad1>]

14 aprile

Ho l'impressione che, parlando di scuola, ma non solo, siamo un po' tutti ossessionati dal problema di prevedere e sancire i tempi e i modi necessari per rimettere le cose, proprio tutte al posto che loro spetta. Ma non ci rendiamo conto che questa scossa, questo terremoto sta scoperciando e mettendo a nudo gli edifici concettuali che fin qui abbiamo considerato immutabili, e ci fa vedere la realtà in una diversa prospettiva, mettendo a repentaglio quelle cose e quel loro posto? Sarà pure bello e consolatorio

discettare sulla divisione tra artificio e natura, tra scuola vera e scuola simulata, tra pubblico e privato, tra emergenza e normalità, ma cosa aspettiamo ad ammettere che questa scossa, questo terremoto sta mettendo a nudo soprattutto una cosa, e cioè che quelle sono distinzioni di comodo, utili per esercizi retorici, e che la realtà è ben altra e ben più complessa? Se accettassimo come liberatoria questa conquistata condizione di insicurezza saremmo più umili, meno pretenderemmo da noi e dall'altro, useremmo di più e più convintamente i se e i ma. Certamente saremmo e ci sentiremmo più uniti. Fine della predica

15 aprile

Quanto è anormale predicare la normalità, ora che tutto è cambiato. Una tesi, questa, che prescinde dal coronavirus ma che il coronavirus costringe a prendere in considerazione. Come dire: il mondo si era mosso ben prima e noi non ce ne eravamo accorti [a proposito di questo articolo de La ricerca: [https://laricerca.loescher.it/una-pericolosa-normalita/?fbclid=IwAR2OHg0DZor2wiGB8rTWgir\\_GyFslqm8Nrec0T96TiS0B7\\_xQx-4WF7Ehqw](https://laricerca.loescher.it/una-pericolosa-normalita/?fbclid=IwAR2OHg0DZor2wiGB8rTWgir_GyFslqm8Nrec0T96TiS0B7_xQx-4WF7Ehqw)]

16 aprile

Che dire delle tante commissioni costituite e costituentesi, per ogni settore di difficile intervento, non esclusa la scuola? Da nativo genovese non posso che rimandare al già detto, ossia: *emu za daetu*.

16 aprile

Leggetelo per bene questo articolo, e non come l'ha letto, se l'ha letto, il titolista [pubblicato su Repubblica col titolo: *I limiti dell'insegnamento digitale. Il corpo docente*]. Non vi si parla dei limiti dell'insegnamento digitale, ma di certi modi di intenderlo e praticarlo. Limiti che erano anche di un certo insegnamento tipografico, centrato su libro, e con i quali si è misurata, perlopiù inascoltata o ridotta a retorica, la filosofia dell'attivismo lungo tutto il Novecento. Che la scuola debba essere comunità educante non è una novità. Per l'università poi la formula ha a che fare con la sua stessa nascita storica. E allora, ecco le questioni di fondo: perché scuola e università non sono, come non erano prima della crisi del coronavirus, concepite e praticate in quanto comunità educanti? cosa ha impedito che lo diventassero? quanto il corpo docente di prima e di adesso è sensibile al corpo del docente?

17 aprile

Come mai si parla così poco di università? Quale è la condizione dello studente universitario? Di quello, per esempio, fuori sede che lavorava per mantenersi agli studi. O il suo lavoro è sospeso, ma dove sta, come paga l'affitto, di che connessione si serve, o lavora in uno dei settori attivi, ma dove trova il tempo e il modo per seguire le lezioni online. E' giusto chiederselo anche per verificare se, in prospettiva, funziona la soluzione telematica adottata da molte sedi, ma non tutte, in questa fase, o se non sia meglio metterne alla prova altre. Sul piano dell'organizzazione didattica, non dimentichiamolo, l'università presenta più rigidità della scuola, Né, a questo proposito, la soluzione al ribasso ormai storicamente adottata dalle università telematiche può fungere da modello.



18 aprile

A proposito dell'attualità della figura di Gesualdo, di cui parla il romanzo presentato qui [il video di Salvatore Colazzo: <https://youtu.be/UmosnrT4Elg>], va ricordato che Bernardo Bertolucci aveva in animo di dedicargli un film (<https://www.ciakmagazine.it/ciak-bizarro-il-cinema-che.../>)

18 aprile

C'è anche del bello, nella fase che stiamo attraversando, come scuola. Ed è il fatto che nei social e dai social stanno iniziando a venire fuori idee e ipotesi, relativamente ad una fase di transizione destinata a segnare il futuro. Si tratta di idee e proposte non estemporanee, ma "ragionate": il decisore politico e i suoi interlocutori classici (ente locale, sindacato, associazionismo, azienda) non potranno non prenderle in considerazione. A suo tempo ho segnalato, per la scuola dell'adolescente, il contributo in ebook di Emanuela Zibordi, "Smart Learning subito!" ([https://www.amazon.it/Smart.../dp/B086SK9J7D/ref=sr\\_1\\_1...](https://www.amazon.it/Smart.../dp/B086SK9J7D/ref=sr_1_1...)). Poi è venuto, con un'ottica più generale, il documento di Laura Biancato, Amanda Ferrario, Antonio Fini, Alessandra Rucci "La scuola riparte (anche) fuori dalle mura" (<http://www.gessetticolorati.it/.../la-scuola-riparte.../...>). Infine (ma questo è un elenco provvisorio, intendiamoci) giunge la proposta di Raffaele Iosa di pensare già da ora alla "Rinascita e la libertà dei bambini". Sono proposte vive, che non nascono dall'ideologia della contingenza ma mettono in campo ipotesi di trasformazione maturate dentro storie, esperienze, confronti. Assumerle come base di dialogo, tra di noi, nei social, e quindi farle girare, conoscere, discutere serve a far capire a chi decide, a tutti i livelli in cui avviene la decisione, che questa volta non bastano le belle parole e i bei proclami. Occorre che si definiscano e sostengano azioni mirate ma non definitive, che si punti al futuro attraverso l'impegno sul contingente, che ci si liberi di tanto vecchio armamentario concettuale, che si ascolti questo nuovo "rumore". Nessun vantaggio di posizione è garantito. Mai come ora è sul campo che il decisore acquista autorevolezza e fiducia.

19 aprile

Proviamo a porci le stesse domande per la scuola e per l'università. E soprattutto proviamo a darci risposte aperte, provvisorie, discutibili. Di questa prova, forse (ripeto: forse), abbiamo bisogno.

19 aprile

Vincerà alla lunga la quarta soluzione, tra quelle indicate da Luciano Pes [raddoppiare il numero dei docenti, per riaprire la scuola]. Ne sono sicuro. Come sono sicuro che a festeggiare non ci saremo. Esattamente come facciamo ora. Siamo gente che si è da sempre occupata di tecnologie (al plurale, come ammonì Rousseau a proposito del libro), e che ora, mentre tutti (gli altri, quelli che snobbavano) si compiacciono delle loro grandi scoperte, non festeggia, ma casomai si preoccupa ancora più di prima. Perché il problema non è lì, non è nella struttura organizzativa della scuola, tanto una soluzione la si trova o la si troverà (la fantasia al potere ha immensa fiducia nella retorica, ed è una fiducia ben riposta, almeno fin qui). Il problema di fondo è del senso da conquistare in una società di saperi diffusi e sovrabbondanti, di tutti i tipi, di tutte le provenienze. Per un



bel po', dunque, ci toccherà praticare la quarta soluzione vivendo da dissociati, sperimentando giorno per giorno la condizione dei profeti di sventura, dove la sventura è (diciamocelo e diciamolo ad alta voce) la fine (parziale e in prospettiva totale, comunque certa) del valore perenne e universale di un modo specifico (vogliamo chiamarlo alfabetico?) di pensare e praticare la totalità della scuola. Personalmente ho bollato quel modo come ottocentesco, nel senso che fa riferimento ad un universo di sapere dominato, filtrato, codificato dalla scrittura (stampata o comunque condizionata dal modello di una codificazione verbale fissa, perenne, non rivedibile), e dove oralità, sonorità, visione, operatività hanno un posto marginale e comunque subordinato. Nel frattempo il mondo è andato in altra direzione, non impoverendo ma arricchendo il sapere comune, e modificandone non poco la natura e la fattura.

19 aprile

Immagino che già oggi ma soprattutto domani, con l'uscita sui giornali, si parlerà molto dell'intervista di Edgar Morin a "Le Monde", anticipata ora agli abbonati. Sarebbe bello fosse un'occasione per far notare che Morin rappresenta al meglio la tradizione di un pensiero colto ma non istituzionalmente accademico, dunque libero, tradizione che la Francia ha voluto e saputo coltivare, comunque. Non così da noi, dopo l'esempio importante (ma negletto, dal punto di vista dell'accademizzazione del sapere) di Benedetto Croce: voci fuori del giro istituzionale hanno avuto pochissimo ascolto, nel pensiero dominante e pure in quello alternativo. Non è, questa che sto facendo, una considerazione disinteressata, al tempo attuale, e dunque poco importante. Al contrario, oggi più di ieri, abbiamo bisogno, sempre più bisogno di pensieri 'liberi', veramente 'disinteressati'. Nevvero, Alberto Abruzzese?

21 aprile

Non so se sono ottimista o pessimista. So che le questioni che circolano attorno e dentro la scuola vanno molto al di là della tecnologia di cui tutti discutono (anche per bisogno di distrazione). Sussisteva anche prima del coronavirus, il problema del divide (sociale, culturale, esperienziale), ed oggi si è fatto più grave. Ma non c'è tecnologia raffinata che da solo lo possa risolvere. Come del resto non lo risolveva, alla radice e nemmeno nelle sue manifestazioni esterne più eclatanti, la tecnologia classica, se era fatta di banchi, cattedra, lezione, libro, test/interrogazione, lasciando irrisolta la divisione fra situazioni di serie a e situazioni di serie b. Per questo abbiamo bisogno, come si sta facendo con il progetto "La voce della scuola" (oggi la quarta e penultima puntata) di racconti, di una grossa e condivisa esperienza di storytelling (così usa dire). Un pedagogista oggi dimenticato ha passato gli ultimi fecondi anni della sua lunga vita (Jerome Bruner) a dire quanto è importante raccontare e raccontarsi: quanto è importante per capire, per fare, per decidere. Ammettiamolo, forse è troppo presto per avere idee chiare e sicure sulle sorti della scuola. Non riusciamo nemmeno a riaprire le librerie! Evidentemente, abbiamo ancora bisogno, tanto bisogno, di ascoltarci e di riflettere e ragionare assieme sulle tante storie di vita (e non solo di vita, ahimè). Soprattutto abbiamo bisogno, ancora, di provare ed elaborare emozioni, senza voler chiudere troppo precipitosamente una partita che, diciamocelo, sarà lunga, e forse decisiva. Ne riparliamo pubblicamente oggi pomeriggio, intrecciando le nostre con le voci della scuola.

23 aprile

Non penso che questo anno scolastico vada salvato e dunque al più presto archiviato. Penso invece che vada tenuto aperto, come laboratorio mentale, psicologico, antropologico (in una parola filosofico, ma non nel senso del manuale) per prepararci, tutti, a rientrare, e far rientrare la scuola in un mondo cambiato. La visione a distanza della didattica sta comunque allargando l'ottica con cui si guarda alla scuola e alla sua tecnologia fatta di mura aule banchi discipline esami. Ciò inevitabilmente crea inquietudine. È pericoloso, io credo, rimuovere questa condizione di incertezza e dare fiducia alle vecchie certezze. È certo che l'indisponibilità a mettersi in gioco e a farne capire la posta prima di tutti a noi stessi porterà danno

23 aprile

Posso confermare direttamente la prima parte di quello che dici qui, Vittorio Zambardino [su Facebook], a proposito dell'occasione volutamente mancata di lanciare Repubblica nel mondo e col mondo digitale. Era il 1997 e l'allora tuo direttore, Eugenio Scalfari, era componente attiva della commissione ministeriale allora chiamata dei saggi, e incaricata da Luigi Berlinguer di discutere i contenuti di una scuola che avrebbe dovuto nascere e che invece morì (soffocata dai famigliari) prima ancora di essere pensata. Bene, i lavori della commissione si conclusero con un ipertesto in floppy disk predisposto da me coordinatore della commissione con il fondamentale aiuto di un gruppo di agguerriti ricercatori/tecnici che erano usciti dall'Università per tentare la via aziendale. In attesa di andare, lo stesso giorno della conclusione ufficiale dei lavori, a presentare i materiali della commissione (e la materialità del dischetto) al Presidente della Repubblica (Scalfaro) proposi a Scalfari di consegnare il dischetto a chi allora si occupava del sito del giornale, perché ne desse qualcosa di più di una semplice notizia. Non ti dico l'espressione del Direttore, nel constatare che c'era qualcuno che gli parlava di una cosa sua, del Direttore, cui egli dava nessuna importanza. Non farai fatica a immaginarlo, anzi a ricordarlo. Fu però onesto, Scalfari, nell' eseguire il compito e il giorno dopo sul sito del giornale comparve il link per scaricare tutti i materiali della commissione, in versione ipertestuale. Che dire? Nel mio piccolo, in sede universitaria, ho vissuto un'esperienza simile e maturato le stesse idee. Ci ritroviamo ora, come liberi cittadini, ad essere ancora più incavolati di quanto non eravamo allora.

23 aprile

Per la giornata mondiale del libro. Ecco qui lo scaffale dei miei acquisti, in digitale, tutti fatti a librerie chiuse [immagine di ventuno copertine di libri digitali]. 'Libri veri' comprati nello stesso periodo: zero. Media precedente la chiusura: un cartaceo ogni sei/sette digitali. Sono preoccupato per le sorti dell'editoria.

24 aprile

Sento ora il ministro dare, a Rai radio 3, una valutazione del tutto positiva di come l'università ha reagito all'emergenza. Vabbè, sarebbe utile avere altre voci, dalle sedi, dalle diverse aree disciplinari. E non solo dei docenti, anche del personale tecnico ecc. Anche degli studenti. Forse occorrerebbe, in una situazione così grave, percorrere

anche altre vie per dar conto anzi per aver conto di quel che accade. Per esempio raccogliendo e confrontando storie, racconti, tranches de vie.

26 aprile

La scuola sceneggiata da Fellini non esiste più, ci mancherebbe! Mica si fuma più, in classe [[https://www.youtube.com/watch?v=rsjdJ-GI62w&feature=share&fbclid=IwAR0smoGD6Bp8tQrWxmmyiA5y1JdjzbhDKP1Mqjw6O-Xf9b6a9WPt1DW\\_jws](https://www.youtube.com/watch?v=rsjdJ-GI62w&feature=share&fbclid=IwAR0smoGD6Bp8tQrWxmmyiA5y1JdjzbhDKP1Mqjw6O-Xf9b6a9WPt1DW_jws)]

26 aprile

Qui una mia divagazione musicale. Forse nemmeno tanto musicale. Diciamo editoriale. Dunque, di interesse, mi auguro, per tutti quelli che si occupano di scuola nel pieno dall'attuale svolta tecnologica (cioè culturale e didattica) [[https://www.spreaker.com/user/elisnan/libro-e-rete\\_2?fbclid=IwAR39L3uuvzoTxINutkd7HmLL8KcvB\\_XojGHPGJApyRh2eUxfb4rPzrQ8zQ](https://www.spreaker.com/user/elisnan/libro-e-rete_2?fbclid=IwAR39L3uuvzoTxINutkd7HmLL8KcvB_XojGHPGJApyRh2eUxfb4rPzrQ8zQ)]

28 aprile

Pino Moscato [su Facebook: "Conte ci comunica un altro step? A quando il prossimo? Attenzione... io non critico nessuno. C'è qualcuno che si indigna perché non si è parlato dei bambini o dei disabili, o...?"] dice qui tante cose che vorrebbe poter dire al Presidente del Consiglio. Ma non glielo può dire, e forse nemmeno avrebbe senso dirglielo, o perché già le sa, il Presidente, o perché anche se le sapesse poco potrebbe fare per intervenire, dato il contesto politico, istituzionale, culturale, economico, che è, a dir poco, rigidotto (e qui c'è tutta la storia, e pure la geografia del nostro paese, nel bene come nel male). E allora? Allora diciamocelo tra di noi, certe cose: discutiamo, facciamo girare le nostre impressioni, facciamo sì che la formula del 'non sarà più come prima' non diventi retorica ma si carichi di contenuti, di esempi, di ragionamenti. Dovremmo poter arrivare a dire e dirci che già ora 'non è più come prima', perché discutiamo, ragioniamo, prendiamo parte, e non soltanto ci schieriamo con x o y. Insomma, diamoci da fare, facciamo sentire le nostre piccole voci, tra di noi, rendiamoci conto e rendiamo conto del passaggio che stiamo vivendo. Raccontiamoci. Nel vuoto, e nel silenzio forse vediamo meglio, facendo coda per comprare il pane, trovando chiusa ancora la porta della chiesa possiamo capire un po' di più che cosa sta capitando (e che cosa stava capitandoci prima che arrivasse questo ospite indesiderato). Nessuna posizione politica, intendo dei politici (ovviamente ci includo anche i tecnici, che svolgono funzioni politiche alla grande), è a questo punto totalmente garantita e non lo era, se ci pensiamo bene, nemmeno prima, anche se era comodo chiuderci gli occhi (vi ricordo che abbiamo due papi, diversamente attivi, ma attivi: era mai capitato precedentemente, in modo così plateale? colpa forse del coronavirus? e mi limito a questo solo esempio, che però è di grande, grandissima attualità). Insomma, ascoltiamoci, confrontiamoci, discutiamo. Mai come ora è necessario. Mai come ora ognuno di noi ha il diritto e il dovere di partecipare al confronto. Il diritto di mettere in campo la sua storia, di reclamarne e salvaguardarne la significatività, tramite pattuizione. Esistono due modi per sostenere la democrazia delle idee, il primo e più consueto è quello di criticare (in tutti i sensi, anche con la condivisione, perché critica è analisi) le decisioni di chi tramuta le idee in azioni collettive, cioè il politico, il secondo è quello di profittare del fatto che tutti noi siamo

coinvolti in pratiche che hanno un valore politico (penso al contingentamento dei movimenti) per esternare e pensare, dunque raccontare i vissuti, farsene delle idee che possano poi viaggiare, anche autonomamente, fare politica insomma, sapendo che nessuno e niente in questo momento possono rappresentare pienamente ognuno di noi, e forse nemmeno lui stesso può farlo. Ed è per questo che c'è assoluto bisogno, qui ed ora, di ciò che è più destabilizzante e rivoluzionario rispetto alla tradizione di una politica affidata totalmente ai politici di professione: il racconto di ognuno e il dialogo che mette a frutto i racconti trasfigurandoli in idee.

29 aprile

Historia ludens (Antonio Brusa) è un esempio di Zona franca, cioè area di sapere e di formazione affrancata dalle tradizionali procedure. Ne ho fatto riferimento nel mio omonimo libretto. Leggendo questo frammento di un discorso ed una pedagogia generali del conoscere e del confrontarsi, capirete meglio perché [a proposito di questo contributo <http://www.historialudens.it/biblioteca/352-epidemie-e-pandemie-dal-passato-al-presente-una-raccolta-di-articoli-in-rete.html>]

2 maggio

Cominciano a circolare, con generosità, gli studi, le idee, le proposte di riorganizzazione del funzionamento delle scuole, per metterle nelle condizioni di riaprire a settembre o anche prima. Benissimo. Sono elaborazioni utili, anzi necessarie perché si approdi a delle soluzioni in un qualche modo preparate e condivise. Ma evitiamo di soprassedere su altri aspetti, più vicini alle sensibilità del docente, dello studente, delle famiglie. Aspetti che hanno a che fare con la quotidianità delle scelte didattiche, relative al che cosa e al come educare, far apprendere, insegnare. Su questo fronte l'emergenza ci sta dicendo cose, comunque ci ha fatto nascere interrogativi importanti, non tanto sulle tecnologie, quanto sulle tecniche: quelle che permettono di dar forma a (e valorizzare) la quantità di sapere ufficiale e non contattata con l'esposizione al mondo, una volta che si esca dalle mura rassicuranti (ma anche censuranti) della scuola. Vediamo di tenerli aperti, questi interrogativi, e di non nasconderli e nasconderci sotto l'appassionante ma forse anche un po' futile gioco del 'piccolo ministro'.

4 maggio

Soli insieme. Senza ma. Adesso l'abbiamo capito che il titolo originario del bel saggio della Turkle aveva un significato ben diverso da quello veicolato dalla (volutamente) maldestra traduzione italiana. In questo periodo di quarantena siamo stati 'soli insieme' e non 'insieme ma soli'. E abbiamo capito quanto è importante che ci alleiamo con Internet. Lo avremmo dovuto fare già prima, e non l'abbiamo fatto attardandoci con i ma, potremmo farlo meglio ora, non potremmo non farlo con più convinzione e consapevolezza domani [link ad un mio post Facebook del 2012, che qui riproduco: "Si dice che abbiamo creato una tecnologia potente ma che non abbiamo ancora imparato a usarla nel modo migliore. Ma siamo solo agli inizi. Ho scritto il mio nuovo libro 'Insieme ma soli: perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri' per sottolineare che questa è un'epoca di opportunità". Così Sherry Turkle, a proposito del suo ultimo saggio. E in aggiunta, a scanso di equivoci: "Critico il concetto di 'dipendenza da internet' perché le sostanze che provocano dipendenza dovrebbero essere eliminate.

Nessuno vuole eliminare una tecnologia che ci fa comunicare, piuttosto dobbiamo allearci con lei". Da The Guardian e su Internazionale 947]

4 maggio

Importante contributo per chi voglia mettersi nelle condizioni di pensare i media digitali e ]non soltanto preoccuparsene [a proposito di un articolo di Doppiozero:

<https://www.doppiozero.com/materiali/un-nuovo-illuminismo-digitale-pensare-i-media-oggi>]

5 maggio

Bignami per Bignami, tanto vale ricorrere al podcast, come propone la serie dedicata alla Filosofia (o alla letteratura o alla matematica) del progetto BeReady. Utilissimo per il ripasso e la preparazione agli esami (se e quando e come si faranno). Certo, tutto utile se si resta al gioco di prima. Ma ha senso tenerlo così, il gioco? Possibile che non si possa, che non si voglia prendere in considerazione il limite concettuale connesso al fare filosofia in questo modo, col ricostruire la sequenza lineare dei 'pensatori', ciascuno migliore di quello che viene prima e peggiore di quello che viene dopo? Lo diceva già, in tempi non sospetti, Guido Calogero. Non è il caso, ora, di provare a mettere un po' in discussione un simile approccio, che poi è l'unico scolasticizzato e dunque va facilmente a farsi confondere con la realtà della filosofia, problema che ieri poteva sembrare di lusso e che oggi invece sta acquisendo sempre più rilevanza, anche politica? [link a <https://www.audible.it/series/BeReady-Filosofia-Audiolibri/B0874TV7H2?fbclid=IwAR3SaV3Ym4uoQXlZNxw6Ehj2a-xp1EejgWzsAIAHnkP-xnzHG7eRdVPMSJM>]

6 maggio

Non sono nativo digitale. Ma non piango calde lacrime per la scomparsa delle belle riviste di approfondimento (come si dice in una pagina del Foglio odierno). Un po' perché le più serie e utili non sono affatto scomparse. Un po' perché eventuali lacrime me le asciugano esperienze come quella di "Doppio zero" (<https://www.doppiozero.com/>). Tanto per dire. Anzi per fare.

6 maggio

Qui <https://www.facebook.com/festascienzafilosofia/videos/597344180877062>] [la registrazione dell'interessante confronto tra Silvano Tagliagambe e Luciano Pes (alla Festa di Scienza e Filosofia di Foligno, quest'anno in versione telematica). Il tema, ovviamente, è quello dell'insegnamento e dell'apprendimento scolastico di filosofia e scienza, e l'occasione viene dalla necessità di confrontarsi con quanto sta accadendo con l'emergenza coronavirus. Fate attenzione in particolare ai minuti da 16 a 20. E' trattata, lì, una questione scottante e di estrema attualità: LE PIATTAFORME DIGITALI. E si dice anche di certi nostri misfatti del passato. Ma tutta la sessione è da seguire. E rilanciare. Come rarissima e preziosissima occasione per sentir parlare dei contenuti dell'apprendimento scolastico e dei modi per affrontarli, integrarli, cambiarli.

8 maggio

Elogio di classe [a proposito dell'articolo *Elogio della classe*, di Alberto Asor Rosa, pubblicato su La Repubblica, e recuperabile qui <http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/scuola-elogio-della-classe.flc>]

10 maggio

[in morte di Piero Gelli

[https://www.amazon.it/Dizionario-dellopera-2019-P-Gelli/dp/889388139X/ref=asc\\_df\\_889388139X/?tag=googshopit-21&linkCode=df0&hvadid=279835081123&hvpos=&hvnetw=g&hvrnd=12609192091327642538&hvpone=&hvptwo=&hvqmt=&hvdev=c&hvdvcmdl=&hvlocint=&hvlocphy=1008736&hvtargid=pla-588362030347&psc=1](https://www.amazon.it/Dizionario-dellopera-2019-P-Gelli/dp/889388139X/ref=asc_df_889388139X/?tag=googshopit-21&linkCode=df0&hvadid=279835081123&hvpos=&hvnetw=g&hvrnd=12609192091327642538&hvpone=&hvptwo=&hvqmt=&hvdev=c&hvdvcmdl=&hvlocint=&hvlocphy=1008736&hvtargid=pla-588362030347&psc=1)]

10 maggio

È colpa della pedagogia se il contrario delle affermazioni di Asor sono di Rosa [vedi il commento precedente, 8 maggio]

12 maggio

Come definire questo argomentare, reso pubblico dal più 'autorevole' quotidiano nazionale? C'è una ruvida espressione romanesca che inizia con 'sti [titoletto dell'articolo richiamato: In presenza. Per insegnare occorre vedere quella luce che brilla, quella palpebra che batte, quella fronte che si increspa]

13 maggio

L'onlife, in dialogo con Luciano Floridi [[https://www.youtube.com/watch?v=uQNPomdekyo&fbclid=IwAR1r-nAxwhfJHhu-8tC5W1oFapfOL62jTZDnDplo1M1Y3Dh6\\_bIVhnfjer4](https://www.youtube.com/watch?v=uQNPomdekyo&fbclid=IwAR1r-nAxwhfJHhu-8tC5W1oFapfOL62jTZDnDplo1M1Y3Dh6_bIVhnfjer4)]

13 maggio

Vera Gheno: "Viceversa, i ragazzi appaiono sovente disposti al dialogo quando li si va a intercettare sui loro interessi; appena si accorgono che c'è reale interesse nel capire come passano per davvero il tempo in rete, ecco che diventano dei fiumi in piena: raccontano gioie, dolori, esperienze, attività con grande trasporto e passione" [[https://www.leggiscomodo.org/didattica-onlife-digitale-online-dad-vera-gheno-voci/?fbclid=IwAR0otn8Vlj9L0kWPj-ILkaFE6w6N0O\\_4q7MmaZm5Wu03OZqUUTy2xdMa7s0](https://www.leggiscomodo.org/didattica-onlife-digitale-online-dad-vera-gheno-voci/?fbclid=IwAR0otn8Vlj9L0kWPj-ILkaFE6w6N0O_4q7MmaZm5Wu03OZqUUTy2xdMa7s0)]

14 maggio

Segnali di guerra, tra impoveriti [<https://www.orizzontescuola.it/didattica-a-distanza-e-blocco-nuove-adozioni-libri-di-testo-protestano-le-case-editrici/?fbclid=IwAR08bpNfvYtK19PaBn5RsFegYolwnDmwGdFACeLnGwE5SQqtKISFUApPdQw>]

14 maggio

Oltre che un gran film, assolutamente da non mancare, "Favolacce" è un'occasione ottima, insperata, per riconciliarsi con i prodotti d'autore e per scoprire i vantaggi dello streaming (a pagamento) anche per le novità. Si apre, involontariamente forse ma va

bene così, una prospettiva interessante per una positiva e costruttiva collaborazione tra il cinema in presenza e il cinema a distanza

14 maggio

Sempre valido (un grazie a Cristiano Corscri Corsini che ce lo ricorda)

[<https://www.youtube.com/watch?v=H8zcyjPNj2nY&feature=share&fbclid=IwAR2bOHXyKlqDkKAw5baHpxPZ5TbCRgJleAk7B64jQmPKSkquoXqsnTOXij0>]

14 maggio

Organizzare per colore le centinaia di migliaia di foto del repertorio della Scala di Milano sulla piattaforma Google [[https://artsandculture.google.com/partner/teatro-alla-scala?pk\\_kwd=newsletter&pk\\_campaign=La%20%0DScala%20digitale&col=RGB\\_CE4A3F&fbclid=IwAR3T76M7dK2FERNL6vSgrv\\_OW2WrrrYegL83A5ahgxz92vcfhMUdqQbcbi4](https://artsandculture.google.com/partner/teatro-alla-scala?pk_kwd=newsletter&pk_campaign=La%20%0DScala%20digitale&col=RGB_CE4A3F&fbclid=IwAR3T76M7dK2FERNL6vSgrv_OW2WrrrYegL83A5ahgxz92vcfhMUdqQbcbi4)]

15 maggio

Qui una chiacchierata telefonica pubblica con la dott.ssa Maria De Simone (UST Prato), di qualche giorno fa, sui temi di una didattica della vicinanza

[<https://drive.google.com/file/d/122jcUDveHGOc1BuCyXrZH0GBE6FNbSbn/view?fbclid=IwAR0Jy-EjB91FP-kvK6DBt1nvmEj75Qma7rjr4pMdjOllzOB6cjI7jYs3g>]

15 maggio

Non facciamoci sviare dal chiacchiericcio sul voto. Il vuoto c'è, eccome [a proposito di un articolo dell'Espresso del 2015, a firma di Massimo Cacciari, dal titolo: *Dalla scuola si vede il vuoto della politica*]

16 maggio

Contro la scuola noiosa di "una società tirchia e anche un po' stitica" (Pino Moscato)

[<https://www.youtube.com/watch?fbclid=IwAR3tIDDCop-JRfaaCN3phhL5p7ZLUHLSE-IJuT7Vfv4-tG9Kcol2E1dQE&v=UithaWnCXEG&feature=youtu.be>]

16 maggio

La cultura digitale è ormai parte del nostro patrimonio culturale, ma occorrono risorse e strumenti adeguati per tutelarla e incentivarla [[https://www.kongnews.it/robonews/la-didattica-a-distanza-e-le-potenzialita-della-cultura-digitale-intervista-a-carmine-marinucci-diculther/?fbclid=IwAR2c3N1fxwydNG8-cvqq1n9EIW7\\_rpdFZkyt\\_X253gxhr7NF\\_CJhKDndASA](https://www.kongnews.it/robonews/la-didattica-a-distanza-e-le-potenzialita-della-cultura-digitale-intervista-a-carmine-marinucci-diculther/?fbclid=IwAR2c3N1fxwydNG8-cvqq1n9EIW7_rpdFZkyt_X253gxhr7NF_CJhKDndASA)]

16 maggio

Stampatevelo 😊 bene in testa, con l'aiuto di Stefano Penge. "Tecnoinprinting. L'inprinting (Prägung) è quel fenomeno per cui gli anatroccoli di Konrad Lorenz avendolo visto per primo lo consideravano la loro mamma e lo seguivano senza discutere. L'inprinting tecnologico è quello per cui la prima tecnologia che usiamo diventa per noi la mamma delle tecnologie. Usiamo quella come modello del rapporto anche degli altri, e anche per



i rapporti nostri con altre tecnologie. Quindi diamo per scontato che tutti usino X come lo usiamo noi e per gli stessi motivi, e che tutti abbiano le nostre stesse difficoltà, e ovviamente non ci capiamo. Inoltre proviamo a usare l'approccio che ha funzionato tanto bene con X anche con le tecnologie Y e Z che non c'entrano niente, e ovviamente ci impappiniamo". De te, de me, de nobis fabula narratur (tanto per sfoggiare un po' d'inglese 😊)

17 maggio

Scaglionati e scoglionati all'esame.

17 maggio

Basta usa & getta. Vale anche per il commercio educativo.

17 maggio

Ripensare il corredo fisico dello studente. E, un po', anche quello mentale. Per esempio, cosa si può fare con il digitale che non si può fare con la carta? E ancora, cosa si può fare con la carta che non si può fare con il digitale? Per rispondere occorre avere, nel proprio zaino, tutte e due le porte sul mondo [a proposito del manifesto Il tablet nello zaino [https://www.innovationforeducation.it/eventi/il-manifesto-del-tablet-nello-zaino/?fbclid=IwAR1KNiy5KJ2cw8zYRCdiKz9K7wuaTKMcRMA3ddc\\_tGJGd2I-Dbefu-FhRgA](https://www.innovationforeducation.it/eventi/il-manifesto-del-tablet-nello-zaino/?fbclid=IwAR1KNiy5KJ2cw8zYRCdiKz9K7wuaTKMcRMA3ddc_tGJGd2I-Dbefu-FhRgA)]

17 maggio

Riprendo qui [<https://medium.com/nuovi-media-nuovamente/stampare-pensare-digitare-libri-20fe820f77e9>] un mio articolo di qualche tempo fa in vista del confronto pubblico fra amici, sul tema libro, contenuto, apprendimento nel #dopocovid19. Chi vuole può seguirci lunedì 18 maggio alle ore 21 sulla pagina Facebook "Conversazioni" <https://www.facebook.com/Conversazioni-105454717838051/>

19 maggio

Forse non è sufficientemente chiara la questione che sta al fondo delle attuali (non nuove) discussioni su scuola vera e scuola fittizia. Diciamocelo, non si tratta di una questione pedagogica. Se lo fosse emergerebbe la pochezza di un sapere che per farsi sentire non riesce a far altro che poggiare sulle "evidenze" del senso comune: l'importanza del guardarsi negli occhi, del sentirsi vicini, del dialogare, il disvalore dello star lontani, del rinunciare alla corporeità, ecc. Fa specie che si intenda discutere di questo. No, se lo si fa, evidentemente, c'è qualcosa di più grosso in ballo. Lo si sappia o no, lo si voglia ammettere o no, la scuola è un centro di interessi (e non luogo deputato ad essere un disinteressato centro interesse, come vorrebbe una buona vulgata). La crisi del coronavirus sta portando alla luce il conflitto da tempo latente tra vecchi (se vogliamo, nobili) e nuovi colonizzatori (se vogliamo, spregiudicati): aziende editoriali e aziende digitali. Nessuno si offenda, ma soprattutto nessuno si spaventi, nessuno almeno di quelli che ricordano il detto oraziano "Grecia capta ferum victorem cepit". Dunque, sarebbe auspicabile che coloro che si richiamano, nel bene come nel male, ad argomenti del tipo cordata cacciarosa cambiassero di tono, impegnandosi ad alzare il livello del confronto: che altrimenti resta lì, al nastro di partenza, come se, di fronte ad

altra e ben più rilevante questione, ci si limitasse ad innalzare il vessillo "la Fiat è sempre stata italiana",

20 maggio

Ora già sarebbe molto se pensassimo alle cose e ci liberassimo del pensiero di dover aspettare decisioni risolutive dall'alto. Mettiamoci l'animo in pace. Non verranno perché non possono venire. E quelle che verranno non eviteranno di scontentare qualcuno di noi o una parte di ciascuno. Non c'è che una via, allo stato attuale. Quella che impegna ognuno a pensare, ad armarsi di flessibilità e di autonomia: per fare, non per sognare

20 maggio

Che si fa nei seminari? Si discute. Qui abbiamo provato a discutere via web, coinvolgendo chi ci seguiva. Ci siamo riusciti? Non sta a noi dirlo. Verificatelo. Per parte mia nutro qualche dubbio che una cosa così si possa fare in presenza. Che se poi gli riesce di farla, subito pensa 'che peccato non averla registrata'. Come quando allo stadio, dopo il gol, ti viene di cercare subito uno schermo per capire meglio ciò che è avvenuto. L'onlife di Luciano Floridi non è un ghiribizzo filosofico, un pensiero della domenica, è la realtà per come abbiamo saputo costruircela, tutti, inclusi quelli che si sono battuti strenuamente per non vederla [qui la serie completa dei videopercorsi di formazione La scuola ingioco, con Stefano Moriggi, realizzati tra maggio e giugno presso l'IC Pontecagnano Sant'Antonio: <https://www.youtube.com/watch?v=z0s2a2lqFwU&list=PLfgMC4FC2ftM4y5j1n7sdbYROXw93bSgx>]

21 maggio

Personalmente sono contro la colonizzazione digitale, a salvaguardia della libertà di insegnamento. Ma sono anche contro l'altra colonizzazione, iniziata con la nascita della scuola moderna, e mai posta esplicitamente in discussione (Rousseau aveva ammonito): quella del libro. Avere due 'padroni' rende più liberi insegnanti e scuola (della schiavitù indotta dal libro parla Céléstin Freinet nel 1949).

22 maggio

Aggiornamento. WEBINAR - Contro il logorio della vita moderna

23 maggio

I discorsi che circolano sulla scuola non sono particolarmente illuminanti. Sono forse migliori quelli sull'università? Non direi. Anzi [a proposito dell'intervento di Giorgio Agamben [https://www.iisf.it/index.php/attivita/pubblicazioni-e-archivi/diario-della-crisi/giorgio-agamben-requiem-per-gli-studenti.html?fbclid=IwAR1r-nAxwhfJHhu-8tC5W1oFapfOL62jTZDnDplo1M1Y3Dh6\\_bIVhnfjer4](https://www.iisf.it/index.php/attivita/pubblicazioni-e-archivi/diario-della-crisi/giorgio-agamben-requiem-per-gli-studenti.html?fbclid=IwAR1r-nAxwhfJHhu-8tC5W1oFapfOL62jTZDnDplo1M1Y3Dh6_bIVhnfjer4)]

23 maggio

Il futuro delle interazioni umane e tecnologiche [<https://mediamondo.blog/2020/05/21/la-didattica-e-il-digitale-fuori-dallo-stato-di-eccezione/?fbclid=IwAR31ICU5GVFTW13p8g0CIsW9iqP0IDUMoLMJeV0h773eAbYBPbY-RlltU78>]

24 maggio

Sugli spazi accademici [<https://www.open.online/2020/05/22/coronavirus-intervista-carlo-ratti-universita-scuola/>]

24 maggio

Questa del misuse è una caratteristica insita nello sviluppo dei media. La radio nasce come telefono prima di diventare radio e il telefono è, prima, radio. Sono gli usi e le scelte produttive che modellano le identità delle tecnologie. Occorre saperlo. Occorre ricordarlo e dirlo forte, proprio ora che tante scuole stanno ambientando le loro attività dentro spazi pensati per altre funzioni. Riconoscendo le rigidità e denunciando le inadeguatezze pedagogiche di software in uso contribuiscono a migliorarne e a meglio calibrare e destinarne caratteristiche e prestazioni. Così va il mondo, quando funziona. Così è sempre andato. Tanto più va e corre oggi, che s'è convertito, volontariamente o no, all'interattività. Insomma, facciamo bene a criticare i limiti di socialità formativa delle piattaforme. Ma evitiamo di pensare che la questione si risolva abbandonando la piattaforma digitale al suo destino. Noi tutti siamo il suo destino [a proposito dell'intervento di Stefano Penge <http://www.gessetticolorati.it/dibattito/tag/penge/>]

24 maggio

Aggiornamento giudizioso su Internet: E' il veleno della scuola e l'antiinternetismo è il suo antidoto del ca\*\*o [a proposito dell'intervento di Massimo Cacciari [https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/22793384/massimo-cacciari-silvio-berlusconi-veleno-sinistra-antiberlusconismo-antidoto-del-cavolo.html?fbclid=IwAR1CX4J90OWEPN5YsA4x\\_XLtFKM9pe3PJWK-sQNAKijeBsqbmbd9cuxCBXg](https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/22793384/massimo-cacciari-silvio-berlusconi-veleno-sinistra-antiberlusconismo-antidoto-del-cavolo.html?fbclid=IwAR1CX4J90OWEPN5YsA4x_XLtFKM9pe3PJWK-sQNAKijeBsqbmbd9cuxCBXg)]

25 maggio

La didattica dell'emergenza copiata e copiata male dalla didattica della presenza, all'interno di un pensiero pedagogico che sanziona la pratica del copiare.

25 maggio

Chiodiamoli a scuola così almeno non leggono le cavolate dei maestri che girano fuori [[https://www.linkiesta.it/2020/05/quando-riaprono-le-scuole-lockdown-azzolina/?fbclid=IwAR2m2S3AfHvuyQK6CQZQ78AOAWj2gj-W\\_8G3a4MgGLj4V6l22B6p1jd1jn0](https://www.linkiesta.it/2020/05/quando-riaprono-le-scuole-lockdown-azzolina/?fbclid=IwAR2m2S3AfHvuyQK6CQZQ78AOAWj2gj-W_8G3a4MgGLj4V6l22B6p1jd1jn0)]

26 maggio

La distanza fisica? "La parte sanitaria non compete al nostro comitato ma a quello tecnico scientifico"...E che mi frega a me, e che so' Pasquale io? [a proposito dell'articolo [https://www.corriere.it/scuola/medie/20\\_maggio\\_25/scuole-fino-medie-si-torna-classe-lezioni-online-settembre-solo-le-superiori-f145383a-9e85-11ea-aa6b-a30e3049a61e.shtml?fbclid=IwAR1CX4J90OWEPN5YsA4x\\_XLtFKM9pe3PJWK-sQNAKijeBsqbmbd9cuxCBXg](https://www.corriere.it/scuola/medie/20_maggio_25/scuole-fino-medie-si-torna-classe-lezioni-online-settembre-solo-le-superiori-f145383a-9e85-11ea-aa6b-a30e3049a61e.shtml?fbclid=IwAR1CX4J90OWEPN5YsA4x_XLtFKM9pe3PJWK-sQNAKijeBsqbmbd9cuxCBXg)]

26 maggio

Ipocriti confermati e auspicati ribelli [<https://www.doppiozero.com/materiali/lesame-non-sha-da-fare>]

27 maggio

Non abbaiare, dattene una ragione. E procurati un cane

[[https://www.internazionale.it/opinione/guido-vitiello/2020/05/25/scomparsa-lettura-profonda?fbclid=IwAR0\\_8Erd7yFtOZ6fWhbv\\_vilul15qtUzrNNILfL9329BP9IF9JI\\_0NqJefQ](https://www.internazionale.it/opinione/guido-vitiello/2020/05/25/scomparsa-lettura-profonda?fbclid=IwAR0_8Erd7yFtOZ6fWhbv_vilul15qtUzrNNILfL9329BP9IF9JI_0NqJefQ)]

28 maggio

Uffa, che noia dover parlare sempre di questo complicatissimo problema del reclutamento dei docenti della scuola! Se cercassimo di capire perché proviamo, un po' tutti, questo tipo di reazione, fuorché i diretti interessati, che comunque sono incazzati, capiremmo qualcosa di più della deriva impiegatizia che la questione scolastica ha via via assunto non da qualche mese, non da qualche annetto, ma da mezzo secolo a questa parte.

28 maggio

"Je hais les livres; ils n'apprennent qu'a parler de ce qu'on ne sait pas" (Jean-Jacques Rousseau)

28 maggio

Ipotesi di rimodulazione per le scuole: fate quel che potete, fate quel che riuscite, ma, badate bene, siate consapevoli della complessità del fare e del riuscire.

29 maggio

Possiamo pure ridurre i tempi della tua mansione purché tu resti sul pezzo e continui a fare quella cosa lì e non altro. Ovvero il taylorismo costitutivo della pedagogia scolastica nazionale, il cui solo pregio è di consentire a te, responsabilizzato all'esecuzione, soprattutto formale, della mansione, di sognare un mondo diverso.

29 maggio

L'interno dell'anima di Victor Hugo. Bellissimo! [<http://www.didatticarte.it/Blog/?p=11736>]

30 maggio

Come prendere sul serio l'esperienza della crisi, di oggi ma anche di ieri, per iniziare a ripensare la scuola nel suo insieme. Una proposta concreta, e al tempo giusto, di Vittorio Midoro [<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/reinventare-la-scuola-e-noi-stessi-dopo-il-covid-ecco-come-non-sprecare-loccasione/>]

30 maggio

Don Milani, la comunità, il libro, il digitale e tanto altro chiacchierando liberamente con Pietro Fantechi

[<https://www.youtube.com/watch?v=I-GCLf9pB1M>]

1 giugno

Non dimenticare le birichinate filosofiche di Michel Serres. Soprattutto oggi

[<https://www.doppiozero.com/materiali/ultimo-dono-di-michel-serres>]

2 giugno

Non una parola di meno, non una parola di più [<https://www.facebook.com/photo/?fbid=10222492795938946&set=a.1065705013137>]

3 giugno

Così Paolo Fabbri: “Il mio problema non è tanto la trasmissione del sapere in generale, di un sapere già dato, o come direbbe Kuhn di una scienza normale da trasferire tale e quale da un individuo che ce l’ha a un altro che non la possiede ancora. La questione è semmai l’economia generale di una teoria entro cui compiamo, in gruppo o individualmente, i nostri specifici lavori di ricerca. In altre parole, per me la questione dell’insegnamento è legata al problema della ricerca, e la ricerca va ineluttabilmente in alcune direzioni di approfondimento che sono dovute a occasioni socialmente rilevanti, a questioni, diciamo così, di opportunità sociale della disciplina. Insomma, il problema non è l’insegnamento, o l’apprendimento, in sé, ma il contesto specifico in cui accade, intellettuale o meno. Insegnare (o apprendere) che cosa? grazie a quali opportunità, strumenti, interessi generali, circostanze culturali?”

[<https://www.doppiozero.com/materiali/paolo-fabbri-una-guida-dietro-di-noi>]

4 giugno

Ecco, questo a mio avviso è un ottimo esempio di come e in che misura scuola e università potrebbero, dovrebbero sentirsi sollecitate a cambiare mentalità, approccio, prospettiva di fronte alla complessità del mondo, della realtà, del sapere, della vita. Per entrare seriamente dentro uno spazio su cui convergono interessi molteplici e di vario tipo, puliti e no, occorre avere e fare maturare un atteggiamento disinteressato, cioè il più possibile libero da pregiudizi, dove prevalga il desiderio di capire: capire per essere e capire per fare [<https://medium.com/nightingale/covid-19-la-data-literacy-%C3%A8-utile-a-tutti-91cb2ee2b837>]

4 giugno

Vedere per leggere, leggere per vedere. In ogni caso, non mancate questo film. In rete c’è. Al cine ci sarà, ma quando, ma come?

[<https://www.doppiozero.com/materiali/favolacce-e-la-fatica-di-essere-bambini>]

7 giugno

Le vecchie e le nuove relazioni tra pari (un bel contributo, segnalato da Cristiano Corscari Corsini) [[https://genitoricrescono.com/cosa-ho-visto-nella-dad-dei-miei-figli/?fbclid=IwAR09eziK65x5J96fx9G3ayeM7wkc9rhEmWvqw6qeiBFiPMD32fKU6m\\_Pw0k](https://genitoricrescono.com/cosa-ho-visto-nella-dad-dei-miei-figli/?fbclid=IwAR09eziK65x5J96fx9G3ayeM7wkc9rhEmWvqw6qeiBFiPMD32fKU6m_Pw0k)]

7 giugno

Come saldatori [<https://www.ilfoglio.it/scuola/2020/06/05/news/plexiglass-e-non-tecnologia-la-rivoluzione-fallita-della-scuola-post-covid-320607/?fbclid=IwAR1GyjW5LUIHE4Tz9vjRktjBzjAhD74jK7PwPY-sK4qjPtHrA-r7P7U2Rsw>]

7 giugno

Così Ada Manfreda: "L'emergenza sanitaria ha evidenziato tutti i limiti strutturali ed infrastrutturali della Scuola, annosi e cronici, palesandoli con ancora più forza ed evidenza: edilizia scolastica, spazi di lavoro, attrezzature, equipaggiamenti tecnologici, che ordinariamente dovrebbero accompagnare e supportare le attività educative e formative, sono carenti – a volte inesistenti – e costringono già in situazioni normali ad un'azione sacrificata, arrangiata, quando addirittura rinunciataria. Semmai allora la riapertura delle scuole dovrebbe essere nel segno di un rilancio, un'occasione per affrontare le criticità e farne veramente un laboratorio di relazione, in cui si fa pratica di convivenza democratica, in cui si impara a stare insieme, a rispettare l'altro per ciò che è, a smontare stereotipi e pregiudizi, ad aprire la mente all'inedito, alla scoperta, alla sorpresa" [[https://www.glistatigenerali.com/costumi-sociali\\_relazioni/corpi-in-scatola/?fbclid=IwAR2o8EtAE-7L9S-G0cCEf-t3wp9dPRNX1-oXZjGG8XNsUgEJV2VYijh2hNQ](https://www.glistatigenerali.com/costumi-sociali_relazioni/corpi-in-scatola/?fbclid=IwAR2o8EtAE-7L9S-G0cCEf-t3wp9dPRNX1-oXZjGG8XNsUgEJV2VYijh2hNQ)]

8 giugno

Evidentemente il cane non l'ha capita e lei ripete, ripete la sua lezione

11 giugno

Niente è già come prima. Dunque, è il caso di rispolverare qualche 'vecchia' idea, non credete? A parte tutto il resto (vabbè), provate a vedere la slide 12, qui <https://www.slideshare.net/.../maragliano-educarsi-alle...>

11 giugno

Allora, vediamo di essere seri. Se il digitale deve riprodurre il reale consueto, tanto vale tenerci solo questo, il reale consueto, e lasciare il digitale ai nevrotici e agli psicotici. Se invece il digitale è la chiave per contattare una parte di reale che con le altre chiavi restava nascosto, beh allora è un altro discorso. Vedete cosa ha fatto fare Luigi Mengoli ai suoi studenti, 'profittando' del lockdown. E poi, chiedetevi: questa attività serve a capire il mondo? a che disciplina appartiene? in che orario la posso collocare? la posso fare con la chiave consueta? [[https://www.youtube.com/watch?v=oVYL5FDqSB8&feature=emb\\_share&fbclid=IwAR2KiOOX9ov78vidtDz02zoUYedxIII-Ral3vIQ1kNRScLASZhMyjr4sw4A](https://www.youtube.com/watch?v=oVYL5FDqSB8&feature=emb_share&fbclid=IwAR2KiOOX9ov78vidtDz02zoUYedxIII-Ral3vIQ1kNRScLASZhMyjr4sw4A)]

12 giugno

Ben venga l'invito del prof. Marco Gui a discutere laicamente del digitale a scuola, un tema che va ben al di là e soprattutto al di qua dell'esperienza emergenziale. Se così è allora non si usi troppo disinvoltamente, attribuendomelo, il termine di rivoluzionario, come se portarvi il digitale comportasse di per sé una trasformazione radicale del fare scuola. No, più semplicemente penso che sia utile vedere nel digitale, quello fatto in base alle sue prerogative, e non quello camuffato da aula, un diverso modo di individuare, produrre e riprodurre il sapere, diverso rispetto allo standard libresco della tradizione scolastica moderna. L'universo sonoro e quello visivo, e pure quello operativo-artigianale, che sono componenti fondamentali della nostra tradizione culturale, europea e specificamente italiana, ne guadagnerebbero. Non penso che si debba cambiare, tanto meno rivoluzionare tutta la scuola. Più modestamente, auspico che, anche come effetto di questa esperienza collettiva della didattica a distanza, si

vengano a costituire nelle scuole delle zone franche, dove l'azione didattica, poggiando sull'infrastruttura concettuale prima che materiale del digitale, si senta affrancata dai vincoli di un impianto organizzativo e tecnologico (disciplina, lezione, orario, verifica analitica, il tutto in una chiave verbocentrica) irrigidito dalla burocrazia e comunque poco rispondente al bisogno di investire sul futuro. Insomma, prima che tecnologica la questione che si dovrebbe porre è epistemologica

[<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/didattica-a-distanza-ora-un-confronto-laico-ecco-da-dove-partire/>]

12 giugno

Qui un discorso semplice, basico, proprio l'abc del digitale. Grazie, Vittorio Midoro. Ma certo, contro l'analfabetismo volontario di certuni poco si può fare

[[http://www.paradoxaforum.com/covid-digitale-e-scuola/?fbclid=IwAR2rUXSj5ZAJ7NFc\\_peNXVCikUUZ8uDT\\_UI7lLxawStAH292fZ-XCKIBDGu#.XuMg1\\_v-tA8.facebook](http://www.paradoxaforum.com/covid-digitale-e-scuola/?fbclid=IwAR2rUXSj5ZAJ7NFc_peNXVCikUUZ8uDT_UI7lLxawStAH292fZ-XCKIBDGu#.XuMg1_v-tA8.facebook)]

12 giugno

Abreu e...dintorni. Appena uscito! [[https://www.amazon.it/Abreu-dintorni-Salvatore-Colazzo-ebook/dp/B08B14H9G3/ref=sr\\_1\\_1?\\_\\_mk\\_it\\_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD](https://www.amazon.it/Abreu-dintorni-Salvatore-Colazzo-ebook/dp/B08B14H9G3/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD)

[%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=abreu+e...dintorni&qid=1609928893&s=digital-text&sr=1-1](https://www.amazon.it/Abreu-dintorni-Salvatore-Colazzo-ebook/dp/B08B14H9G3/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=abreu+e...dintorni&qid=1609928893&s=digital-text&sr=1-1)]

12 giugno

Un ampio repertorio di discorsi e materiali, da esplorare e resaurizzare

[[https://www.riconessioni.it/webinar/?fbclid=IwAR2zir3rsN5X2dEXLwnaFhYk\\_t5vmtDvQyz3Vz2bq7l-qrBPgy4PHNiLyQY](https://www.riconessioni.it/webinar/?fbclid=IwAR2zir3rsN5X2dEXLwnaFhYk_t5vmtDvQyz3Vz2bq7l-qrBPgy4PHNiLyQY)]

12 giugno

Liberiamo la scuola dai nuovi padroni. Certo, come no? Il rischio di essere imprigionati dai 'cattivi padroni della rete' c'è, eccome se c'è. Finora il pericolo è stato (ingenuamente) scongiurato, col tenere la rete fuori della scuola tramite operazioni censorie, di tipo concettuale e materiale. Poi, invitati dal decisore politico/amministrativo, complice la crisi del Covid-19, i 'cattivi' sono entrati dal portone e hanno trovato una popolazione di docenti e pure di studenti impreparata all'impatto. Ora si tratta di fare 'buon viso al cattivo gioco', come si suol dire. Due sono le operazioni da mettere in conto. 1. Accettare la sfida, impratichirsi dei nuovi linguaggi, metterli alla prova e verificarne l'utilizzazione in chiave didattica e soprattutto formativa. Vedere insomma cosa è possibile farci di nuovo: sul piano dei contenuti e delle modalità dell'apprendere, ai vari livelli scolastici, e non in forma di sostituzione ma nella chiave più impegnativa di un ampliamento dell'offerta formativa (che comporti però una rinuncia a qualcosa della situazione precedente). 2. Ricordare che, comunque, dei padroni, cattivi o buoni ditelo voi, la scuola 'normale' ce li ha, da sempre (cioè da quando è nata, più di un secolo e mezzo fa). Sono gli editori. I quali, ora, non sono molto contenti della situazione che s'è venuta a creare. Una situazione, però, che se la vediamo con un'altra prospettiva, è di maggiore democrazia, delle idee, dei materiali, delle pratiche. Meglio avere due padroni



che uno solo [[http://www.gessetticolorati.it/dibattito/2020/06/12/la-scuola-pubblica-che-verra-non-deve-essere-prigioniera-dei-cattivi-padroni-della-rete/?fbclid=IwAR1coQhQ5HmzdMWlpPGOP285qiGi4C8xJ9kRsS07sCiz\\_gmlZV1\\_kD6xVA0](http://www.gessetticolorati.it/dibattito/2020/06/12/la-scuola-pubblica-che-verra-non-deve-essere-prigioniera-dei-cattivi-padroni-della-rete/?fbclid=IwAR1coQhQ5HmzdMWlpPGOP285qiGi4C8xJ9kRsS07sCiz_gmlZV1_kD6xVA0)]

14 giugno

Ennesima prova della miopia della nostra editoria (fa pure rima). Questo libro molti (insegnanti e no) della mia generazione e delle due seguenti certamente ce l'hanno. Ma chissà dov'è andato a finire. Oltre a tutto in questa nuova edizione c'è una nota di Starnone. Interessante. E allora perché non farne anche un'edizione digitale? Così lo ricompreremmo, e lo comprerebbe forse anche qualche giovane [a proposito de // *mestiere di vivere*, di Cesare Pavese, edizione Einaudi]

16 giugno

Credo che l'insegnamento maggiore che può venire da questa fase di emergenza educativa è che non ci può essere insegnamento significativo che non voglia e non sappia fare i conti con i problemi autonomi dell'apprendimento. Si tratta, insomma, di uscire dallo schema 'istituzionalizzato' nella 'tecnologia scuola' in base al quale l'apprendimento è concepito e praticato come variabile dipendente dell'insegnamento. Questo non significa capovolgere i rapporti tra apprendimento e insegnamento e far diventare questo variabile dipendente di quello, come farebbe credere la caricatura buonista della pedagogia dell'accoglienza. No, significa accettare di entrare dentro uno spazio dialettico, o di pattuizione costante, tra le ragioni dell'apprendimento e quelle dell'insegnamento. L'uno (apprendimento) forte nel mondo, per via del digitale e della rete, veri e propri laboratori collettivi di produzione/riproduzione di sapere, ma debole dentro l'istituzione, per come questa è stata fin qui, almeno. L'altro (insegnamento) il contrario, cioè forte dentro ma debole fuori, per come almeno sono andate le cose, soprattutto negli ultimi tempi. Provo ad esprimere l'idea con una formula: "mondanizzare l'insegnamento scolastico, formalizzare l'apprendimento mondano". Parafrasando il pensiero di Pascal che è stato richiamato in relazione alla scomparsa di Giulio Giorello, potremmo/dovremmo dire che "prendersi gioco della scuola significa fare scuola per davvero"

16 giugno

Ivan Illich è un attualissimo inattuale. Abbiamo ora e tutt'assieme descolarizzazione, nemesi medica e biciclette. Quale migliore promo per l'uscita del primo tomo della prima edizione mondiale completa delle sue opere? Su carta, e pure in digitale (se ne dia una ragione il prefatore Agamben). Ne abbiamo parlato proprio oggi, con Stefano Moriggi, nella quinta ed ultima puntata de "La scuola in gioco" (<https://www.youtube.com/watch?v=OiHU-hGgQIY>)

[a proposito del primo volume delle *Opere complete* di Ivan Illich:

[https://www.ibs.it/opere-complete-vol-1-ebook-ivan-illich/e/9788854519473?](https://www.ibs.it/opere-complete-vol-1-ebook-ivan-illich/e/9788854519473?fbclid=IwAR1Ajbmlftj_oaOe6sh3vY0Xlj2umJ56lhG3WzpznlmCG-yvJcyTqnBMgs4)

[fbclid=IwAR1Ajbmlftj\\_oaOe6sh3vY0Xlj2umJ56lhG3WzpznlmCG-yvJcyTqnBMgs4](https://www.ibs.it/opere-complete-vol-1-ebook-ivan-illich/e/9788854519473?fbclid=IwAR1Ajbmlftj_oaOe6sh3vY0Xlj2umJ56lhG3WzpznlmCG-yvJcyTqnBMgs4)]

17 giugno

Ripensare gli esami, i contenuti, la scuola? Giammai. Il bell'articolo di Claudio Giunta su Il foglio: <https://www.ilmagnum.it/scuola/2020/06/17/news/la-maturita-e-come-il-cloruro-dammonio-321067/>

17 giugno

Bilancio di questi tre mesi per quanto attiene la questione pedagogica. Assolutamente sconcertante. Chissene dei bambini. Chissene dei giovani. Contano solo gli adulti e gli anziani. Dunque, per la scuola, parliamo solo di 'distanziamento', di 'valutazione', di 'esami'. Se c'è tempo e se c'è disponibilità, un cenno per gli insegnanti. Un disastroso esame di maturità per un paese che non volendo guardare al futuro si consola con un passato inventato. "Sono preoccupato per gli insegnanti che non sono preparati", dichiarazione di un maturando ad un reporter Rai.

23 giugno

Questa dell'operare su contenuti liberi è soltanto una delle mille esperienze di pedagogia progressiva che si possono fare dentro l'universo digitale e non in quello fisico. Si potrebbe partire da qui per dare serietà alla dad

[[https://www.amazon.it/dp/B0862GZQ9S?ref\\_=k4w\\_ss\\_details\\_rh](https://www.amazon.it/dp/B0862GZQ9S?ref_=k4w_ss_details_rh)]

24 giugno

'Ma anche': prima regola per generare documenti scolastici

25 giugno

Sceriffo senza stella. A te gli oneri a me gli onori. Periferia e centro nella versione nazionale dell'autonomia scolastica.

25 giugno

Sono sempre più ammirato della capacità affabulatrice e incantatoria della pedagogia ministeriale. E' riuscita addirittura a mettermi in sintonia con la declinazione odierna (sulla Stampa) del verbo mastrocolico.

25 giugno

Esami di stato di salute. Stato di salute degli esami. Salute degli esami di stato.

25 giugno

Un solo esempio tra gli innumerevoli che si potrebbero fare sul topolino partorito al viale. Vi si parla di corresponsabilità. Bene, se la scuola, per necessità, si aprirà al fuori scuola, cosa che si era in grado di capire fin dalla prima settimana dello scorso marzo, un ministero serio cosa doveva fare? Ci vuol molto? Ragionare, norme e interpretazioni alla mano, per definire le procedure non solo operative ma soprattutto concettuali di significativo ridimensionamento delle responsabilità di dirigenti e docenti. L'ha fatto? Mi risulta di no. Se l'avesse fatto, ora potrebbe trovare una migliore interlocuzione con le famiglie e il territorio. Non l'ha fatto. E allora paghi, politicamente.

25 giugno

Da Il Post: "Invece che incentivi al 'ripensamento' si sono dati finora incentivi alla conservazione anche di ciò che agonizza strutturalmente, in una prosecuzione naturale di un approccio canonico del rapporto culturale che le classi dirigenti e il paese hanno con l'innovazione e il cambiamento. Un paese di cui si celebra la creatività dei singoli ogni giorno, ma che sul piano pubblico ha un'indolenza e un timore strutturali uniti a un patologico malfunzionamento delle dinamiche pubbliche". Poi, coerentemente: "La scuola...in questi mesi – malgrado le tante chiacchiere, i tanti articoli, le tante polemiche – sta andando a prendere il posto che tradizionalmente nel disinteresse politico ha il carcere: un pezzo di popolazione e un fondamento proverbiale del funzionamento di una società democratica rimosso e messo in coda alle priorità. Consegnato a un ministro la cui inettitudine è la rappresentazione definitiva della vocazione all'inettitudine e all'inadeguatezza del partito che oggi lo esprime: nei confronti della quale inettitudine è incredibile ormai che possa avere ancora indulgenza il secondo partito di governo, ma forse persino il primo. Eppure. Il governo – i partiti che lo compongono – sta buttando via la scuola, mentre siamo riusciti a far ripartire il campionato di calcio"

[<https://www.ilpost.it/2020/06/25/crisi-coronavirus-ripensare/?fbclid=IwAR00SFt0qQXu7jSsrYDiEOPbwaVEYn66hpHJ6-kVmGzsr5J7qNW9XTFWQ8>]

26 giugno

Digitale e green: un impegnativo progetto pedagogico, in senso nobile, quello che propone qui Luciano Floridi. Per la scuola, ma anche per l'università potrebbe significare parziale ridimensionamento delle didattiche disciplinari e misurata volontaria apertura a didattiche partecipative, centrate sui linguaggi dei suoni, delle immagini, delle mani. Insomma, valorizzazione 'disinteressata' delle radici della nostra identità nazionale, in senso antropologico più che storico. Ci vuole coraggio e spregiudicatezza. In senso politico: flessibilità e autonomia. Ma reali, cioè praticabili. No retorica

[[https://bancaforte.it/articolo/digitale-e-green-ecco-il-progetto-collettivo-per-ripartire-RB99114a?fbclid=IwAR2pYSHH3XnOweOcA6gUanL\\_paT1GSb8zF9-IJmSLz4aDE79\\_QoVGN0snqI](https://bancaforte.it/articolo/digitale-e-green-ecco-il-progetto-collettivo-per-ripartire-RB99114a?fbclid=IwAR2pYSHH3XnOweOcA6gUanL_paT1GSb8zF9-IJmSLz4aDE79_QoVGN0snqI)]

26 giugno

Invece che perdere tempo a piangere sulla pochezza delle indicazioni che vengono da lassù o quaggiù, vediamo di attrezzarci mentalmente, tutti (insegnanti, dirigenti, studenti, genitori, accademici, opinionisti, politici), a vivere nell'incertezza, per il prossimo anno scolastico, e forse anche per qualche altro anno ancora. Tante cose che si vorrebbero attuare, recupero del 'tempo perduto' e compensazione dei ritardi, rispetto dei curricoli, tranquillità delle lezioni, sicurezza dei meccanismi valutativi, ecc. non saranno garantite. Questo per ragioni superiori, che non sono solo il Coronavirus ma anche, e soprattutto, per il fatto che nemmeno prima c'erano, quelle certezze. E allora, che sarà mai? C'è il rischio di perdere un altro anno, dopo aver perso tre mesi? No. Potrebbe essere un anno guadagnato, come sono stati i tre mesi che abbiamo alle spalle. In che senso? Nel senso che, là dove si è operato fattivamente, anche 'a distanza', si è riusciti a costituire una comunità educante, diversa da quella dell'aula, non necessariamente migliore o peggiore, ma diversa: e con gli stessi soggetti. Dunque, si è intravista un'altra condizione di formazione rispetto a quella consueta. E allora, si abbia il coraggio di

investire, per l'anno prossimo, su questa condizione, in modo costruttivo, partendo dalla precarietà che ne caratterizzerà l'esercizio per arrivare a fare cose diverse da quelle consuete. Si modificheranno e allargheranno, inevitabilmente, gli spazi in cui si potrà e dovrà operare. Quale occasione migliore per darsi un ambizioso e nuovo obiettivo di formazione che si accosti all'obiettivo di salvare il salvabile del curricolo, e interagisca costruttivamente con questa esigenza? Intendo impegnarsi come scuole, a tutti i livelli e in tutti i modi, per conoscere, valorizzare, concettualizzare, mappare i territori 'esterni' di lavoro, di arte, di natura: di vita. Quando si uscirà dalle mura scolastica si faccia soprattutto questo, e quando si è dentro le mura si lavori, il più possibile, ad incrementare, organizzare, sistemare i frutti di questa 'anomala' e non disciplinata attività. Si tratta di far nascere delle 'zone franche', interne alle culture e alle didattiche scolastiche, praticabili da tutti, libere da controlli e burocrazie, affidate alle risorse psicologiche del volontariato, e rispondenti, nello 'spirito pedagogico', all'obiettivo 'politico' di portare sistematicamente in rete e far conoscere a tutti i frutti di questo massiccio concorso senza premi di idee, di pratiche, di soluzioni. Non sarebbe un anno perso. Rischierebbe di diventare un anno guadagnato, per la scuola di un futuro che urge. Riconosco, già è molto poter sognare una cosa così. Facciamolo ora, questo sogno. Domani non sarà più possibile.

28 giugno

Da un po' di tempo (circa vent'anni...) insisto sulla necessità di rivedere, revisionare, reimpiantare i contenuti della formazione scolastica, per adattarli ad una società profondamente cambiata rispetto alle scelte originarie di filosofia scolastica e anche molto mutata al suo interno. In questo senso il digitale può essere inteso e utilizzato come risorsa non solo materiale ma anche epistemologica per avviare questo impegno, che va ben al di là degli spazi e delle scelte di competenza dell'amministrazione scolastica. Il Gentile (anzi il Casati) collettivo non nasce per un atto politico. Va fatto maturare con il confronto, la discussione, il concorso generoso delle idee. Se non ora, quando?

28 giugno

Streaming di presentazione del volume Rodari digitale, edizione Anicia. Così Stefano Penge, l'autore: "Un appuntamento che per me è una piccola festa, il momento in cui si realizza un progetto durato venticinque anni. Era ancora un bambino in fasce quando inventò una macchina per fare arcobaleni.' Rodari nasce nel 1920 a Omegna e muore ancora giovane, a Roma, nel 1980. In quegli anni abitava a Monteverde, in Viale di Villa Pamphili, a un chilometro esatto dal liceo dove andavo a scuola. Qualche volta passavo davanti casa sua per tornare a casa. Ma, naturalmente, senza averne idea. Di lui però sapevo altre cose. Il primo suo libro che ho letto, Favole al telefono, me l'aveva regalato il mio amato maestro Biagio, che aveva quest'ottima abitudine: alla fine dell'anno, per premiarci, ci regalava dei libri (comprati di tasca sua). Conservo ancora i suoi Sandokan in edizione economica, con la copertina di cartoncino marrone ormai consumata agli angoli, di cui andavo fierissimo perché erano i primi libri che, in qualche modo, mi ero guadagnato. Di Rodari sapevo anche che una mattina era entrato nella classe dove insegnava mio padre, nella scuola elementare del Villaggio Olimpico. Poi la classe avrebbe dovuto partecipare ad una registrazione di una trasmissione a via Teulada, ma

non se ne fece nulla perché il direttore della scuola decretò che Rodari era troppo connotato politicamente. Biagio, Antonio e Gianni: questi tre maestri, un po' veri un po' immaginati, si mescolavano nei miei sogni in una figura unica di maestro meraviglioso, che inventava storie al telefono, poi le scriveva e me le regalava. Il tempo passa, e nel 1995 proprio a me e al mio gruppo di improbabili informatici tocca l'onore di trasformare in digitale le filastrocche di Rodari. Ci buttiamo, ci proviamo, ci riusciamo? Chi lo sa... Venticinque anni dopo ecco che iniziano i festeggiamenti per l'anniversario della nascita di Rodari. Un'occasione di ripensamento, un modo per fare i conti con quell'esperienza per capire cosa ha funzionato e cosa no. Siamo stati all'altezza della sfida? Eravamo troppo in anticipo? Si poteva fare di più? Più importante ancora: era sostenibile la nostra interpretazione didattica di Rodari? Avevamo capito il senso delle tecniche creative proposte nella Grammatica della fantasia? Le avevamo rese fedelmente nella versione digitale? Da queste domande è nata l'idea di riprendere in mano tutti i testi di Rodari per cercare delle tracce, degli stimoli, delle conferme; insomma, di provare a darne una lettura digitale. Di tutto questo ed altro parleremo con Beniamino Sidoti e Daniele Barca in una conversazione tra giochi di parole e didattica online" [la registrazione dell'evento sta qui: [https://www.youtube.com/watch?v=gw6-DiQVz8s&fbclid=IwAR33qD51IQCMZ88peLHkb\\_MDPOGDkM4558p5G49bfomrW2hYYzszY-FoZhU](https://www.youtube.com/watch?v=gw6-DiQVz8s&fbclid=IwAR33qD51IQCMZ88peLHkb_MDPOGDkM4558p5G49bfomrW2hYYzszY-FoZhU)]

30 giugno

Là dove la tecnica e non solo la tecnologia incidono sulla comunicazione educativa [[https://www.roars.it/online/didattica-blended-i-problemi-acustici-e-visivi-la-sconsigliano/?fbclid=IwAR2Mv\\_GZlrxRgyg7I-WDD61xVAQxz0os2Tqzyg\\_9UrBLIHAIiPxWbYxoKB4](https://www.roars.it/online/didattica-blended-i-problemi-acustici-e-visivi-la-sconsigliano/?fbclid=IwAR2Mv_GZlrxRgyg7I-WDD61xVAQxz0os2Tqzyg_9UrBLIHAIiPxWbYxoKB4)]

4 luglio

A proposito dei 'servizi' di Robinson Repubblica su 'Scuola - Non è mai troppo tardi' . Si parla sempre, in un positivo storico, della scuola del bambino. Ma in profonda crisi rispetto al mondo è la scuola del preadolescente e dell'adolescente. Primario libero, e considerato poco importante, e secondario disciplinato. Un retaggio storico. Come portare Don Milani o Montessori all'istituto tecnico o al liceo? Per rispondere niente crocette.

5 luglio

Mirabile. Ma non disperiamo. Ora, con pochi cfu a prezzi stracciati, anche la scuola può aspirare al quadrato cavalierato [<https://www.internazionale.it/opinione/guido-vitiello/2020/07/01/cavalieri-cattedra-rettangolare?fbclid=IwAR3zhCZHy13M-EwimYJbG8HcfQg5vI4RBavdFV1FdgwGBiwgXVjGz0GquXU>]

5 luglio

"Ma noi, contro ogni legge, amiamo il corpo sieropositivo, tumorale, obeso, tubercolotico, sterile, claudicante, lebbroso, ansioso, depressivo, nevrastenico, psicotico, il corpo consumato dalla cirrosi, il corpo sconvolto dalle crisi cardiache, il corpo in attesa del trapianto di un qualsiasi organo, vivo o immaginario. Amiamo il corpo malato di covid-19. Vogliamo, come fanno ogni giorno infermieri e operatori sanitari,

accompagnarlo. Siamo anti-igienici, gioiosamente virali, e contagiosamente vivi" [<https://www.internazionale.it/opinione/paul-preciado/2020/06/20/inno-al-corpo?fbclid=IwAR3zhCZHy13M-EwimYJbG8HcfQg5vI4RBavdFV1FdgwGBiwgXVjGz0GquXU>]

6 luglio

L'educazione dell'orecchio [a proposito di Ennio Morricone arrangiatore  
<https://music.fanpage.it/ennio-morricone-da-sapore-di-sale-ad-abbronzatissima-ce-lui-dietro-i-tormentoni-estivi-dei-60/>]

6 luglio

Riascoltate attentamente le prime battute della versione originale di "Sapore di sale", 1963, orchestrazione di Morricone. E' l'istantanea di tutta un'intera civiltà sonora e musicale, quella del secondo Novecento, dove stili, timbri, ritmi si fondono, in una chiave di immediata partecipazione 'popolare'. Quel disco, un 45 giri, e il 'mangiadischi' che lo faceva gracchiare hanno fatto scuola, educando un'intera generazione ad accogliere e apprezzare, a tutti i livelli, quella varietà della tavolozza sonora che la musica forte aveva voluto e saputo introdurre, precedentemente, nei suoi circuiti. Vogliamo chiamare tutto questo postmoderno? Possiamo pure farlo, ma a condizione di azzerare ogni parvenza di distinzione tra alto e basso, quella da cui lo stesso Morricone (un grandissimo, inconsapevole) non riusciva a distaccarsi.

7 luglio

Finalmente un'analisi seria [su Ennio Morricone:  
<https://www.doppiozero.com/materiali/ennio-morricone-moderno-sempre?fbclid=IwAR2peOM7zffREZpM4EI7HMy2ktITwD5Nrx-y5AFWERztengXIRWI3rn4m68>]

8 luglio

Così in questo mio saggio dedicato alla 'formazione sparita' dentro la prospettiva della sinistra storica e ospitato in un ebook appena uscito, a cura di Claudia Mancina, di riflessione collettiva sul futuro di una sinistra liberale: "Per la prima volta dopo centosessant'anni, in una condizione inaspettata di forzato congelamento del quadro materiale di riferimento, possiamo fare i conti con la realtà dei comportamenti scolastici, dei suoi riti e dei suoi miti, e dunque anche della fiducia che la cultura educativa del progresso è andata via via maturando nei loro confronti. Solo così una sinistra proiettata a essere realmente liberale potrà liberarsi dei suoi fantasmi interni e accettare che il posto tenuto da un'idea di scuola e di formazione oggi del tutto anacronistica in quanto debitrice a una prospettiva infondata di razionalistico ottimismo possa essere occupato dai frutti che dovrebbe dare la presa di coscienza della diversa condizione, più fluida, aperta e dialogante col mondo, più esposta alla necessità di convivere con le logiche dell'incertezza, che deve essere riservata alla formazione e alla scuola, all'interno di un universo che si fa sempre più relazionale"  
[\[https://www.amazon.it/gp/product/B08CGCQNN1/ref=dbs\\_a\\_def\\_rwt\\_bibl\\_vppi\\_i0\]](https://www.amazon.it/gp/product/B08CGCQNN1/ref=dbs_a_def_rwt_bibl_vppi_i0)

8 luglio

Dai Fabrizio Venerandi, ti sfido a realizzare l'audiolibro di questa tua lectio difficilis. Che ci vuole? Prova a eseguire la frase d'esordio in una botta sola, senza mai prendere

respiro. Come lettore silenzioso e muto penso di esserci riuscito, ma ora non riesco a riprendere fiato prima della fine [a proposito di Pècmèn:

[https://www.amazon.it/gp/product/B08CGSWMFN/ref=dbs\\_a\\_def\\_rwt\\_hsch\\_vapi\\_tkin\\_p1\\_i0](https://www.amazon.it/gp/product/B08CGSWMFN/ref=dbs_a_def_rwt_hsch_vapi_tkin_p1_i0)]

9 luglio

La 'vera' lettura e l'audiolibro

[<https://www.internazionale.it/opinione/guido-vitiello/2020/07/06/audiolibri-vera-lettura?fbclid=IwAR3pfgxU53HTa-S1drWQzlkAhFkvMIbcBT00JK4XC-ALYtyXVI9bvEdpJ8Y>]

10 luglio

Ogni tanto, per pulirmi l'orecchio, ricorro a Tito Schipa. E ora lo faccio con ulteriore piacere, per omaggiare Tosti, illustre ortonese [<https://www.youtube.com/watch?v=slbxAjCykjo&feature=share&fbclid=IwAR2se5XaDosTdfLpSg3MI1aMRKErtFbhJ5wncAvE5vzvhiXQ3NIQX3rsDu8>]

14 luglio

Se al posto di Gentile avessimo avuto, al ministero, Maria Montessori l'Italia sarebbe stata e sarebbe (forse) diversa [a proposito della diretta di Marco Monty Montemagno con Chiara Burberi [https://www.youtube.com/watch?v=\\_JQSbkm58cl](https://www.youtube.com/watch?v=_JQSbkm58cl)]

17 luglio

Molto si dice e si scrive, e si continuerà a dire e scrivere, a proposito del Rigoletto di ieri sera al Circo Massimo. Una cosa però è indubitabile. Che si è trattato di un'operazione coraggiosa e unica. Diversamente da quel ch'è avvenuto per le stagioni estive dei maggiori teatri musicali europei, quasi tutte annullate, l'Opera di Roma non solo ha deciso di aprire ma l'ha fatto investendo fortemente, in chiave sia organizzativa sia artistica, su questa decisione. Nel giro di un mese è stato allestito un 'teatro' perfettamente regolato e funzionale in tutti i suoi aspetti: non solo il palcoscenico, ma anche 'la sala', con tutto quel che comporta la gestione del distanziamento fisico del centinaio e più degli interpreti e dei tecnici, nonché del pubblico dei millequattrocento spettatori. Certo, quello 'spazio romano' lo consentiva, ma poneva anche grossi problemi di dispersione. Ecco allora che a collegare il tutto (lo spettacolo e il suo seguito, in presenza e a distanza, e tutte e due) è intervenuto un uso sapiente e totale della tecnologia della riproduzione, mescolata con quella della produzione: soluzione che, a mio avviso, ha rappresentato la grande novità dell'esperienza. Si potrà dissentire delle soluzioni registiche o anche di quelle musicali, ma non si può non tener conto di questa sfida. Che a mio avviso è stata vincente, a tutti i livelli. Ne ha guadagnato pure la regia Rai, tradizionalmente poco sensibile alle caratteristiche linguistiche del teatro lirico (speriamo che la registrazione resti come 'monumento' su RaiPlay). Ma ne hanno guadagnato la drammaturgia verdiana, raramente resa ed esaltata in modo così vivido, e gli attori tutti, grandi. Mai come ora Giuseppe Verdi assurge al ruolo che gli compete di artista unico, multimediale e internazionale.

19 luglio



Torniamo allo statuto. L'elemento più interessante e preoccupante del confronto attuale è che chi difende la bandiera della serietà non fa altro che usare slogan. L'ultimo della lunga serie usa gli stessi argomenti (si fa per dire) di Concetto Marchesi di un secolo fa, ossia che anche una servetta tra può imparare una lingua straniera, basta la pratica, mentre il latino no, richiede ben altro, ben altra levatura

[<https://www.quotidiano.net/politica/altro-che-web-abbiamo-perso-un-anno-il-prof-filosofo-scuola-vittima-della-pandemia-1.5330827?fbclid=IwAR22JWSUCSrWaw43o3JwLhVlyXRyAH5kqzmJfF8VDdJKu4KNI26H5qEbwDU>]

20 luglio

Importante e ampio intervento, oggi, sul Corriere. Una buona base di discussione sul tema, dai più rimosso, del contenuto da ripensare della formazione scolastica. Ma perché parlare (come fa il titolo) solo di bimbi? Perché identificare arte con storia dell'arte? Perché chiamare in causa il digitale solo come repertorio e non anche come cornice per pensare operativamente i più diversi prodotti dell'arte visiva? Non abbiamo bisogno, io penso, di una materia in più ma di un diverso modo, più operativo e concettualizzante di trattare il sapere, tutto il sapere: quello basato sullo scritto, quello basato sul sonoro, quello basato sul visivo [a proposito di un articolo del Corriere della Sera intitolato *Insegniamo ai bimbi a 'vedere' un'opera di Giotto e Cattelan*]

21 luglio

I virus attori e il teatro sociopedagogico della scienza. Un vero proprio banco di prova. Evidentemente, c'è, in questa faccenda, un problema ben più grosso di quello di un aggiornato insegnamento scientifico [<https://www.doppiozero.com/materiali/la-guerra-dei-microbi>]

23 luglio

Come non concordare sull'esigenza di un ripensamento complessivo del sistema universitario, che intervenga sulle storture in ambito disciplinare, didattico, tecnologico? Ma attenzione, sono storture dalle radici profonde, storiche. Pensare che derivino da interventi legislativi relativamente recenti, mal concepiti o malamente attuati, come sostiene GdL oggi sul Corriere, è fuorviante. Occorre una svolta anche nel modo di concepire e interpretare il passato. Come la scuola anche l'università non ha retto il passaggio da uno scenario formativo di tipo aristocratico ad uno democratico: si tratta di un processo che da noi s'è attuato in superficie, ricorrendo a soluzioni burocratiche, senza una profonda e necessaria revisione d'impianto culturale e organizzativo. Se ne esce anche svoltando sul passato [a proposito di un articolo del Corriere della Sera intitolato: *Università. La svolta necessaria*]

29 luglio

La necessità, resa ancora più urgente dalla Dad, di maturare un approccio laico al digitale, cioè consapevole dei problemi di lingua di estetica di episteme che esso pone, perché si approdi ad una riconcettualizzazione dei saperi scolastici. E' questo l'esito del lavoro sviluppato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli [a proposito del documento di Pietro Savastio: <https://fondazionefeltrinelli.it/un-approccio-laico-alla->

[scuola-digitale/?fbclid=IwAR1h\\_MSbNEuEpwi\\_K6NwtnXf9afJnhMuX2xrbdBnEG-hWRbPUwptG53nSZQ](https://www.gliasinirivista.org/scuola-digitale/?fbclid=IwAR1h_MSbNEuEpwi_K6NwtnXf9afJnhMuX2xrbdBnEG-hWRbPUwptG53nSZQ)]

30 luglio

Così Alberto Abruzzese: "Agamben dimostra che la quantità di sapere e l'intelligenza - ne abbonda - possono essere utili ma non bastano a diventare utilizzabili. Tranne forse qualche intemperanza da genio per cultura ma anche per istinto, per massa corporea, Giuliano Ferrara dimostra - in queste poche righe frettolose (ma è nel tipico suo stile annoiato delle colombe che si pretendono falchi) - una delle sue massime qualità, maturata nel tempo senza intimorirsi di fronte a niente e nessuno. Attesta la stoffa del grande conservatore, quella figura intellettuale che ben raramente il pensiero progressista è stato in grado anche soltanto di affrontare credendo di essere o potere diventare il suo contrario... per quanto "renitente al reale". Questione in verità spigolosa per tutti e due i fronti ...." [a proposito di un articolo di Giuliano Ferrara sulle tesi proposte da Giorgio Agamben di una pandemia assunta come pretesto]

7 agosto

Da leggere (Repubblica di oggi). Vi troverete abbondante materia e soprattutto un gruzzolo di concetti chiari su cui meditare e discutere, anche a proposito del 'teatro scolastico' [a proposito dell'articolo di Michela Murgia, da Repubblica, dal titolo *Lo smart working spiegato da Rigoletto*:

[https://rep.repubblica.it/pwa/robinson/2020/08/06/news/lo\\_smart\\_working\\_spiegato\\_da\\_rigoletto-263948564/](https://rep.repubblica.it/pwa/robinson/2020/08/06/news/lo_smart_working_spiegato_da_rigoletto-263948564/)]

8 agosto

A proposito delle linee guida sul digitale integrato. "È scherzo od è follia / Sifatta profezia / Che da quel labbro uscia / Ma come fa da ridere / La lor credulità!"

[\[https://www.youtube.com/watch?v=5ujraZ\\_TspM&feature=share&fbclid=IwAR0R-aZQrT0EMwNZ73yrpieID3lj8oFtN1xF9N-vl9V0S2R9tTljuc4TM2A\]](https://www.youtube.com/watch?v=5ujraZ_TspM&feature=share&fbclid=IwAR0R-aZQrT0EMwNZ73yrpieID3lj8oFtN1xF9N-vl9V0S2R9tTljuc4TM2A)

8 agosto

Fermi al banco con le carte a posto

10 agosto

C'è grande necessità di analisi come questa. La nostra disastrosa e distratta scuola ha una sua storia, che occorre conoscere, analizzare, discutere. Ma occorre anche tentare vie diverse, per dar conto di successi e fallimenti. Personalmente, ci ho provato con il saggio "La formazione sparita", qui

<https://www.ibs.it/futuro-della-sinistra.../e/9788833242903>

[a proposito di un articolo sul sessantotto della scuola comparso su Gli asini:

[http://gliasinirivista.org/il-sessantotto-della-scuola-elementare-una-foto-di-gruppo/?fbclid=IwAR1h\\_MSbNEuEpwi\\_K6NwtnXf9afJnhMuX2xrbdBnEG-hWRbPUwptG53nSZQ](http://gliasinirivista.org/il-sessantotto-della-scuola-elementare-una-foto-di-gruppo/?fbclid=IwAR1h_MSbNEuEpwi_K6NwtnXf9afJnhMuX2xrbdBnEG-hWRbPUwptG53nSZQ)]

12 agosto

Diritti di autore da rivendicare nei social

14 agosto

Finalmente un discorso serio e di prospettiva sulla crisi storica e non cronachistica dell'istruzione. Manfredi e Azzolina appartengono allo stesso governo? Perché cose così a proposito dell'università e non ragionamenti simili a proposito della scuola? [a proposito dell'articolo de "Il Foglio" dal titolo *L'università? E' già futura. Parla il ministro Manfredi*: <https://www.ilfoglio.it/scuola/2020/08/14/news/luniversita-e-gia-futura-parla-il-ministro-manfredi-331100/>]

17 agosto

Numero di agosto, anche in digitale, di "Musica Jazz": da non perdere, per lo speciale su Monk e la bella selezione per i dieci anni di Tuk Music, l'etichetta discografica di Paolo Fresu

17 agosto

Ortografia fino alla fine e poi ancora. Gianni Rodari, ovvero il libero degli errori [a proposito dell'articolo di Stefano Bartezzaghi per Doppiozero titolato *La prammatica della fantasia*: <https://www.doppiozero.com/materiali/la-prammatica-della-fantasia>]

18 agosto

Tra leggere e vedere, tema quanto mai attuale, oggi che il vedere sopravanza la potenza del leggere e l'intreccio tra l'interno e l'esterno dell'esperire acquista evidenza [a proposito dell'articolo di Luisa Bertolini per "Doppiozero" titolato *Cosa vediamo quando leggiamo*: <https://www.doppiozero.com/rubriche/3848/202008/che-cosa-vediamo-quando-leggiamo>]

18 agosto

La 'modesta proposta' (modesta ma importante) di Paolo Ferri: in attesa di un anno scolastico, e universitario, che, comunque, sarà segnato dall'incertezza, scarichiamo e facciamo scaricare Immuni. Non fosse altro, aggiungo, per marcare degnamente il varo della nuova 'materia' Educazione civica.

18 agosto

L'intervento di Mario Draghi, oggi al Meeting 2020. Tutto proiettato sul futuro, i giovani, l'istruzione, il debito buono, il digitale. "Vi è però un settore, essenziale per la crescita e quindi per tutte le trasformazioni che ho appena elencato, dove la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: l'istruzione e, più in generale, l'investimento nei giovani. Questo è stato sempre vero ma la situazione presente rende imperativo e urgente un massiccio investimento di intelligenza e di risorse finanziarie in questo settore. La partecipazione alla società del futuro richiederà ai giovani di oggi ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento. Se guardiamo alle culture e alle nazioni che meglio hanno gestito l'incertezza e la necessità del cambiamento, hanno tutte assegnato all'educazione il ruolo fondamentale nel preparare i giovani a gestire il cambiamento e l'incertezza nei loro percorsi di vita, con saggezza e indipendenza di giudizio. Ma c'è anche una ragione morale che deve spingerci a questa scelta e a farlo bene: il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani. È nostro dovere far sì

che abbiano tutti gli strumenti per farlo pur vivendo in società migliori delle nostre. Per anni una forma di egoismo collettivo ha indotto i governi a distrarre capacità umane e altre risorse in favore di obiettivi con più certo e immediato ritorno politico: ciò non è più accettabile oggi. Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di diseguaglianza." [<https://www.youtube.com/watch?v=B8jjhdKycmc>]

18 agosto

Troppo pensata e scritta, troppo ufficiale, troppo proiettata sul futuro. Che sia un'autocandidatura per la Presidenza (della Repubblica)? Magari [ancora sull'uscita di Mario Draghi al Meeting 2020]

19 agosto

Percepire, empatizzare, dialogare. I veri problemi della scuola (dal Corriere) [a proposito dell'articolo di don Antonio Mazzi intitolato *Non lasciamoli soli i ragazzi e i docenti*]

19 agosto

La carne mentale. Malattia. Tecnologia. Arte [a proposito di questo intervento di Salvatore Iaconesi <https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/who-is-who/2020/08/voce-cancro-arte-tecnologia-salvatore-iaconesi/?fbclid=IwAR2zkibIjyBVHxD59IREgPZJ558bTbX9XLa2G2ie6VtdPueyq3r0khKtMqQ>]

19 agosto

Fa bene, Francesco Bollorino, a richiamare il bel saggio di Cosimo Accoto, "Il mondo dato" ([https://www.amazon.it/.../B01N6SBLYX/ref=tmm\\_kin\\_swatch\\_0...](https://www.amazon.it/.../B01N6SBLYX/ref=tmm_kin_swatch_0...)). Bisognerebbe leggerlo o rileggerlo proprio ora, quel testo, ora che siamo nel pieno dell'incertezza sul futuro e che dunque rischiamo di considerare l'aiuto che ci viene dal sensorio e dall'intelligenza digitali (dalla tecnologia) non come una risposta alla nostra volontà di sapere (e dunque di decidere) ma come l'effetto di una aliena società del controllo (vedi il caso emblematico di Immuni, cartina di tornasole di tanta ignoranza diffusa). Ora che preferiamo guardare al passato, che ci sembra sicuro, anche se non lo è, per niente, piuttosto che confrontarci con un futuro oracolare che ci impegna a decidere ora, subito, in una prospettiva o in un'alta. Pensiamo alla politica, alle miserie dei discorsi che sentiamo, qui da noi, alla periferia delle nazioni, in questo mese di sospensione delle decisioni. Confrontiamo i balbettii di questo o quel ministro (uso il neutro) con gli unici due discorsi che in questi giorni ci hanno portato sul terreno (onlife, ovviamente) delle decisioni da prendere per costruire (e non subire) il futuro. Quello di Renzo Piano e quello di Mario Draghi. E prepariamoci adeguatamente al meglio. O al peggio. <http://www.psychiatryonline.it/node/8816#comment-2432>

21 agosto

E poi dicono che non guarda al futuro. È la scuola delle parolibere

21 agosto

Impreparati perché troppo dipendenti dall'ideologia della certezza, che poi è una, forse la più visibile e comoda delle vesti con cui si presenta la burocrazia

22 agosto

Così, limpidamente, e con suggestiva partecipazione, Andrea Patassini: "Nella prateria sterminata di video su YouTube ce n'è uno caricato sette anni fa senza descrizione, nessuna annotazione, un titolo in giapponese e circa 47.000 commenti; c'è il background di un livello del videogame Donkey Kong Country e la traccia "Stickerbush Symphony". Gli utenti di YouTube nel corso degli anni hanno adottato quel video come "internet checkpoint". Cosa significa? Nei videogame esistono punti salvataggio, momenti dove il protagonista salva ciò che ha compiuto e realizzato fino in quel momento, in questo caso lo spazio dei commenti al video diventa un momento per fermarsi, respirare e condividere la propria vita nell'istante in cui la si racconta. Ci sono migliaia di storie. Alcune molto tristi, altre fitte di ansie e paure, altre ancora impregnate di coraggio e voglia di farcela. Le persone che passano di lì semplicemente si raccontano. C'è un quattordicenne che non riesce ad affrontare la perdita di un suo amico. Una ragazza che ha mollato tutto per studiare al college ma che ha una gran paura di non farcela. Chi ha perso un genitore, chi invece racconta di essere riuscito a superare una specifica difficoltà che rendeva difficile la propria vita. Nell'ormai consolidato pensiero che nel web vince solamente lo scontro e l'assenza di processi costruttivi, questo piccolo video, posizionato ai confini più profondi di YouTube, racconta altro. Ho scoperto questo video grazie al bellissimo canale YouTube Daryl Talks Games, un giovane psicologo che fa gran uso dei videogiochi per fare divulgazione scientifica (vi lascio il link al suo canale

<https://www.youtube.com/channel/UCJfJWct8jN1RpCuVWk3zHTA>). Ma la segnalazione a questa bellissima storia dell'internet checkpoint l'ho scoperta ascoltando Power Pizza , un podcast che consiglio a chiunque sia interessato ai videogame, ai fumetti, al cinema e alle serie tv (<https://www.spreaker.com/show/power-pizza>)" [a proposito del video <https://www.youtube.com/watch?v=zK4TwxWEKAQ&fbclid=IwAR1hJhJXGxbfZ9PI8CfXGvfGSiwwFbfogVW2krhMyivj1rRcDKqX27yWAY0>]

22 agosto

Che i sindacati scolastici svolgano un ruolo conservativo dello status quo è cosa che da tempo viene denunciata. Ma non dimentichiamo il convergere sullo stesso terreno di editoria, università, associazionismo, amministrazione centrale. Una sola idea di cambiamento serio, nemmeno una è venuta fuori, colpevolmente. Quando si potrà scrivere una storia locale e non solo di questi mesi di scuola infetta non sarà arduo mostrarlo.

24 agosto

Così Alberto Abruzzese: "Per me è impressionante l'intensità con cui la superstizione culturale contro le aule virtuali (multimedialità interattività fonte relazioni in rete ecc) stia producendo un immane tentativo di scaricare sulla scuola le stesse ragioni del suo degrado. Una operazione - comunque impegnativa sul piano di costi, strutture, tempi rischi e incognite - decisa deliberatamente contro la possibilità di investire un equivalente operazione istituzionale sulla formazione a distanza. Un sistema di valori e

contenuti che ignora il suo degrado e impone la propria ignoranza persino a rischio della salute dei giovani...

e tutto questo a patto di garantire la propria sopravvivenza. Una ideologia dell'urgenza cieca invece che preveggenze. Tenere in piedi un edificio pieno di profonde crepe invece di allestire zattere in grado di navigare il suo prossimo inevitabile naufragio"

27 agosto

Le prospettive della produzione e della comunicazione scientifica all'interno di un quadro mediologico in profonda trasformazione. Non sembri, tutto questo, un 'lusso accademico'. Al contrario, quella che si pone è una questione politica di fondo, in quanto ha a che fare con la natura 'storica' della ricerca e della comunicazione scientifica [a proposito di un video di Francesco Bollorino sulle riviste scientifiche:

<https://www.facebook.com/francesco.bollorino/videos/10158983925529658>]

28 agosto

Permettetemi di allargare un po' il campo dell'attuale discussione sulla riapertura delle scuole. Si tratta, a mio avviso, di uscire dai vincoli della contingenza e di maturare la spregiudicatezza necessaria a riconoscere che una scuola di massa democratica non può e non deve essere l'apertura a tutti della scuola elitaria (leggi: linea Casati/Gentile). Una volta acquisito questo, ne risulta riscritta o meglio da riscrivere tutta la storia nazionale del secondo dopoguerra, almeno per quanto riguarda il tema dell'istruzione. E allo stesso tempo si è messi nelle condizioni di intuire quale incredibile opportunità di ripensamento della scuola, dei suoi compiti, del suo rapporto col mondo ci venga offerta oggi da una crisi economica, mondiale, che non ha precedenti. Per dirla il soldoni, come potranno mai pagare il debito questi nostri giovani, costretti per anni e anni ad albergare in un sistema scolastico ed accademico in ritardo rispetto alla realtà? In ritardo sul rapporto fra scienza e umanesimo, in ritardo rispetto al rapporto fra arte sonora/visiva e arte scrittoria, in ritardo rispetto al rapporto fra mente e operatività, in ritardo ecc. Ritardi incolmabili se non attraverso una profonda cesura, epistemologica e didattica.

Intendiamoci, non si tratta di stare fermi ad aspettare la palingenesi (che non verrà, perché ad imporsi sarà la descolarizzazione), si tratta di muoversi adesso, facendo saltare i grimaldelli della burocratizzazione didattica (orari, discipline, voti) , puntando a rigenerare la comunità dall'interno, facendo guerriglia concettuale (ieri sarebbe stato impossibile, lo sarebbe ancora se si volesse far passare questa prospettiva sui giornali e le tv o i libri, che per costituzione/appartenenza mediologica sono per la conservazione dello status quo scolastico; fortunatamente c'è la rete, ci sono i social, c'è una salutare confusione, e non un pensiero pedagogico unico, almeno qui)

28 agosto

Fermi e composti al banco. Senza parlare, suggerire, copiare. Attivi solo se interrogati. E' questa 'la vera scuola'? Usciamone, perbacco! Per rompere col pensiero pedagogico unico occorre, appunto, un approccio laico, che non riguardi solo la scuola del bambino, ma anche quella dell'adolescente, e pure quella dell'adulto.

28 agosto

Se non avete buttato via il vostro lettore, procuratevi questo dvd e godetevi un film davvero fuori del tempo. Tra Alida Valli (Eugenia) e Mario Soldati (regista) davvero non si sa chi è più immortale [il film in dvd *Eugenia Grandet*]

28 agosto

Sono per il ni. Deciderà la monetina?

28 agosto

Molto Bene.

(Così Luigi Mengoli: Cartoline Sonore dal Salento di Luigi Mengoli. Progetto di acustemologia: considera il suono come veicolo di conoscenza e pratica di relazionalità. 06\_Pizzu Mucurune, Castro (Le) in omaggio a "La Nave Castro" di Antonio Verri. Soundtrack: Luigi Mengoli, testo tratto liberamente da "Il Naviglio Innocente" di A. Verri. Voce narrante: Salvatore Colazzo) [[https://www.youtube.com/watch?fbclid=IwAR2YqUHLXDbALPmAlwta9u4hlqoyi\\_0HYxWxlj6k7ghSIDBMSaebEgxFdDg&v=AYChjoXQN9U&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?fbclid=IwAR2YqUHLXDbALPmAlwta9u4hlqoyi_0HYxWxlj6k7ghSIDBMSaebEgxFdDg&v=AYChjoXQN9U&feature=youtu.be)]

29 agosto

Bene, Paolo [Ferri], se ne faccia pure una materia, ma non si dimentichi che il digitale è una forma più che un contenuto di sapere. E' un'infrastruttura generale, capace di reggere e sviluppare esperienza e conoscenza, così come lo sono l'oralità, la scrittura, la stampa, che hanno dato luogo a 'civiltà'. Ecco perché crea così tanto imbarazzo. Forse sarebbe più corretto puntare sull'idea di una media literacy che fornisca quel fondamento concettuale che fin qui è stato garantito dall'idea di alfabetismo [a proposito dell'articolo di Paolo Ferri per Agenda digitale intitolato *Insegnare digitale a scuola*: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/insegnare-digitale-a-scuola-bene-la-proposta-pisano-ecco-come-fare/>]

30 agosto

Avete mai letto sui giornali o ascoltato in tv un discorso come questo di Stefano Stefanel, che impietosamente fa il bilancio di un'occasione perduta per la scuola e per il paese tutto? Una sola cosa mi consola, e me l'ha suggerita un amico di rete: tutti pensano al covid e non si rendono conto che nella scuola (e per la scuola) sta entrando la peste [<http://www.gesetticolorati.it/dibattito/2020/08/30/si-riprende-scuola-ma-con-poca-pedagogia/?fbclid=IwAR2zkibIjyBVHxD59IREgPZJ558bTbX9XLa2G2ie6VtdPueyq3r0khKtMqQ>]

2 settembre

Così Alberto Abruzzese: "perché non usare questa lettura di non recentissimo ma tardo saggio di Edgar Morin per cercare di capire tutto quello che non funziona - o funziona sulla base di terribili fraintendimenti - nelle attuali grandi manovre di "ravvicinamento fisico" in atto nella scuola a tutto dispetto di ogni altro investimento pubblico sul "ravvicinamento sociale" attraverso le reti digitali" [a proposito di questo intervento di Antonio Vigilante [https://comune-info.net/insegnare-a-vivere-ribaltare-leducazione/?fbclid=IwAR3gDkNIOHydP8WemIEpJzm2Z5OpM\\_K5nTBNzVNdb4MZ6MRfTf1nNEhZok](https://comune-info.net/insegnare-a-vivere-ribaltare-leducazione/?fbclid=IwAR3gDkNIOHydP8WemIEpJzm2Z5OpM_K5nTBNzVNdb4MZ6MRfTf1nNEhZok)]



8 settembre

Essere qui e altrove. È la sfida che l'etica della complessità impone a scuola e università. Non nasce con il covid, c'era già prima, anche se in tanti preferivano non vederla. Ora non possono evitare di farlo. Ineludibile premessa di metodo, quella che qui propone Giovanni Boccia Artieri [<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/quale-didattica-per-la-ripresa-tutte-le-sfide-per-affrontare-un-nuovo-concetto-di-presenza/>]

10 settembre Così Seymour Papert (1994): "Ritengo che nell'insieme il lavoro degli educatori sia stato prendere certi argomenti, ad esempio la storia, e stabilire come presentarli in modo che fossero semplici da insegnare. E questo è molto diverso dal presentarli in modo che siano semplici da apprendere. Ma questo non lo si è davvero fatto molto, almeno nell'ambiente dell'istruzione. Questa dunque è la prima intenzione: cercare di presentare dei modi di pensare intorno a varie forme di conoscenza che le rendano più facilmente imparabili." [Intervista a

Papert[http://www.maecla.it/tartapelago/papert/Papert%20-%20Teoria%20unificata%20dell%27apprendimento.htm?fbclid=IwAR25fJOa3UG9\\_SJzf33OPoEJqTi4ae5oLQ214Q3pUxt47fU5voZ2sraZnRg](http://www.maecla.it/tartapelago/papert/Papert%20-%20Teoria%20unificata%20dell%27apprendimento.htm?fbclid=IwAR25fJOa3UG9_SJzf33OPoEJqTi4ae5oLQ214Q3pUxt47fU5voZ2sraZnRg)]

13 settembre

Autonomia, creatività, flessibilità, responsabilità. Come far acquisire queste competenze ai giovani, non a parole ma nelle loro effettive condotte, se la scuola stessa, la nostra scuola, per prima ne risulta drammaticamente sprovvista? La soluzione del dilemma è di fatto nella melassa retoricheggiante che trovate spalmata per ogni dove, da stampa TV e radio, in questo teso giorno di vigilia. Domani sarà un altro giorno e ognuno si prenderà necessariamente le sue responsabilità, auspicabilmente affrancandosi dal pericolosissimo in quanto paralizzante benpensantismo pedagogico che ci viene ammannito.

14 settembre

Intenzione e interazione nelle favole rodariane

[<https://www.doppiozero.com/materiali/dove-finiscono-le-favole-senza-fine>]

16 settembre

Per affrontare seriamente i temi posti dalla rivoluzione digitale occorrono spregiudicatezza concettuale e pensieri larghi. Non c'è maschera (o mascherina) che possa proteggere la scuola dagli effetti di un virus (sensorio, cognitivo, antropologico, sociale) che s'è imposto nella realtà e niente e nessuno potrà sanare. Dunque, facciamoci i conti. Viviamo, anche non volendo, la dissociazione che è propria di tutti i momenti di trapasso. Non possiamo permetterci l'illusione di tenere la formazione al riparo della realtà. Qui Derrick de Kerckhove e Mario Pireddu ci aiutano a capire il perché e il come di un ineludibile programma di rigenerazione del compito di educazione. E di autoeducazione [[https://www.youtube.com/watch?v=DcE1jMEORuc&fbclid=IwAR0c6vLrYu\\_RIKQIUtRFSjRS8t1bCtfegQ88i6nH-tNsvKF4rxGBjl1rFuY](https://www.youtube.com/watch?v=DcE1jMEORuc&fbclid=IwAR0c6vLrYu_RIKQIUtRFSjRS8t1bCtfegQ88i6nH-tNsvKF4rxGBjl1rFuY)]

17 settembre

Testimonianze dalla nona edizione della Summer School nello sprofonzo salentino. Qui Maria Ratta [<https://artiperformative.com/2020/09/17/voce-ai-protagonisti-della-ix-ed-maria-ratta/?fbclid=IwAR2eQPZICQw81Br8BrFtTqJigynH24ebz0dj5WYB7Y01wHaeoroRKLFGfPk>]

17 settembre

Avanti, c'è posto, in aula. Ma solo per certuni, i 'generosi' del digitale. Tanto poi con la nuova materia civica ogni peccato verrà cancellato [a proposito del post di Stefano Penge *Piattaforme obbligatorie e non*: [http://steve.lynxlab.com/?p=707&fbclid=IwAR3s4usazbYOOFiCsycNJNEiZiQmDsjW\\_alN0F8bcFLjKfGTD8vzyoVuNSg](http://steve.lynxlab.com/?p=707&fbclid=IwAR3s4usazbYOOFiCsycNJNEiZiQmDsjW_alN0F8bcFLjKfGTD8vzyoVuNSg)]

18 settembre

Uscite dai banchi, deponete il termometro e leggete qui [<http://www.leparoleelecose.it/?p=39261&fbclid=IwAR10VQC5yecSN4qL3hV4Kv0FxR8bI8P9I3yhUFjeLSuUERYfTCxrlCki1Mk>]

18 settembre

Voto no turandomi gli occhi

19 settembre

Faccio mio e rilancio l'adesso basta di Cacciari

20 settembre

Google mi ricorda questo articoletto di due anni fa. Parlavo della necessità di interrogarsi e ragionare su quel che si insegna a scuola. Lo metto da parte per riproporlo pari pari fra due anni [a proposito di un mio articolo per Nòva/Il Sole 24 Ore dal titolo *Scelte necessarie per una scuola che cambia*]

20 settembre

Ecco, intanto e soprattutto un grazie di cuore a te, Alessandra Rucci. Di questo che scrivi e con questo tuo tono si dovrebbe discutere. Invece che usare a sproposito termini come comunità, solidarietà, responsabilità, si lavori a educare e autoeducarsi a pensieri e azioni che siano coerenti e conseguenti rispetto ai concetti impegnativi che quelle parole dovrebbero richiamare. Soprattutto in una fase come questa, quando ognuno di noi è tenuto a porre sotto controllo ogni pulsione aggressiva e ad investire su empatia sociale, ammesso che ne sia capace. Ricordiamocelo, portiamo la mascherina per proteggere l'altro (e il mondo intero) prima che noi stessi. Dovremmo, tutti, fare lo stesso con le azioni e le parole che produciamo, anche le più piccole, anche le più (apparentemente) innocenti. Se c'è scuola (e, com'è evidente dal racconto che fai, scuola vuol dire aula e rete assieme) è anche, io direi soprattutto per farci fare e farci essere così, generosamente custodi e protettori di nuclei di sensibilità (sarei tentato di aggiungere: animale, prima che umana). Tutti intendo e ribadisco: docenti studenti genitori giornalisti

[a proposito di un post Facebook di Alessandra Rucci che inizia così: QUELLO CHE NON DOVEVA ACCADERE Dico la verità, quando mi è stato comunicato il caso di positività nella mia scuola, ciò di cui ho avuto paura non è stata la catena di contagi. Sono ragionevolmente certa che non ci saranno casi di ritorno da quel caso per le condizioni di contesto. E ciò non vuol dire che non possano svilupparsi contagi a scuola, al di là del massimo possibile che si è fatto per ridurre il rischio, che comunque non si azzera. Insomma non ho avuto paura del contagio, ho avuto la massima fiducia nel protocollo, nell'operato scrupoloso del Dipartimento e nel perfetto controllo della situazione Però ero terrorizzata e facevo bene ad esserlo. Il terrore che si scatenasse la caccia all'untore, che circolassero voci e informazioni, che si creasse un interesse morboso intorno ad una situazione tutto sommato attesa e non grave. Terrorizzata che fosse violata la riservatezza di una persona e della sua famiglia, terrorizzata dai leoni da tastiera, dall'ignoranza, dalle maledette chat dei genitori, dalla possibile aggressività della stampa. È accaduto purtroppo...]

21 settembre

Dal Corriere di oggi, semplici normali pressoché ovvie considerazioni su tecnologia e formazione, datate XXI e non XVIII secolo. Fuori della bolla dei #giammai #vuoimettere #ahguardarsinegliocchi [a proposito di un articolo intitolato *La nuova didattica, a distanza e in aula*]

21 settembre

Da un quotidiano che si presenta come fortemente intenzionato a investire sul digitale e a fare della carta un prodotto secondario, ci si aspettano e si pretendono analisi sulla tecnologia meno rigide e risapute di questa qui sotto. Da domani (e da Domani) si vuole di più [a proposito di un articolo del nuovo quotidiano Domani dal titolo *La tecnologia ci inchioda al nostro bisogno di dopamina. E lo monetizza*]

22 settembre

L'avevo detto che il mangiare troppe patate crea dipendenza dai videogiochi. Ma a psicologi e pedagoghi l'occhio cade sempre lì [a proposito dell'articolo di Tiziana Mettieri per Valigiablu dal titolo *La dipendenza dei giovani dal cellulare è un allarme fondato?* [https://www.valigiablu.it/dipendenza-giovani-cellulari/?fbclid=IwAR3j1jtbFZyygnhvSSZWRDQ-WAUMYG45ZQEFIM0G9N220pFpYV00\\_YXOdWE](https://www.valigiablu.it/dipendenza-giovani-cellulari/?fbclid=IwAR3j1jtbFZyygnhvSSZWRDQ-WAUMYG45ZQEFIM0G9N220pFpYV00_YXOdWE)]

23 settembre

Il compito pedagogico della scuola nei confronti della società tutta. Tutto bello e giusto, Franco de Anna. Ma, ovviamente, si parla di una scuola per ora ideale, che comunque va pensata adesso. Quella reale, ahimè, quella d'ogni nostro giorno, qui e ora, subisce ancora la pedagogia riduttiva e nostalgica di una società smarrita, incapace di fare i conti con un mondo cambiato

[a proposito di una ricerca nelle Marche condotta dal centro studi AU.MI.RE [https://www.centrostudiaumire.it/index.php/area-riservata/didattica-a-distanza-rilevazione-per-il-monitoraggio-2019-2020?fbclid=IwAR1qk08vEAP-JPBfxcm\\_zmcODKFIa3Um3TtPLtMvLYmTsQL17R9pIIX7E](https://www.centrostudiaumire.it/index.php/area-riservata/didattica-a-distanza-rilevazione-per-il-monitoraggio-2019-2020?fbclid=IwAR1qk08vEAP-JPBfxcm_zmcODKFIa3Um3TtPLtMvLYmTsQL17R9pIIX7E)]

23 settembre

Le domande giuste per ripensare la scuola, dal Corriere di oggi. Quelle che dovevamo porci da tempo. Che si abbia almeno il coraggio di riconoscere che oggi siamo impreparati a darci delle risposte, e che questo coraggio dobbiamo al più presto darcelo [a proposito di un articolo dal titolo *Il dopo Covid è un'occasione per rilanciare la scuola*]

23 settembre

Suarez non spiccica una parola di italiano? Forse che tanti neolaureati telematici e no spiccicano una parola scritta nella loro lingua madre? È solo corruzione? Da quanto tempo lo si denuncia, anche pubblicamente

23 settembre

Dunque, se vogliamo andare avanti e usare per bene il gruzzoletto, che sarà nostro solo se faremo appunto le cose per bene, dovremo investire sulla digitalizzazione e sull'istruzione. Siamo preparati, non fosse altro con le idee, a trattare assieme le due cose, almeno per una qualche parte? Realismo e onestà ci invitano a dare una risposta negativa, almeno per ora. C'è tempo, anche se contingentato, per confrontarci sulla faccenda, per arrivare a intravedere su che cosa puntare e cosa assolutamente non fare. Abbiamo una storia, alle spalle, che poco ci aiuta. Abbiamo tanti pregiudizi. Siamo poveri anche di aspirazioni e sogni. Calma piatta, quando invece occorrerebbe brainstorming. Dico anche a te, università, se ci sei batti un colpo.

24 settembre

Assolutamente da leggere l'intervento di Alberto Abruzzese, qui sotto. E da pensare e ricordare ogni volta che si è costretti, minuto dopo minuto, di questi difficili tempi, a confrontarsi con il vincolo di riaprire scuola e università, mettendo (provvisoriamente neh!) a tacere la constatazione di quanto vuoto di idee e di futuro alberghi la dentro [post di Alberto Abruzzese, in morte di Paolo Fabbri, da Facebook: "mi sarebbe piaciuto leggere meglio e NON con i miei usuali inceppi il saluto da me rivolto a Paolo Fabbri nell'ambito del convegno su 'luoghi-non luoghi' che inizia oggi per iniziativa di Isabella Pezzini. Comunque lo posto qui per chi non si sia potuto collegare ...'L'arte prende sempre più la forma di un segno [...]; è questo sentimento che mi ha diretto nella vita': sono parole di Marcel Duchamp, care a Paolo Fabbri e anche a me in una prospettiva che, per lui, ha significato privilegiare la semiotica e, per me, la mediologia'. Sono parole che hanno potuto fare da ponte tra noi (come ci accadde in un convegno a Roma sul mitico 'Guerriglieri della notte': una favola morale sulle trasgressioni dei confini sottostanti alle mappe urbane del potere). Riuscirò a dire solo poche parole su di lui, in quanto il suo lavoro è monumentale e invece la relazione tra noi è stata amicale, un diario minimo, una 'strana' avventura durata decenni: da Urbino (la sua foltissima capigliatura e i suoi stivaletti americani) ai seminari con Baudrillard e Jorge Lozano e tanti altri e in tanti altri luoghi. Parigi e il suo nuovo look - via i capelli lunghi! - da Direttore dell'Istituto Italiano di cultura a Parigi. E infine - alla fine - quando, insieme a Simonetta, ha portato me e Benedetta a visitare un memoriale familiare (padre e fratello, due vite così diverse dalla sua) da lui costruito in un angolo del giardino della sua casa di Rimini (che è stata sempre la sua Itaca). Strana amicizia la nostra nel senso di

"straniera" ovvero vissuta secondo le modalità di chi è reciprocamente straniero sul territorio dell'altro ma in virtù di questo condiviso spaesamento si inventa anno dopo anno un nuovo abitare, un luogo possibile e gradito di convivenza (è << l'idea del fidarsi dell'altro>> come piattaforma di una ricerca comune inscritta nelle nostre vite pur così distanti tra loro: grande viaggiatore lui, di nazioni, lingue e libri ... cosa che non si può dire di me). Per questo credo che non sia un caso avere deciso un saluto a Paolo ad apertura di un convegno sul senso del luogo oggi, ancora e di nuovo. Paolo sapeva parlare a braccio o meglio sapeva dire a braccio testi minuziosamente preparati, si trattasse di una lezione agli studenti o di una conferenza. In questa sua seconda veste, m'ha sempre affascinato il suo fare una premessa molto specialistica, disciplinare, per poi volare e far volare liberamente il pensiero. Sono andato a rileggermi alcuni articoli e l'intervento commemorativo di Gianfranco Marrone, amico comune che, della sua personalità di 'maestro' in tutto 'eccentrico' anzi 'estremo', ha colto la straordinaria portata intellettuale (e per lui l'aggettivo significa anche umana). Vi ho trovato una citazione che riguarda l'istituzione per la quale siamo qui raccolti: 'Il vero maestro è quello che indica i libri da non leggere: non dà le dritte giuste sulle cose da consultare ma sul tempo da non buttar via leggendo cose inutili. Per me Greimas aveva soprattutto questo ruolo. Io ogni tanto mi perdo in testi di filosofia, di psicanalisi, di sociologia, e lui mi ripeteva sempre: 'a che ci servono queste cose?' Era un maestro rigorosissimo, e lo rimpiango moltissimo anche per questo'. Dunque, una lezione di vita la sua da rimpiangere e da seguire in particolare per un oggi così tanto devastato dal fallimento della scuola e dell'università. Leggiamolo ancora insieme: 'Il maestro non è qualcuno che educa, o che informa, ma semmai uno con il quale, accanto al quale e grazie al quale poter proseguire nella ricerca: non tanto insegnare a farla ma percorrere insieme, se pure con ruoli differenziati, le medesime direzioni di lavoro. Da un lato, c'è il sapere imposto per autorità, frequentissimo e del tutto ininteressante. Dall'altro c'è l'idea del fidarsi dell'altro, del grado di affidabilità: che è reciproca: l'allievo deve innanzitutto fidarsi del maestro, ma anche il contrario, il maestro deve saper scegliere di chi fidarsi veramente, e sino a che punto'. E' da questa sua ultima affermazione che dovremmo riprendere il discorso insieme a lui"]

24 settembre

Ulteriori dati che emergono dalla ricerca AU.MI.RE (proseguo con i miei commenti, a proposito di allievi e loro famiglie) confermano i mali profondi (e precovid!) di questa scuola, che riapre i battenti senza, ahimè, aprirsi coraggiosamente a se stessa, come invece dovrebbe essere, dopo tale shock. Primo fra tutti i problemi rimossi, ce n'è uno che addirittura stenta ad essere inteso come problema: si tratta dell'abisso (ontologico, direi, prima che istituzionale) che separa primario da secondario, non solo nelle strutture ma anche e soprattutto nelle mentalità di chi ad esse dà e riceve corpo e pensiero. E', questo, il residuo di un mondo ormai definitivamente scomparso, quello dove vigeva, ed era sancita dalla scuola e dai suoi accessi selettivi, la divisione tra il popolo, cui dare il minimo garantito in fatto di educazione, e la classe colta, da istruire in vista dei compiti dirigenziali. Dunque nella scolarizzazione iniziale il leggere e scrivere e fardiconto, quanto basta, come si dice nelle ricette, condito con un po' d'indottrinamento civico, sotto la supervisione della pedagogia (comunque roba da femminucce, dunque di competenza di una scuola allargata alla famiglia, o viceversa). In quella successiva le

discipline da studiare (cose da maschi e da riservare alla scuola-scuola), nella loro gerarchia di importanza sociale e di potere (quelle umanistiche al di sopra di tutto, ma umanistiche di un certo tipo, ch  arte e musica sono cose da tipi strani o deboli; quelle scientifiche molto al di sotto, ch  imbrattano lo spirito; le tecnologiche, poi, ancora pi  al di sotto, per chi proprio non ce la fa). E l , nella 'scuola vera', poche ciance di tipo didattico o, peggio, di tipo pedagogico saranno concesse. Cos  era l'istituzione scolastica al momento che   stata edificata, nell'animo e nella volont  del barone Casati. Cos  continua ad essere, nell'animo di tanti, dentro e fuori la scuola. Le galline, che infatti possono crescere pure in batteria, e i galli, che andranno selezionati anche per il piumaggio e il chicchirich . Se poi le cose vanno come vanno, non lamentiamoci. Se nemmeno il covid ci scuote beh: altro non ci resta che rimboccarci ancora di pi  le maniche ed accettare di dover lavorare ancora molto. Non ci crederai, Franco, ma sono ottimista. Anche dai dati che ci stai proponendo e commentando emerge la presenza di atteggiamenti non conformi al modello, malgrado tutto fa capolino, sia pure ai margini, il desiderio di valorizzare quanto sta gi  cambiando. Gi  ora non   pi  come prima.

25 settembre

Indubbiamente   questo che dice GdL sul Corriere di oggi il problema principale della scuola. La qualit , cio  il senso dell'essere e del fare scuola, questa, cos  distante e addirittura indifferente rispetto alle esigenze di investimento di cui si chiacchiera. Casomai, anzi   sicuro che la risposta non potr  essere law and order n  che tutto stia negli insegnanti tanto meno che si tratti solo di disciplina e merito, come sostiene Galli. In ogni caso questo dell'identit  della scuola, del che cosa l  si fa apprendere e come lo si fa, diversamente per i piccoli e per i pi  grandi, ma anche per gli adulti (non si pu  tener fuori l'universit  dalla disamina),   ci  su cui dovremmo prima di tutto confrontarci. Il non farlo   anche il segno di un'afasia che ha profonde radici storiche ed estese responsabilit  politiche [a proposito di un articolo di Ernesto Galli della Loggia pubblicato dal Corriere della Sera col titolo *Insegnanti al centro. La qualit  (negata) della scuola*]

25 settembre

Con Antonio Brusa, a delineare analisi e prospettive senza filtro, per la scuola postDADa [\[https://www.informazioneenzafiltro.it/didattica-a-distanza-houston-abbiamo-un-problema/?fbclid=IwAR0c6vLrYu\\_RIKQIUtRFSjRS8t1bCtfegQ88i6nH-tNsvKF4rxGBjl1rFuY\]](https://www.informazioneenzafiltro.it/didattica-a-distanza-houston-abbiamo-un-problema/?fbclid=IwAR0c6vLrYu_RIKQIUtRFSjRS8t1bCtfegQ88i6nH-tNsvKF4rxGBjl1rFuY)

26 settembre

Tra tante parole gridate, qui due che hanno lunga e complessa esperienza di tecnologia per la didattica si confrontano pacatamente e aiutano tutti noi, non poco, a chiarire concetti e possibilit  d'azione. Scaricate il libretto, leggetelo e fatelo girare. Ossigeno [a proposito del dialogo fra Marco Guastavigna e Stefano Penge <http://steve.lynxlab.com/?p=723&fbclid=IwAR33-r0wWuFrDTIMQaeNbNx78Hij41ULFp7XQEE5HR4pX1kU7emUX0oBR7o>]

26 settembre

Vasto, bello, importante il saggio di Sabino Cassese pubblicato oggi su La Lettura. Qui riporto la conclusione, ma   tutto da leggere e pensare, anche per iniziare, ripeto iniziare

a riflettere seriamente su che cosa e come investire sull'istruzione, dentro una società cambiata [ecco un brano: "Venendo più vicini a noi cosa si può tentare di consigliare a chi voglia coltivare speranze e liberarsi delle preoccupazioni per il proprio futuro? Innanzitutto studiare: dall'istruzione dipende l'avvenire di ciascuno. Poi non accontentarsi delle partizioni tradizionali, è nelle intersezioni, dove le discipline si incontrano, il futuro (si pensi alle scienze della vita). terzo: 'imparare a 'vedere le cose come sono, mentre le idee che ci vengono conculcate fin dall'infanzia ce le fanno vedere per tutta la vita come non sono'. Quarto: scegliersi un maestro; 'maestro è chi indica un limite e chi sa risvegliare in noi una passione'. Quinto: partecipare attivamente alla vita della comunità in cui si vive, perché il futuro dipende anche da noi. Da ultimo e in generale, possiamo coniugare l'utopia con il senso concreto del percorso"]

26 settembre

Giustamente ci si lamenta delle assurdità e delle carenze dei libri di testo della primaria in fatto di discriminazione e parità di genere. Ma la grafica di quei libri l'avete mai vista? A quale bambino e di quale epoca si rivolge?

28 settembre

Dall'oligarchia alla burocratizzazione. È uno schema utile a cogliere e discutere anche la modifica di ruolo, status e immagine del docente, scolastico e pure universitario, intervenuta nel giro di 3/4 decenni, in rapporto al cambiamento profondo dei regimi societari. Ciò di cui tratta questo saggio, comunque da leggere e pensare. Anche se, vedendo quanto avviene in questi giorni in certe situazioni di scuola riaperta, verrebbe voglia di parlare di burinocratizzazione [a proposito del saggio di Raffaele Alberto Ventura, *Radical chock. Ascesa e caduta dei competenti*, Einaudi, 2020]

28 settembre

Questo ritardo strutturale a diventare ed essere adulti indipendenti, nel nostro paese, anche in rapporto ad altri europei, ha pesanti conseguenze sulla natalità, la quale ha pesanti conseguenze sulla scuola (e università, ovviamente), la quale a sua volta ha pesanti conseguenze sull'economia, la quale a sua volta ha pesanti conseguenze sul ritardo generazionale ecc. Sapete come se ne esce? Calci in culo, ad ognuno dei soggetti e delle situazioni implicate. Fuor di metafora: CAMBIARE, DECIDERE SU COSA INVESTIRE E SOPRATTUTTO SU COSA DISINVESTIRE [a proposito di un articolo del Corriere della Sera dal titolo *Perché gli italiani non vanno via da casa prima dei 30 anni e gli svedesi a 17 e mezzo*]

29 settembre

Pedagollia (pedagogia + follia) [a proposito del post di Nadia Sansone su Facebook: "La Didattica a Distanza in emergenza aveva già dato un duro colpo alla possibilità di comprendere l'importanza del digitale in classe, snaturando qualsiasi discorso educativo e formativo sul ruolo degli strumenti per lo sviluppo del potenziale e delle competenze. Il colpo di grazia è arrivato con una nuova mistificazione: la didattica blended. Dove blended sta per metà classe in aula e metà via streaming. Non credevo si sarebbe riusciti a piegare così tanto la modernità a vantaggio di quanto di più passato e dannoso ci sia per la didattica: il docente che si parla addosso. Con la complicazione di dover



gestire due platee differenti tra questioni tecniche e comportamentali. Ancora un'occasione persa.”]

1 ottobre

Ecco. C'è un modo intelligente, responsabile, costruttivo (e 'indipendente') di collegare i temi dell'intelligenza artificiale ai piani di sviluppo che dobbiamo al più presto definire. Ne dà prova la nota qui sotto (dal quotidiano 'Domani', al quale faccio gli auguri ma anche chiedo scusa se questa volta infrango le norme di legittimità della riproduzione). Siamo preparati, mi chiedo, a elaborare e sostenere un approccio come questo e l'insieme delle proposte che ne derivano? La mia risposta è: dobbiamo [a proposito dell'articolo di Alessandro Fusacchia dal titolo *L'intelligenza può essere artificiale e senza pregiudizi*]

3 ottobre

Si può essere di sinistra e liberali, senza passare per neoliberalisti? Sì, ma per accettarlo occorre dichiararsi ed essere disponibili ad elaborare e confrontare concetti, analisi, esperienze. E, per esempio, a passare in rassegna l'intera sequenza di idee proposta qui da Claudia Mancina, e dopo, solo dopo, eventualmente, controbattere [<https://www.soloriformisti.it/il-futuro-e-di-una-sinistra-liberale/?fbclid=IwAR0V2MHeD4k-P998jUgr3N2Fz7iIRPX7RTvUJJjUe8Hpg2449MwKacFjXk4>]

4 ottobre

L'analisi di Piero Bevilacqua della situazione universitaria, soprattutto in ambito umanistico, è realistica, ma incompleta e forse troppo ottimistica, alla fine. Da tempo, almeno in certe isole, ci si è spinti anche più in là, pur dal di dentro, con idee e azioni, non fosse altro emblematiche, di messa in discussione di certi capisaldi culturali, organizzativi, didattici, ma senza trovare ascolti e alleati dentro, da parte degli studenti, né fuori, nell'opinione pubblica. Pure il ceto docente, spesso poco decente, ha le sue enormi responsabilità. E non se ne uscirà senza un confronto allargato a tutto (anche alla storia e non solo alla cronaca) e coinvolgente tutti [[https://ilmanifesto.it/il-silenzio-delluniversita-e-le-responsabilita-del-ceto-politico/?fbclid=IwAR3\\_lx4812QKXakDgNODNM1j1GYYPipU6S2\\_vZuZVjZd1p4TLtOQnllZIFZY](https://ilmanifesto.it/il-silenzio-delluniversita-e-le-responsabilita-del-ceto-politico/?fbclid=IwAR3_lx4812QKXakDgNODNM1j1GYYPipU6S2_vZuZVjZd1p4TLtOQnllZIFZY)]

4 ottobre

Via col vanto (d'essere intenditori, via web). Una doppia fondamentale lezione di Emanuela [[http://www.didatticarte.it/Blog/?p=14554&fbclid=IwAR1k7wL8IMyp1z7uuFC4s\\_KD1VjStbi9-voTh\\_XbJCopM-QpiQmipvZ-5U](http://www.didatticarte.it/Blog/?p=14554&fbclid=IwAR1k7wL8IMyp1z7uuFC4s_KD1VjStbi9-voTh_XbJCopM-QpiQmipvZ-5U)]

7 ottobre

Il felice e dolce niente di Patrizia Cavalli [<https://www.doppiozero.com/materiali/la-vita-meravigliosa>]

7 ottobre

Da anni mi batto (e sono regolarmente abbattuto) a favore del libro digitale, e quindi dell'incremento della lettura. Tantissimi libri cartacei, la cui produzione e la cui

distribuzione risultano tanto onerose da renderli pressoché inaccessibili, guadagnerebbero e farebbero anche guadagnare editore e autore nel proporsi anche in versione digitale. In tanti paesi è ormai così. Nel nostro no. Soprattutto in ambito scientifico. Ma ci sono libri che possono esistere solo se cartacei, per bellezza e serietà, anche editoriale. Ne è un esempio questo primo tomo di tre che il grande Pomian dedica ad una storia universale del museo. È appena uscito in Francia e l'ho subito acquistato e avuto, indovinate come. Faccio notare il prezzo: 35 € [[https://www.amazon.it/mus%C3%A9-une-histoire-mondiale/dp/2070742377/ref=sr\\_1\\_1?\\_\\_mk\\_it\\_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=Pomian+Le+mus%C3%A9&qid=1610277325&sr=8-1](https://www.amazon.it/mus%C3%A9-une-histoire-mondiale/dp/2070742377/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=Pomian+Le+mus%C3%A9&qid=1610277325&sr=8-1)]

7 ottobre

Resilienza. Tanti usano questo termine, oggi. Ma sanno di che dicono o scrivono? Un po' di francese, "Le Monde" di domani e passa la paura [a proposito di un articolo sulla resilienza che propone questa sintesi: Concettualizzata dalle scienze dure nel diciassettesimo secolo, questa idea di forza e persistenza, alla quale il capo di Stato s'è più volte riferito per evocare la sfida da affrontare, quella sanitaria soprattutto, si è imposta oggi come strategia individuale e collettiva]

10 ottobre

"È stato ricorrendo a prelievi eccezionali sui più ricchi che abbiamo estinto i grandi debiti pubblici del dopoguerra e abbiamo ricostruito il patto sociale e produttivo dei decenni successivi. Possiamo scommettere che sarà lo stesso in futuro" (Thomas Piketty per "Le Monde")

10 ottobre

Grazie, Pino [Pino Boero su Gianni Rodari, dal TG1:  
<https://www.facebook.com/boeropino/videos/397467784618079>]

11 ottobre

Ecco, vogliamo, possiamo discuterne? [a proposito di un articolo di 'Domani' dal titolo // *cuore dei bambini si ammala anche nelle aule sanificate*]

12 ottobre

Qualche giusta parola contro l'uso parolaio della parola 'piattaforma' [a proposito del post di Stefano Penge titolato *Piattaforme queste sconosciute*: <http://steve.lynxlab.com/?p=733>]

13 ottobre

Siamo onesti, con quella del 'tutti e tutto a scuola' ci siamo a lungo consolati e pure sollazzati. Ma la prosa è ben diversa dalla poesia [a proposito di un post di Cristiano Corsini che inizia così: Lo dico da docente: svolgere una didattica integralmente a distanza non è piacevole. Lo faccio perché per fortuna la mia università (Roma Tre) ha stabilito che è meglio evitare affollamenti, ma ovviamente se non ci fosse la pandemia sarei ben felice di stare in aula con studentesse e studenti. Mi adatto: è un piccolo sacrificio che sono disposto a fare per il bene di tutte e tutti. L'aumento esponenziale dei

contagi seguito alla riapertura di scuole e università (ci sono atenei che si sono intestarditi sulla didattica in presenza) dovrebbe spingerci a riconsiderare la scelta della riapertura indiscriminata. Sarebbe stato meglio ripartire riaprendo in presenza solo il primo ciclo e spostare in remoto la maggior parte delle attività di secondarie di II grado e università. Perché non lo abbiamo fatto?]

13 ottobre

Vogliamo dirlo? Lo dico. Questa università, questa scuola non funzionano. Lo potevo sostenere e di fatto lo sostenevo ben prima della crisi del coronavirus. Oggi, ahimè, la pandemia invita chi si misura con i problemi della formazione a non scartare una simile ipotesi e a farla diventare, da indirizzo di analisi quale era, un'ipotesi di lavoro per un futuro che incombe, in modo drammatico, indipendentemente dal vaccino. Il che comporterebbe la scelta di chiedersi cosa fare, adesso, per contrastare il fenomeno di una inadeguatezza storica, materiale e non solo materiale, di un sistema di istruzione ingessato, iperburocratizzato, chiuso al mondo (e a se stesso, in quanto incapace di analizzarsi). Questo è l'unico elemento di ottimismo che mi sento di poter manifestare nell'attuale fase: s'è di fatto aperto uno spiraglio all'interno di una cultura accademica e scolastica da troppo tempo ciecamente autocelebrativa (e che non ha smesso di esserlo anche nei mesi scorsi). Prima del covid chi sosteneva una simile tesi era preso per pazzo. Ora, dentro il tempo del covid, passa almeno per pazzarello, come uno che ama soprattutto distrarsi e distrarre l'attenzione (del dito e della luna). C'è un guadagno, in tutto ciò. Per la causa, ovviamente.

14 ottobre

Ovviamente, è tutta colpa della Dad, perché prima invece non c'erano problemi di ortografia. Chi sa che stando fermi e zitti ai banchi, socializzando virtualmente ma in classe, le doppie e le virgole gli vadano a posto. Questa è una tra le innumerevoli fotografie della cultura scolastica nazionale. Ricordo che argomenti simili, alla #signoramia, venivano proposti trent'anni fa, senza alibi covid [a proposito di un articolo di Repubblica dal titolo: *'Non sanno stare insieme e ignorano l'ortografia'*. *La scuola del post lockdown*]

15 ottobre

Così, realisticamente, Fabrizio Venerandi: "io vorrei sapere perché in questi giorni i quotidiani si rincorrono a pubblicare gli articoli che lodano senza riserve la bellezza della vera scuola, quella in presenza, quando tu sei lì che la fai, a quindici gradi con le finestre aperte, gli studenti distanziati, scazzatissimi, congelati, le classi che alla mattina arrivi e le trovi chiuse perché sono finite in quarantena, i ragazzi che iniziano a urlare indicando uno che passa in corridoio "quello è contagiato sicuro, è amico di uno della classe in quarantena!", la delazione, la paura di alcuni che nascondono una seconda mascherina sotto la prima, e il menefreghismo di altri che se ne fregano di ogni norma sanitaria, la didattica ridotta a una versione distanziata, ma in classe, della lezione frontale, senza lavori di gruppo, con la sorveglianza, già odiosa prima, esasperata dalle norme anti-covid e un perenne senso di imminente crollo nell'aria."

16 ottobre

"Secondo alcuni recenti dati di agenzie internazionali, si parla di 'catastrofe educativa' - è un po' forte, ma si parla di 'catastrofe educativa' -, di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus, aumentando un divario educativo già allarmante (con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa) ... L'educazione ... si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza ... Il futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e di immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione". Così papa Francesco, oggi. Ora, è prevedibile, tanti si impegneranno a sostenere che la didattica a distanza è una catastrofe educativa, come da sì autorevole dichiarazione, e lo faranno in rete, qui nei social, perché "vogliono combattere l'impoverimento delle facoltà di pensiero e di immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione". Nevevero, ministra Azzolina & co.? Osservo soltanto questo: che è catastrofe educativa anche una scuola che immobilizza i saperi, oltre che i corpi, una scuola aperta fisicamente ma chiusa culturalmente. Il covid potrebbe aiutarci a capirlo e a farlo capire, ma non possiamo pensare che la comprensione di un fatto così importante sia automatica, e non abbisogni di attiva partecipazione, di assunzione di responsabilità, di conflitto. E' in questa direzione che da tempo pratico, qui e là dove me lo si consente, una 'guerriglia concettuale'.

17 ottobre

Vediamo di trovare un aspetto positivo nell'attuale fase di marasma pedagogico/scolastico. Non si discute solo della chiusura o no della scuola, qui nei social, né ci si limita a contrapporre questioni di principio e questioni di fatto, no, qui si discute anche di che cosa si fa a scuola, nel frangente e in generale, di come reagiscono e stanno o no al gioco bambini e ragazzi e adulti. Insomma ci si confronta anche su quel che avviene dentro le classi, ci si interroga sul che e come insegnare e far apprendere, oggi, adesso. Peccato solo che nei giornali, nella TV e pure nella saggistica che sta iniziando a fiorire di questo fermento non si riesca o forse non si voglia dar conto.

17 ottobre

Al di là della contrapposizione, per iniziare a pensare e fare sul serio una didattica digitale (e, aggiungo, su contenuti adeguati) [a proposito di questo contributo di Stefano Epifani <https://www.techeconomy2030.it/2020/10/15/la-sostenibilita-digitale-della-didattica-alla-prova-del-coronavirus/>]

20 ottobre

In Italia, ora come ora, Papert è un perfetto sconosciuto. Questo dice molto del livello della nostra cultura pedagogica [a proposito della traduzione di SAugusto Chiocciariello di un articolo di Mitchel Resnick su Seymour Papert [<https://medium.com/@chiocciariello/i-semi-che-seymour-ha-seminato-fd437bc02985>]

21 ottobre

Piano piano, anche se drammaticamente, le questioni di fondo sulla scuola nazionale emergono. Non ultima quella di un regime di comunicazione verso l'esterno tipico dei sistemi chiusi. Di che dati dispone il MI? Attraverso quali fonti? Si tratta di dati prodotti tramite elaborazioni statistiche di comunicazioni interne. Non fatti ma opinioni. Così da anni andava e continua ad andare anche buona parte della ricerca di settore, accademica e no (il titolo è dalla prima pagina di "Domani") [*Nemmeno Azzolina conosce i dati sui contagi a scuola*]

21 ottobre

Da qualche tempo, prima del covid-19, comunque, avevo preso l'abitudine di includere nelle slide che talvolta accompagnavano i miei interventi pubblici quella che riproduco qui sotto. Da che siamo in pandemia mi capita ogni tanto di ricordarmela e farla ricordare

[<https://docs.google.com/presentation/d/1ob-5MYJgEEhcgaXwjNj77d1e8b54lt-7bVyFoy0sffs/edit?usp=sharing>]

22 ottobre

C'è pure questo [[https://ilmanifesto.it/la-cattiva-retorica-dell'insegnante-eroe-e-missionario/?fbclid=IwAR0YC2ccA6WXk1FVQid3U9CngFq\\_7xicQDxUd6KSXMTDpplcOFp7xUFTycM](https://ilmanifesto.it/la-cattiva-retorica-dell'insegnante-eroe-e-missionario/?fbclid=IwAR0YC2ccA6WXk1FVQid3U9CngFq_7xicQDxUd6KSXMTDpplcOFp7xUFTycM)]

22 ottobre

Diamocene una ragione. La 'scuola purchessia' resiste e andrà avanti. Lo fa e continuerà a farlo comunque: in presenza, se costretta, a distanza, se costretta. Il problema è un altro, ben più serio: di che scuola stiamo parlando? che scuola stiamo difendendo, dentro e fuori le mura? E' tempo di mettere in discussione la 'scuola purchessia'. Anzi, è da tempo che è tempo. Aggiungo che analogo discorso vale per l'università, soprattutto la sua parte più vicina e di servizio alla scuola (e che della scuola si serve).

23 ottobre

A proposito di scuola disabilitante. Dall'album di quattro anni fa (2016) questo mio intervento domestico [<https://www.youtube.com/watch?v=S3WlItbQ-jM&t=1s&fbclid=IwAR2DEPvxER8qhlpMN5q9J5Gmdeaskg8KFSqvZ24sfyl4cng-hGOCMFJFTIQ>]

23 ottobre

Il Raffaello più Narcisetto che Adoncino d'amor (una volta ancora, grazie Emanuela!) [<http://www.didatticarte.it/Blog/?p=14543>]

24 ottobre

Cristiano Corscri Corsini ha mille e una ragione per prospettare il buio. Siamo, anzi, ci siamo messi in un vicolo cieco. Prendiamone atto. E non buttiamola in caciara, tanto meno in Cacciari. Ognuno porta la sua parte di responsabilità [a proposito di un post di Facebook che inizia così: Buongiorno, nel Lazio la situazione è peggiore rispetto a

marzo. È peggiore perché abbiamo già superato i contagi di sette mesi fa e decessi e terapie intensive crescono a ritmo tale da consentirci in una manciata di giorni di raggiungere i picchi di aprile]

24 ottobre

Questa, di Paolo Poli, probabilmente non l'avete mai vista

[<https://www.youtube.com/watch?v=IOA7Hb1efKU>]

25 ottobre

Qualche piccolo passo indietro. Millenovecentosettantasette, 43 anni fa. Si era alla vigilia delle votazioni per eleggere i membri dei distretti scolastici e dei consigli scolastici provinciali. Si parlava anche di scuola in generale e ci si confrontava su problemi poi non così diversi da quelli di oggi. Chi ha qualche curiosità in merito può rifarsi a questa scheda e relativa registrazione radiofonica, che inaugurano la sezione Audio dello Scaffale Maragliano ([bit.do/MARAGLIANO](http://bit.do/MARAGLIANO)). Altre registrazioni arriveranno

[<https://drive.google.com/file/d/1Ko8bO506aEU7wzUeEkH3CR3MVXzIkMYa/view?usp=sharing>]

26 ottobre

Per settimane e mesi ci si è preparati al ritorno alla 'scuola purchessia' e ora ci si trova a fronteggiare la 'rete purchessia'. Non è tempo di polemiche, però. Un giorno, è presto per dire quando, una riflessione generale su tutto questo andrà fatta, in tutte le sedi. Ma ora no, basta con la retorica. Vediamo di essere seri. La scuola della presenza è altra cosa rispetto alla scuola della distanza (sono espressioni ambigue, ma servono a capirsi, almeno in prima battuta). Certo, su questa diversità si è insistito in mille modi, ma - questo è il problema - lo si è fatto soprattutto per convincere e convincersi che non erano possibili alternative alla scuola delle aule e dei banchi e delle interrelazioni fisiche (peraltro da contingentare). Ora proviamo, anzi impegniamoci a riproporre l'assunto partendo però dal punto di vista opposto. Se la scuola di rete è altra cosa, rispetto alla 'scuola vera', si cerchi di sperimentare al meglio, con generosità e fiducia questa alterità (che non ha al momento alternative sicure). Parlo della superiore, ovviamente. Che fare, allora? Due cose, almeno: 1. sfruttare le potenzialità della rete non per ricalcare una didattica massmediale (da uno a molti) ma per saggiare una didattica reticolare (da molti a molti); non lezioni, se non il minimo per proporre e pattuire la costituzione di gruppi, ma attività di ricerca e produzione collettiva e connettiva, ad integrazione del tradizionale studio individuale sui testi, e modalità valutative centrate sui prodotti di tali attività; insomma meno insegnamento unidirezionale e più sostegno ad apprendimento attivo; 2. fare i conti con il vincolo del 'rispetto del programma e dell'esame' iscritto nell'orizzonte professionale e culturale di tanti; in una situazione come questa dovrebbe essere salutare che una quota di insegnanti, almeno, provasse a liberarsene, non per fare nulla, ma per mettere in campo tante attività diverse, riportabili sì, ma non direttamente e non immediatamente, ai nuclei concettuali, assolutamente da salvaguardare, di quel 'programma'.

26 ottobre

Ricordi di radio. Un buongiorno di primo mattino (27 novembre 1996) in dialogo con Loredana Lipperini, a proposito di bambini, karaoke, lettura, multimedialità. Ancora sulla sezione audio dello "Scaffale Maragliano" ([bit.do/MARAGLIANO](http://bit.do/MARAGLIANO)) [<https://drive.google.com/file/d/1Cp-ALXZlzyfkDKAUTjEZcWIB7Jkvitz0/view?usp=sharing>]

27 ottobre

Così Tommaso Minerva: "Sfatiamo un 'mito'. Le lezioni universitarie sono un atto pubblico e gli studenti possono registrarle (ovviamente senza utilizzi illeciti o di lucro) per un uso personale e di studio. Questi chiarimenti (Corte di Cassazione e Garante Privacy) smontano tante diffuse obiezioni di molti miei colleghi che si vedono ledere i propri diritti di copyright. Semplicemente non esistono. Siamo dipendenti pubblici nell'atto di funzioni pubbliche e quindi il prodotto del nostro lavoro (le lezioni) sono di proprietà pubblica." [[https://www.laleggepertutti.it/365143\\_posso-registrare-una-lezione-universitaria/amp?fbclid=IwAR2Nc9b5l-ykxG9NGy5WoUhgjDp3dB-wXbkxOg7I9QajAO6kNbi9ZxiuVuk](https://www.laleggepertutti.it/365143_posso-registrare-una-lezione-universitaria/amp?fbclid=IwAR2Nc9b5l-ykxG9NGy5WoUhgjDp3dB-wXbkxOg7I9QajAO6kNbi9ZxiuVuk)]

28 ottobre

Certo, so bene che non si fa, ma prendete questo mio atto 'illegale' come un contributo alla diffusione della buona stampa. Ecco, un articolo come quello qui sotto potrebbe fornire interessanti percorsi di ricerca in ambito scolastico e accademico, se ci si volesse liberare almeno per un po' dell'assillo tecnoburocratico del rispetto del curriculum e delle procedure della valutazione, insomma se si desse priorità al formare e non al controllare, in classe come in rete [a proposito di questo articolo del quotidiano Domani: <https://www.editorialedomani.it/idee/commenti/8-minuti-e-53-secondi-hanno-cambiato-il-voto-usa-yugix73t>]

28 ottobre

Su, fatela questa esperienza di lettura, ascolto, gioco di e con Baricco. Vi servirà comunque a provare, intuire forse capire qualcosa della mitologia contemporanea. Tanto...non costa niente! [a proposito del Libro privato di Alessandro Baricco, liberamente accessibile <https://libroprivato.it/ita/index.html>]

29 ottobre

Vivere due realtà dovrebbe consentire di confrontarle e di riflettere sulle parole e i concetti che utilizziamo per viverle. La prima obiezione che mi è stata fatta, nel corso di una trasmissione radiofonica, il giorno stesso dell'inizio del lockdown, è stata che 'in presenza li vedo negli occhi'. Perfetto. Che vuol dire? Vedi negli occhi anche quelli dell'ultimo banco? Forse che on line non li vedi negli occhi? Ha ragione Stefano Penge, ragioniamoci. Al limite, sarebbe più giustificato ammettere che in presenza 'li si sente', 'li si percepisce', un qualcosa, insomma, che va al di là della dimensione del controllo esteriore, e che si potrebbe recuperare, anzi ricodificare nell'online dando più spazio alla presenza attiva degli allievi. Una volta ancora sarebbe il caso di marcare la differenza di fondo: in aula soprattutto si insegna, in rete soprattutto si fa (o meglio: si dovrebbe far) apprendere. Sono due cose diverse [a proposito del post in Facebook di Stefano Penge, che inizia così: A proposito di webcam on e off, a prescindere dagli aspetti di obbligo per



norma o per contratto, c'è tutta l'altra questione - di cui parlavo proprio ieri sera con due docenti universitari a distanza, mia moglie e mio figlio - della differenza tra "preferisco vederli in faccia" e "didatticamente è meglio che tutti si vedano in faccia"

1 novembre

Potrebbe essere interessante leggere le reazioni a quanto dice Luca Toselli nell'intervista qui sotto. Invito i volontari ad apprezzare la varietà e la densità delle argomentazioni

[[https://www.repubblica.it/scuola/2020/10/29/news/la\\_didattica\\_da\\_casa\\_e\\_p\\_bella\\_faccia\\_fino\\_a\\_maggio\\_-272306829/?fbclid=IwAR0eaWNtbz\\_ygHt36AfQ9j7Fz4hsMjch57Lke0A\\_hOI49fr9mVNLdJyW6xc](https://www.repubblica.it/scuola/2020/10/29/news/la_didattica_da_casa_e_p_bella_faccia_fino_a_maggio_-272306829/?fbclid=IwAR0eaWNtbz_ygHt36AfQ9j7Fz4hsMjch57Lke0A_hOI49fr9mVNLdJyW6xc)]

1 novembre

Il 'giovinetto' Quirino Principe [a proposito di un articolo de Il Sole 24 ore della Domenica, dal titolo *Nulla è cambiato dai tempi di Solone*, che conclude così: L'essenziale è liberare il teatro, la poesia e la musica forte dalla qualifica di intrattenimento di 'décor', di opzionale, dichiarando con voce stentorea che sono essi il sangue che circola, essi il battito cardiaco, e che nulla più di essi è importante]

1 novembre

Nuovo ambiente nuove modalità di verifica [[https://www.edutopia.org/article/7-ways-to-formative-assessments-your-virtual-classroom?fbclid=IwAR3vSzkfM1LjTIN4H5AgUbOr9mggrMQhf6SP1vdox6r-Olp7f\\_KNjXKaKNw](https://www.edutopia.org/article/7-ways-to-formative-assessments-your-virtual-classroom?fbclid=IwAR3vSzkfM1LjTIN4H5AgUbOr9mggrMQhf6SP1vdox6r-Olp7f_KNjXKaKNw)]

2 novembre Appunto, un po' di 'sano realismo' è quel che occorre, e di cui, invece, non disponiamo. Si tratta di disporsi ad accettare le cose come realmente stanno, al di là delle retoriche (di tutte le parti in gioco). Si tratta, insomma di riconoscere che: la scuola ha anche una funzione di parcheggio, necessaria perché il mondo vada avanti; ci può essere una cattiva presenza; ci può essere pure una buona distanza. E via ragionando in modo serio e responsabile [a proposito di un post su Facebook di Nicola Contegreco, che inizia così: LA SCUOLA NON È UN PARCHEGGIO, MA...

Non c'è più tempo per la retorica del "guardarsi negli occhi", dei sorrisi e della socialità. Non riesco, per come si sono messe inaspettatamente – e neanche tanto – le cose, a condividere la posizione di chi protesta contro la chiusura delle scuole. La distanza fisica non è necessariamente distanza sociale, mentre quest'ultima può esistere in molti casi anche quando siamo in presenza. E lo sappiamo benissimo. Resto convinto che la demonizzazione della DAD e l'ostinazione al limite del maniacale da parte della politica ad aprire le scuole in modo sciagurato (leggi: senza testing, senza tracciamento, senza mezzi di trasporto sicuri) e a fare di tutto per non chiuderle, abbia altre radici che non riguardano nello specifico il senso e il valore della scuola nell'idea romantica che spesso rimbalza sui media e sui social. Penso invece – e voglio pensare che sia chiaro a tutti come è chiaro per me – che il principale motivo di questa situazione riguardi la tenuta economica del Paese, poiché una chiusura totale delle scuole comporterebbe lo stare a casa dei genitori, con ricadute enormi per la produttività e per tutto ciò che ne consegue]

2 novembre

Sono certo che letto il titolo qui sotto passerete oltre. Sono altrettanto certo che leggerlo, invece, non potrebbe farvi altro che bene [<https://www.doppiozero.com/materiali/covid-19-il-tabu-della-morte>]

2 novembre

Padre Sorge: "Inventare strade nuove...Formare i giovani all'impegno politico, ma in un modo nuovo" [<https://www.youtube.com/watch?v=O9HffvmOqMM&fbclid=IwAR3jF3Hv9rcunQMtmvWPIiPF9XXHZgQkGzU9BJITbLo9jmImOyJ8oZvjw6o>]

3 novembre

"Imparare a onorarci perché stiamo passando" [il primo di una serie di interventi magistrali, anche audio, su Doppiozero, di Chandra Livia Candiani  
<https://www.doppiozero.com/materiali/imparare-salutarci>]

3 novembre

Così Cristiano Corscri Corsini: "SE è questo che intendete con "PRIORITÀ ALLA SCUOLA", allora mi permetto di suggerire di rivedere la vostra lista delle priorità. Io pensavo che con "priorità alla scuola" intendessimo priorità ad apprendimento, insegnamento e relazioni educative. Non certo priorità a questa scuola in presenza purchessia,

- senza dati in grado di confermare che la salute di chi nelle scuole insegna, lavora e apprende sia davvero tutelata,
- senza testing,
- senza tracciamenti,
- senza infrastrutture,
- e, troppe volte, senza l'accortezza di evitare che in aula il distanziamento fisico si trasformi in distanziamento sociale ed educativo. Continuare a difendere ora **QUESTA** scuola in presenza non significa assegnare PRIORITÀ ALLA SCUOLA, ma significa accettare acriticamente che la salute debba essere sacrificata sull'altare dell'economia, perché sappiamo bene cosa accade se salta la scuola in presenza sotto i 14 anni.

Battere i piedi urlando slogan o prendere per il culo Toti – colpevole, a quanto ho capito, di aver goffamente esplicitato le reali priorità – non credo aiuti la scuola. Sull'università è lo stesso, ma senza la faccenda dell'economia: è tipo una sciocchezza gratuita, "accademica", diciamo. Se vogliamo assegnare priorità alla scuola credo sia prima il caso di ripensare la scuola. Sennò facciamo la parte dell'utile idiota"

3 novembre

Una conversazione con Antonio Brusa e Claudia Villani su storia e didattica a distanza [[http://logoi.ph/edizioni/numero-vi-16-2020/teaching-philosophy-didattica-numero-vi-16-2020/theoretical-didactic-issues-questioni-teorico-didattiche/scuola-educazione-e-saperi-visti-a-distanza-una-conversazione.html?utm\\_campaign=shareaholic&utm\\_medium=facebook&utm\\_source=socialnetwork&fbclid=IwAR2e4SLdzOO0YVxOhdwWIAIjGIpMpkMBrcz-JCH2LDb7UzGYb1mRcYJclRw](http://logoi.ph/edizioni/numero-vi-16-2020/teaching-philosophy-didattica-numero-vi-16-2020/theoretical-didactic-issues-questioni-teorico-didattiche/scuola-educazione-e-saperi-visti-a-distanza-una-conversazione.html?utm_campaign=shareaholic&utm_medium=facebook&utm_source=socialnetwork&fbclid=IwAR2e4SLdzOO0YVxOhdwWIAIjGIpMpkMBrcz-JCH2LDb7UzGYb1mRcYJclRw)]

4 novembre

Sulla qualità della didattica in digitale [a proposito di un intervento di Reginaldo Palermo

[https://www.tecnicadellascuola.it/didattica-a-distanza-perche-e-come-valutarne-la-qualita?](https://www.tecnicadellascuola.it/didattica-a-distanza-perche-e-come-valutarne-la-qualita?fbclid=IwAR1LUUU4idUQsshezGErrjPQeWz6hXJBC6fOuWiniGZtMoB2GL89KEQkJdY)  
[fbclid=IwAR1LUUU4idUQsshezGErrjPQeWz6hXJBC6fOuWiniGZtMoB2GL89KEQkJdY\]](https://www.tecnicadellascuola.it/didattica-a-distanza-perche-e-come-valutarne-la-qualita?fbclid=IwAR1LUUU4idUQsshezGErrjPQeWz6hXJBC6fOuWiniGZtMoB2GL89KEQkJdY)

4 novembre

Ecco, appunto [a proposito del post su Facebook di Fabrizio Venerdandi: Al di là dei problemi oggettivi delle famiglie, il grosso del delirio e del nervosismo della didattica digitale, per docenti e studenti, a me pare nasca dall'idea che questa debba essere una versione digitale di quella in presenza. E non parlo solo della didattica, ma anche di tutto quello che ci sta attorno: orari, regolamenti, burocrazia, sorveglianza, valutazioni. Io non so quanto insegnerà questa esperienza, né a chi, ma l'uso del digitale avrebbe bisogno di un cambiamento radicale di tutte le abitudini e le prassi che tengano conto del suo modello di fruizione. Pensare di usare Tv Sorrisi e Canzoni per vedere i video su Youtube non funziona. Ogni strumento ha proprie caratteristiche che vanno comprese e attorno alle quali va costruito un nuovo modello di rapporto studente-scuola. Dove, per esempio, la didattica digitale permetta di continuare ad avere un rapporto umano e personale con i singoli studenti, anche in presenza, svincolato dai moduli classe-tempo a cui siamo abituati]

5 novembre

Chiacchierando con Reginaldo Palermo sulla 'commissione dei saggi' (1997)

[\[https://www.youtube.com/watch?v=z6Ppi4-qO7E&fbclid=IwAR3vSzkfM1LjTIN4H5AgUbOr9mggrMQhf6SP1vdox6r-Olp7f\\_KNjXKaKNw\\*](https://www.youtube.com/watch?v=z6Ppi4-qO7E&fbclid=IwAR3vSzkfM1LjTIN4H5AgUbOr9mggrMQhf6SP1vdox6r-Olp7f_KNjXKaKNw*)

6 novembre

Questo il video della sessione di stamattina di EduIA (Educazione e Intelligenza Artificiale: DSF, Uniroma3), terza edizione, con gli interventi di Gino Roncaglia, Pier Cesare Rivoltella, mio e Susanna Sancassani [[https://www.youtube.com/watch?v=PphCsU5jnJA&fbclid=IwAR3a55FW3FqeBGR\\_jWbL\\_-oGT1pPdp8eaR0PTt9Zg9PrLDowu0siNs30CjA](https://www.youtube.com/watch?v=PphCsU5jnJA&fbclid=IwAR3a55FW3FqeBGR_jWbL_-oGT1pPdp8eaR0PTt9Zg9PrLDowu0siNs30CjA)]

6 novembre

Concordo e non concordo con questa analisi di [Francesco Bollorino](#), sui quotidiani digitali. Da piccolo avrei voluto fare il giornalista e il vizio non m'è svanito. Dunque intervengo sul tema, a mo' di dialogo pubblico. Per ragioni di comodità (viaggiando molto) e di vista (invecchiando) ho salutato le edizioni digitali dei quotidiani come un'ottima occasione, anche di risparmio (sono pur sempre genovese! e, a proposito, il Secolo si distingueva all'inizio perché lo si poteva acquistare anche in copia singola). Mi sono dunque abbonato, fin da subito, a un certo numero di quotidiani, e lo sono ancora (anche se per uno o due comincio pensare che smetterò): li sfoglio, più raramente li leggo, per la ragione di cui sopra (mi sento sempre giornalista mancato). Bene. Anzi male. Nel mentre facevano questo, i quotidiani italiani producevano una costante campagna politica e culturale contro il digitale, dipinto come concorrente sleale e scorretto e volgare (i social, i libri digitali, la gratuità, l'incitamento alla violenza, il porno, ecc.). Nel frattempo erano presenti generosamente nel web con le loro testate usando, per attirare, i più deleteri richiami (vedi foto ammiccanti e titoli pure), perché questo, pensavano e per un po' è stato vero, portava pubblicità e dunque risorse (da questo punto di vista il giornale più antiberlusconiano, Repubblica, è stato il più berlusconiano

nella politica degli ammiccamenti pornomaliziosi del web). Poi tutto è crollato. Mai avevano puntato sulla qualità, né su quella tradizionale della carta né su quella adeguata alla rete. Ed eccoli a raccattare le miserie, ora. Hai citato due esempi diversi, virtuosi. Io ne cito un altro più vicino a noi, e non di lingua inglese, Le Monde. Nasce come 'secondo giornale' (e infatti va in edicola o ti arriva online a metà giornata) ed è di stampo intellettuale/intellettualistico. Sul digitale ha fatto subito una scommessa. Dare al lettore abbonato di più del giornale cartaceo. Farlo sentire nel club. Per esempio consentirgli di avere a portata di indagine l'intero archivio (ma in modo pulito e funzionale), servizi speciali, eventi in rete, ecc. Non parlo di adesso, parlo di scelte fatte molti anni fa. E infatti adesso, mi sembra di ricordare, gli abbonati digitali sono il doppio di quelli cartacei. All'appuntamento col digitale i giornali italiani arrivano invece esausti, pagando i mille errori fatti. Sono aggressivi perché hanno fame. Il debenedettiano Domani parte, dice, con grandi ambizioni nei confronti del digitale. Per ora non è dato vedere significativi risultati. Comunque vadano le cose (parlo sempre da mancato giornalista) nelle versioni digitali questi ex grandi quotidiani hanno almeno una comodità: alcuni escono la sera del giorno prima, altri nel cuore della notte, per gli insonni sono compagnia [a proposito di questo intervento video in diretta, su Facebook, di Francesco Bollorino <https://www.facebook.com/francesco.bollorino/videos/10159145666504658>]

8 novembre

Iniziare da qui. Senza tante ciance [a proposito del post su Facebook di Antonio Fini; La scuola rimane ancorata strettamente al "tempo". Leggo di organizzazione della DDI su 5 e più ore di videoconferenza. Con ossessiva attenzione per la verifica delle "presenze" (PS: informatevi meglio sui plugin disponibili, ce ne sono di davvero ...ingegnosi). Il motivo è estremamente chiaro: non si riesce a svincolarsi dal paradigma "carcerario-direttivo", secondo il quale lo studente va controllato a vista, non è in grado di fare nulla (e non farà nulla) se non continuamente guidato dall'insegnante e studia soltanto in funzione della "verifica". È chiaro che in questo paradigma la DDI è davvero una catastrofe. Per fortuna]

9 novembre

Gli ottanta strumenti di IMPARI, software originale per la didattica, illustrati qui per le loro caratteristiche tecniche e le loro valenze educative [a proposito del post di Luciano Pes su Facebook: Sincrono o asincrono? In questi giorni nelle scuole ci si chiede cosa siano le metodologie e i contesti nei quali produrre contenuti asincroni. In questa pagina trovate una video-raccolta di suggerimenti su strumenti e attività da realizzare con i vostri studenti in questo ambito.

<https://www.impari-scuola.com/ris.../suggerimenti/index.html> I tools suggeriti e i video si riferiscono tutti alla piattaforma italiana #Impari, tuttavia potete trovare spunti per proporre le vostre idee sull'asincrono anche su altre piattaforme di didattica digitale. Io consiglio quelle italiane]

10 novembre

Il Manifesto del Macchinismo, di Bruno Munari, 1938. Bellissimo. Un grazie di cuore a Emanuela Pulvirenti che ce lo ripropone nel suo Didatticarte

(<http://www.didatticarte.it/Blog/>) assieme ad altri manifesti del Futurismo

[[http://www.panarchy.org/munari/macchinismo.html?](http://www.panarchy.org/munari/macchinismo.html?fbclid=IwAR3uR0riUptj0canbi4hkIZbU8IzmSnEuVssPQ9gbuS9kdx5PUM5d51LaAk)

[fbclid=IwAR3uR0riUptj0canbi4hkIZbU8IzmSnEuVssPQ9gbuS9kdx5PUM5d51LaAk](http://www.panarchy.org/munari/macchinismo.html?fbclid=IwAR3uR0riUptj0canbi4hkIZbU8IzmSnEuVssPQ9gbuS9kdx5PUM5d51LaAk)]

10 novembre

Priorità alla scuola (purchessia). Ed eccoci qui [a proposito di un post di Cristiano Corsini su Facebook che inizia così: Mentre la Georgia pendola, quattro cose pedagogiche. Come prevedibile e confermato da troppe testimonianze l'aver voluto la scuola in presenza a tutti i costi così com'è nel complesso ha significato quattro cose (sarebbero di più, ma c'ho da scrivere due articoli per metà novembre). 1) La scuola in presenza a tutti i costi sembra aver trasformato -attraverso il protocollo (sulla cui efficacia nel contenimento del virus non mi esprimo, ma come cittadino vorrei avere dati)- il distanziamento fisico in distanziamento sociale, impedendo una didattica attiva, creativa, aperta, cooperativa ed esperienziale. Faccio presente che paradossalmente alcuni di questi aspetti possono essere recuperati proprio a distanza. Ma aver perso sei mesi dietro a rime buccali e banchi con le palle ha impedito di lavorare con la ricerca e con la formazione in questo senso]

10 novembre

Ne avremmo tanto bisogno di questa capacità e soprattutto volontà di progettare immaginativamente il futuro. Proprio ora [<https://medium.com/speculative-imagination-lab/democratizzare-il-futuro-%C3%A8-necessario-perch%C3%A8-il-futuro-riguarda-tutti-5b78c9217cf6>]

10 novembre

Un intero corso universitario di Psichiatria accessibile in rete, sul canale Youtube di Pol.it. Qui l'introduzione. Seguono, man mano, le lezioni (Prof. Mario Amore, Università di Genova) [[https://www.youtube.com/watch?v=G\\_6oFLZFHpA&fbclid=IwAR3Vo4ILUJRaFpkjvT2k79LhC36D\\_oqbXmPdsOexT5Q4lMCQqzBUqe3aps](https://www.youtube.com/watch?v=G_6oFLZFHpA&fbclid=IwAR3Vo4ILUJRaFpkjvT2k79LhC36D_oqbXmPdsOexT5Q4lMCQqzBUqe3aps)]

11 novembre

Stasera, ore 19, con Giacomo Marramao, inizia la serie dei dialoghi del mercoledì tra psicoanalisi e filosofia. Da fruire in diretta o in differita, sul canale Youtube di Psychiatry on Line [qui la serie [https://www.youtube.com/PsychiatryonlineITA1?fbclid=IwAR030M2Skb1NylbMM7cMy-cuNgC4pakO50Ui3SHWi85kD9oZZe\\_MLzgbAvl](https://www.youtube.com/PsychiatryonlineITA1?fbclid=IwAR030M2Skb1NylbMM7cMy-cuNgC4pakO50Ui3SHWi85kD9oZZe_MLzgbAvl)]

11 novembre

Giochi d'arte e ad arte online [[http://www.didatticarte.it/Blog/?page\\_id=12540&fbclid=IwAR1sQPnnW0ZsNxkQPPCYDfqsraHII0YOH-iCj\\_KUKn\\_iHf-g-5MbNtJYihQ](http://www.didatticarte.it/Blog/?page_id=12540&fbclid=IwAR1sQPnnW0ZsNxkQPPCYDfqsraHII0YOH-iCj_KUKn_iHf-g-5MbNtJYihQ)]

11 novembre

Da leggere, pensare, rilanciare. Grazie, Raffaele! [a proposito di un post di Raffaele Iosa su Facebook che inizia così: DALLA PANDEMIA ALLA SINDEMIA E LA PEDAGOGIA? LA "LEZIONE" DI LANCET Richard Horton, direttore di The Lancet, prestigiosa rivista scientifica, ha pubblicato un editoriale lo scorso 26 settembre di grande interesse non solo scientifico ma anche sociale e politico. Per me anche pedagogico. Pubblico qui il suo breve ma ricco scritto, anticipato da un mio commento. L' abstract come si direbbe, ci dice: "...Due tipi di malattie stanno interagendo all'interno di popolazioni specifiche (gli

anziani): una infezione con grave sindrome respiratoria coronavirus 2 (Sars-CoV-2) e una serie di malattie non trasmissibili (NCD), tra cui diabete, ipertensione, obesità, patologie cardiache, tumori, ecc. La combinazione di queste malattie su uno sfondo di disuguaglianza sociale ed economica accentua gli effetti negativi di ogni singola malattia. L'attuale visione clinica che mette al centro solo il vaccino è ristretta. Covid-19 non è una pandemia. È una sindemia..." L' editoriale di Horton mette in discussione l'attuale approccio "scientifico" al Covid-19 come se si trattasse di una semplice pandemia, e punta invece il dito sull'importanza delle malattie non trasmissibili nella sua diffusione, e sulla matrice sociale di queste ultime.]

11 novembre

Una fiaba sonora a puntate sulla musica. Per bimbi piccoli e grandi [a proposito di un podcast per bambini della scuola dell'infanzia scritto e interpretato da Giulia Gnoni e Maurizio Mangia, qui la prima puntata [https://www.spreaker.com/user/13465613/trillo-puntata-01\\_1?fbclid=IwAR3Vo4ILUJRaFpkjsvT2k79LhC36D\\_oqbXmPdsOexT5Q4IMCQqzBUqe3aps](https://www.spreaker.com/user/13465613/trillo-puntata-01_1?fbclid=IwAR3Vo4ILUJRaFpkjsvT2k79LhC36D_oqbXmPdsOexT5Q4IMCQqzBUqe3aps)]

11 novembre

Tipica situazione italiana. Da una parte, in superficie, tanto sbraitare contro (il digitale). Dall'altra, sotto sotto, cedere e compromettersi (nel peggiore dei modi). In Francia c'è una piattaforma didattica nazionale, sia pure derivata da una USA. Ha ospitato nei mesi del lockdown più di 17 milioni di visitatori (e lì le scuole sono attualmente meno chiuse delle nostre!). Niente di tutto questo in Italia. Tanto rumore, dall'alto, ancora oggi: oggi che la dad o la ddi sembrano non avere alternative. Perché questa dissociazione? Viene da pensare male. Per coprirsi la coscienza, si che non si badi al collasso (prospettico) provocato dalla direttiva 'scegliete soluzioni gratuite' (che, di fatto, per la colpevole povertà di elaborazione prodotta nel passato, non poteva essere diversa). Né l'università se la passa meglio della scuola. Salvo pochissime eccezioni non siamo proprietari dei dati di quel che in rete sono e fanno i nostri docenti e studenti. Ah, signora mia, si torni al più presto nelle aule...così non si vedrà il pasticcio combinato (illusione!) [<https://infolet.it/2020/11/10/perche-luniversita-delle-piattaforme-e-la-fine-delluniversita/?fbclid=IwAR0hbXIBaVnVk-og6BzUkchIFCfqP8rQchC1PMwjJLFXZKNHJEpSr4pio44>]

12 novembre

Piove sul bagnato. E chiediamo più acqua [a proposito di un articolo del Corriere della Sera intitolato *I licei storici ancora i migliori*]

14 novembre

La materia oscura [[https://www.ilsussidiario.net/news/scuola-soft-skills-la-materia-oscura-alla-base-delle-eccellenze/2092726/?fbclid=IwAR2bXpqpPRGpFtO0INMs8S4NKZwaPKQgyunVRMWUKmpo6adfsQRWw\\_DXto](https://www.ilsussidiario.net/news/scuola-soft-skills-la-materia-oscura-alla-base-delle-eccellenze/2092726/?fbclid=IwAR2bXpqpPRGpFtO0INMs8S4NKZwaPKQgyunVRMWUKmpo6adfsQRWw_DXto)]

14 novembre

Che scandalo signora mia! Come si fa a mettere assieme videogioco e asincrono, ossia il male, ed associarlo con la scrittura, che dovrebbe essere il bene? Si fa, si fa, cara mia.



A quanto pare, Fabrizio Venerandi ci riesce. Ma bisogna far lavorare intelligenza, buon senso, creatività. Cose per cui non esistono webinar, né gratuiti né a pagamento [[http://www.quintadicopertina.com/fabriziovenerandi/?p=1679&fbclid=IwAR0eaWNTbz\\_ygHt36AfQ9j7Fz4hsMjch57Lke0A\\_hOI49fr9mVNLdJyW6xc](http://www.quintadicopertina.com/fabriziovenerandi/?p=1679&fbclid=IwAR0eaWNTbz_ygHt36AfQ9j7Fz4hsMjch57Lke0A_hOI49fr9mVNLdJyW6xc)]

15 novembre

Ho letto con molto interesse e partecipazione questo nuovo romanzo 'filosofico' (oltre che storico e politico) di Loredana Lipperini. Tra i tanti temi che lo compongono uno mi sembra coraggiosamente ed originalmente affrontato, quello del lato oscuro della maternità (ma pure della paternità) che fa sì che, per la situazione di desertificazione demografica che stiamo vivendo, ogni figlio/figlia sia concepito, pensato e realizzato come figlio 'unico' (unico in tutti i sensi). E' notte (e peste) anche questa. Raccontiamocelo, dunque e facciamocelo raccontare [a proposito della presentazione e discussione di La notte si avvicina, con Loredana Lipperini e Annamaria Testa <https://www.facebook.com/LibriBompiani/videos/368025597800843>]

15 novembre

Vero, assolutamente vero [a proposito del post in Facebook di Sergio Brancato, su La regina degli scacchi: Avevo cominciato a vedere la miniserie Netflix "La regina degli scacchi" a caso e senza informazioni. Dopo un po' la sensazione di riconoscere il testo, di averne in qualche modo memoria. Allora controllo e scopro il motivo: dietro c'è "The Queen Gambit", un romanzo di Walter Tevis. E tutto si ricompone: quel sentimento del loser, la capacità di descrivere straordinari personaggi femminili, l'intreccio classico ma mai scontato, l'illuminazione accurata e immersiva su mondi in ombra, posti sempre al margine dello sguardo. Tevis è lo scrittore americano che scrisse una mezza dozzina di romanzi tra la fine degli anni '50 e la metà degli '80. Non sono in molti, forse, a ricordare il suo nome ma tutti hanno visto i film tratti dalle sue storie. Pellicole a vario titolo "leggendarie" quali "Lo spacccone" (1961) di Robert Rossen, che sancì lo status divistico di Paul Newman, oppure il suo sequel "Il colore dei soldi" (1986) di Martin Scorsese, in cui il personaggio di Eddie Felson (Eddy lo svelto) ritorna per insegnare al giovane Tom Cruise la difficile arte della sconfitta. Per non dire di un cult-movie come "L'uomo che cadde sulla Terra" (1976) di Nicolas Roeg, che chiarì a tutti la potenza iconica di David Bowie. Diretta dallo sceneggiatore Scott Frank, questa miniserie in sette parti recupera la forte matrice di Tevis, il suo immaginario, per dare vita a un romanzo di formazione e riscatto senza facile retorica, splendidamente interpretato dalla lunare Anya Taylor-Joy e da un cast assai ben studiato che ricostruisce in maniera credibilissima il panorama morfologico americano degli anni '50 e '60. Un film espanso e compiuto, a tratti trascinate, a volte commovente, ulteriore conferma di quella mutazione del cinema nelle forme emergenti di una narrazione audiovisiva in grado di aderire all'incessante trasformazione del pubblico]

16 novembre

Altra didattica

[<https://www.repubblica.it/dossier/stazione-futuro-riccardo-luna/2020/11/13/news/>]



[i\\_software\\_che\\_spiano\\_gli\\_studenti\\_per\\_capire\\_se\\_stanno\\_copiando-274178606/?fbclid=IwAR14M-IWQAeDKjTJoSzeOUHfn30-mOX8YjTx536DeQINkzjCrJ4hWB19IzE\]](https://www.corriere.it/2020/11/16/i-software-che-spiano-gli-studenti-per-capire-se-stanno-copiando-274178606/?fbclid=IwAR14M-IWQAeDKjTJoSzeOUHfn30-mOX8YjTx536DeQINkzjCrJ4hWB19IzE)

16 novembre

Il Corriere e Il foglio aprono in sintonia, oggi, con due rispettivi editoriali dedicati alla priorità/necessità di tenere le scuole aperte. Non si può non concordare, in linea di principio. E non conosco chi abbia sostenuto per principio il contrario. Ma non ci si può limitare a ripetere questo come un mantra: nessuno l'ha messo in discussione. La serietà della situazione richiede però che questa dichiarazione e le misure relative siano accompagnate da due importanti azioni, quella volta a garantire maggiore autonomia decisionale agli istituti e quella orientata a sostenerli tecnicamente, culturalmente e politicamente nell'attuale (e probabilmente duraturo) impegno. Il passo in avanti, irrinunciabile, sia dentro sia soprattutto fuori dell'area scolastica, è impegnarsi a capire e rendere noto quanto sia urgente integrare e rafforzare, con adeguati strumenti concettuali e materiali, il duplice lavoro dell'aula e dell'online. La difesa di una scuola purchessia e di una didattica in rete purchessia non fanno bene alla causa. Tutt'altro.

16 novembre

Sappiatelo, ma non fatelo sapere [a proposito del post su Facebook di Rosario Paone: PER LA SERIE NON CE LA POSSO FARE Una delle critiche più ipocrite alla didattica a distanza è quella di produrre dispersione, di essere una modalità riservata a chi può permetterselo. E' ipocrita non perchè non sia vero, ma perchè induce a pensare che eliminata la DaD eliminata la dispersione. Non è così, le connessioni mancanti corrispondono alle "scuole sgarrupate" ed alle "classi pollaio" o alla selezione di classe tra tipologie di scuole, una selezione che avviene, sempre più, promuovendo anzichè bocciando.]

17 novembre

Magistrale, il pezzo di Franco de Anna che qui riproduco... TAYLORISMO IMPERFETTO E LUDDISMO PASSIVO Perdonate i cedimenti alla memoria ("alla", non "della"). Inventai quella espressione riportata nel titolo in un libretto che scrissi nella seconda metà dei '70, pubblicato in "Quaderni di Battaglie del Lavoro" rivista della Camera del Lavoro di Milano (allora lavoravo all'Ufficio Studi economici... poi mi "promossero" al Sindacato Scuola e fu l'inizio della fine della mia avventura da sindacalista: chissà se negli archivi è rimasta almeno una copia di quel piccolo saggio...). Con quello slogan cercavo di sintetizzare in modo significativo il "modello organizzativo" tradizionale della scuola italiana (in particolare la secondaria)... [l'intero intervento qui <https://www.aspera-adastra.com/wp-content/uploads/TAYLORISMO-IMPERFETTO-E-LUDDISMO-PASSIVO.pdf>]

17 novembre

"Che cento fiori fioriscano, che cento scuole di pensiero gareggino" [a proposito di ADA, piattaforma di social learning per la scuola [https://ada.lynxlab.com/?fbclid=IwAR0eaWNtbz\\_ygHt36AfQ9j7Fz4hsMjch57Lke0A\\_hOI49fr9mVNLdJyW6xc](https://ada.lynxlab.com/?fbclid=IwAR0eaWNtbz_ygHt36AfQ9j7Fz4hsMjch57Lke0A_hOI49fr9mVNLdJyW6xc)]

18 novembre

L'idea che bastino mura o banchi o cattedre a garantire l'essere della scuola rappresenta il trionfo del materialismo pedagogico. E corrisponde perfettamente all'altra idea che per garantire un accettabile funzionamento di una didattica online emergenziale occorre far corrispondere l'orario di presenza didattica in rete con quello previsto dalla presenza didattica in aula. Proprio a nessuno viene in mente che alle condizioni materiali andrebbero intenzionalmente associati (e non assunti come generati automaticamente!) dei valori simbolici, o addirittura spirituali? Tornare in aula, ci si dovrebbe chiedere, per fare cosa? Andare in rete per fare cosa? Se poi il maggiore responsabile politico della faccenda arriva, in un frangente drammatico come l'attuale, a sollevare lo spauracchio dell'esame di Stato, che si terrà fra otto mesi ed è una prova la cui funzione documentativa di competenze acquisite è pressoché nulla, non si può evitare di pensare che il valore che concordemente si è portati a riconoscere alla scuola (ovviamente a quella dentro le mura, perché l'altra per principio è svalutata) è di essere niente più che un rito collettivo di iniziazione: a che cosa non si sa, visto che ben più di quelli che oggi sarebbero esclusi dalla copertura di rete, altro problema materiale, ieri uscivano dalla scuola sprovvisti del bagaglio fondamentale del saper leggere e scrivere. Il filosofo che, ispirandosi a Gramsci parlava ieri, a proposito di scuola, di apparato ideologico di Stato, sarebbe oggi tentato di sostituire l'aggettivo ideologico con l'aggettivo materiale e andrebbe perfettamente d'accordo con quell'altro suo collega che parlava di biopotere. Analfabeti di tutto il mondo uniamoci (come dice il titolo di un antico saggio di Alberto Abruzzese, antico e inattuale, nel senso dell'altro filosofo ancora, tedesco questa volta)

18 novembre

Qui interessanti considerazioni di sociologia. Comunque è da seguire, su Rai2 e RaiPlay, "Voice anatomy" (il link alla prima puntata sta sotto, nei commenti). Soprattutto se si è insegnanti [Marco Monty Montemagno in diretta con Pino Insigno, su Facebook <https://www.facebook.com/montemagno/videos/1075539212877805>]

21 novembre

Così Stefano Penge: "La Cattedrale e il Bazaar. E' il titolo di libro di vent'anni fa, di Eric Raymond. Parla di due modelli di sviluppo (del software): uno con un piano preciso, una direzione unica, un tempo lungo; l'altro in cui ogni partecipante ha la possibilità di occupare uno spazio e realizzarlo al meglio. Usciamo dall'ingegneria del software. Il secondo modo (il baazar) è quello su cui nessuno scommetterebbe, ma funziona a patto che ci siano delle regole precise su come si condividono i risultati, su come si connettono, sui parametri qualitativi. Un baazar di piattaforme educative potrebbe funzionare meglio di una piattaforma cattedratica unica, alle stesse condizioni"

21 novembre

Contatto e prossimità [a proposito di questo post di Ana Manfreda su Facebook: Mentre fuori da mesi scorrono parole su scuola sì, scuola no, su presenza o distanza, noi dentro, dentro questo spazio qui, da mesi lavoriamo insieme, docenti e studenti. Le posizioni si polarizzano e intanto la realtà accade, giorno dopo giorno, oltre i discorsi, perché ogni giorno si va avanti, nonostante restrizioni e zone colorate. E allora ci sono le

sensazioni dei giorni e delle settimane passate in questo 'riquadro', con i miei studenti, la nostra aula, sì perché giorno dopo giorno, dal primo giorno di lezione, lo è diventata via via sempre di più e pienamente. E' il 'nostro' spazio, ci ritroviamo la mattina con i 'buongiorno!' che si succedono, si accavallano e tanti volti che si attivano sullo schermo. Ci riconosciamo. E poi iniziamo: discutiamo, leggiamo ad alta voce dai libri d'esame, ci guardiamo insieme materiale online. Ad un certo punto non so dove sono, nel senso che dimentico il computer, lo schermo, la stanza della mia casa: sono lì dentro, con loro, ed è un luogo, condiviso, digitale o analogico (e non uso 'reale' perché sono entrambi reali) non fa più differenza. Siamo insieme lì in decine e decine ogni volta, tutti Università RomaTre, e contemporaneamente connessi da tanti paesi e città diversi. Qualche lezione fa ho chiesto in quale regione stesse entrando la mia voce, da quale paese d'Italia arrivasse la luce della stanza dello studente che stava intervenendo. Mi sono fatta dire da ognuno il nome preciso del paese, la provincia e la regione, me lo hanno scritto in chat. Campania, Sicilia, Puglia, Abruzzo, Sardegna, insomma mezza Italia, tantissimi paesi, alcuni nomi non li avevo mai sentiti. Le ragazze e i ragazzi si auto-organizzano e si rivedono lì nuovamente dopo la lezione per lavorare in gruppo. Aggiungono i loro in whatsapp e si scambiano materiali, informazioni, consigli. Sono una 'classe' nel senso proprio del termine, né meno né più (o forse più?) che se ci vedessimo in un'aula di pareti di pietra e cemento. Prendono la parola a lezione e non so quanto quelle stesse studentesse e studenti l'avrebbero fatto dal 'vivo'. Me lo chiedo sinceramente, non ho risposta. E poi mi scrivono email lunghissime in cui mi raccontano come stanno lavorando, fanno associazioni interessanti tra la lezione e loro letture, mi condividono vissuti ed esperienze. C'è contatto, c'è prossimità, lavoriamo bene. Sento questo.]

21 novembre

"La realtà però non è semplice, ma estremamente variegata. Assumendo questa prospettiva, il naturalismo liberalizzato è caratterizzato da un costitutivo pluralismo, sia sul piano ontologico sia su quello epistemologico: accetta, cioè, che sia la percezione sia la scienza parlino della realtà. Ovviamente, è una posizione complessa: ma di soluzioni semplici, nella storia del pensiero, ne abbiamo avute sin troppe" [a proposito dell'intervista a Mario Di Caro, su Avvenire:

[https://www.avvenire.it/agora/pagine/intervista-filosofo-mario-de-caro-due?fbclid=IwAR03ALREIhywJP9kuxRLA7sLj\\_YUqe4ScQ7fx0Kuvz\\_\\_tVOjgZXc5O8cKYw](https://www.avvenire.it/agora/pagine/intervista-filosofo-mario-de-caro-due?fbclid=IwAR03ALREIhywJP9kuxRLA7sLj_YUqe4ScQ7fx0Kuvz__tVOjgZXc5O8cKYw)]

22 novembre

Così Stefano Penge: "Ho letto, grazie alle molte condivisioni, l'articolo di Antonio Vigilante sulla valutazione a distanza. Dice cose belle e condivisibili ("Valutare a distanza si può, se si abbandonano le modalità valutative usate in presenza"), ma non sono o non dovrebbero esser scoperte di oggi. Come sempre mi domando: ma dove diavolo erano tutti quando queste cose si dicevano normalmente ad ogni angolo di convegno e di corso sulle magnifiche sorti dell'e-learning? Questo sotto è un esempio di un articolo che avevo scritto nel 2006. Per chi non ha tempo da perdere:

- valutare online l'apprendimento non è la stessa cosa che valutare l'apprendimento online
- non è necessario fermarsi per valutare, se si raccolgono dati durante tutto il processo

- i dati (non solo accessi, ma anche produzioni scritte e di altro tipo) devono essere dei diretti interessati

Eccetera. Essendo del 2006 è un articolo discutibile, ma era lì"

[[https://www.stefanopenge.it/wp/?p=641&fbclid=IwAR36KZUBb6J7eLpBk37K0woMpuODk9Ex2CXZSyzAdPFzWbCPRWzpSid\\_PQ](https://www.stefanopenge.it/wp/?p=641&fbclid=IwAR36KZUBb6J7eLpBk37K0woMpuODk9Ex2CXZSyzAdPFzWbCPRWzpSid_PQ)]

23 novembre

Per chi l'avesse perso [Tutti a lezione dai maestri, con Stefano Moriggi, su RaiPlay: [https://www.raiplay.it/video/2020/11/Maestri-Stefano-Moriggi-Gli-insegnamenti-della-scienza-Marino-Niola-Gli-effetti-dell'alimentazione-b6c54d3e-37b7-40d1-bc17-ceb3d1c44d4f.html?wt\\_mc%3D2.app.fb.raiplay\\_vod\\_%23Maestri\\_Stefano%20Moriggi%2C%20Gli%20insegnamenti%20della%20scienza%20-%20Marino%20Niola%2C%20Gli%20effetti%20dell%27alimentazione.%26wt&fbclid=IwAR2j8-Okf4TAKY2ktZQdHkPKOvVDJz74OySC8QPDxc9wxTrFGogcYzg3Rks](https://www.raiplay.it/video/2020/11/Maestri-Stefano-Moriggi-Gli-insegnamenti-della-scienza-Marino-Niola-Gli-effetti-dell'alimentazione-b6c54d3e-37b7-40d1-bc17-ceb3d1c44d4f.html?wt_mc%3D2.app.fb.raiplay_vod_%23Maestri_Stefano%20Moriggi%2C%20Gli%20insegnamenti%20della%20scienza%20-%20Marino%20Niola%2C%20Gli%20effetti%20dell%27alimentazione.%26wt&fbclid=IwAR2j8-Okf4TAKY2ktZQdHkPKOvVDJz74OySC8QPDxc9wxTrFGogcYzg3Rks)]

24 novembre

Intanto, iniziamo a trattare la questione del tempo scolastico

[[http://condorcet.altervista.org/non-perdiamo-altro-tempo-salviamo-il-futuro-dei-nostri-studenti/?fbclid=IwAR0bBa6llydUaX05jAJVFwRAFqSUmMNTJp9rSIrRjhfwEMZplGn\\_skmTOfk](http://condorcet.altervista.org/non-perdiamo-altro-tempo-salviamo-il-futuro-dei-nostri-studenti/?fbclid=IwAR0bBa6llydUaX05jAJVFwRAFqSUmMNTJp9rSIrRjhfwEMZplGn_skmTOfk)]

29 novembre

Devono assolutamente tornare a scuola, perché altrimenti si disperdono. Gli insegnanti.

29 novembre

Donatella Di Cesare ieri su la Stampa. Da riprendere e pensare. Anche per scuola e università [<https://www.lastampa.it/topnews/lettere-e-idee/2020/11/28/news/il-natale-e-la-politica-infantile-1.39593561>]

30 novembre

DaB o DoD? [a proposito del post su Facebook di Mimmo Aprile: E se invece di #DaD o #DDI la chiamassimo #DaB (Didattica a Buffet)? Basta girovagare in qualche gruppo per leggere cose del tipo:

— salve, qualche idea per...(aggiungete a piacere)?

— salve, cosa mi consigliate per...(aggiungete a piacere)?

— chiedo scusa, non ho letto tutti i post perché non ho tempo, ma usereste \*\*\*\*^\*^ o ^%#%?

— ma voi come fate per evitare che i ragazzi copino?

Suonano come:

— che hai preso? Pesce o carne per iniziare?

— ma le mozzarelle sono fresche? O meglio il primosale?

— non ho fatto il giro di tutti i tavoli, secondo te con cosa dovrei ingozzarmi, ma una sola cosa che non ho voglia di girare e assaggiare

— che tattica usi per non farti scavalcare da zia Teresa?]

30 novembre

C'è stato un po' di rumore nei giorni scorsi e soprattutto durante il fine settimana, qui nel social, attorno al documento sul 'tempo perso' (<http://condorcet.altervista.org/non-perdiamo-altro-tempo.../>). Dentro il rumore sono entrato anch'io, avendo sottoscritto il documento, e c'è chi s'è stupito che l'abbia fatto. Non ne faccio una questione personale e infatti non sono intervenuto nella discussione. Se ora prendo la parola è per porre tre questioni di principio. Prima. Appartengo e con i molti con i quali si parla qui apparteniamo all'area di coloro che puntano a cambiare le cose della scuola, sia di quella in presenza sia di quella a distanza (due realtà intimamente collegate, che invece andrebbero scollegate). Dentro a quest'area, necessariamente composita, passano idee e pratiche anche molto differenti tra di loro. In sintesi, e per ripetere il risaputo, avviene che ci si divida tra radicali e riformisti. Se un'idea appare come riformista il radicale s'inalbera e viceversa. Credo che questo sia un segno di debolezza. Se effettivamente vogliamo cambiare le cose, dobbiamo fare i conti con l'anima riformista che sta dentro il pensiero radicale e viceversa, dunque comporre la frattura, investendo sui necessari e provvisori equilibri tra i due poli. Non si può avere tutto e subito. Su qualcosa bisogna intanto iniziare a puntare. A condizione che sia un qualcosa che ha a che fare con un cambiamento impegnativo. Seconda questione di principio. La gestione del tempo, dell'orario, del rapporto tra ore di insegnamento e ore di apprendimento (coincidono, non coincidono, se sì e se no, dove e come e perché?) rappresenta uno dei supporti materiali e concettuali dell'attuale condizione scolastica. Occorre affrontarlo adeguatamente in sede politica, con scelte coraggiose. Sono scelte di intervento (e comunque, ora, di confronto) che andrebbero fatte per altri supporti materiali e concettuali, come l'organizzazione per discipline, l'univocità della rappresentazione libresca del sapere. Terza questione. Ci sono realtà scolastiche, già adesso (e anche prima del Covid), che si muovono coraggiosamente nella direzione del cambiamento. Coraggiosamente perché cambiare significa trovare più avversari che amici. Ma non basta fare per bene le cose, occorre impegnarsi perché altri seguano. Con chi allearsi, oggi come oggi? Dove trovare interlocutori attivi, dentro l'ambito decisionale? E su che temi coinvolgerli? Intanto, 'prendiamo il tempo'!

30 novembre

"... l'opera di Lavagetto, al di qua e al di là dei preziosissimi libri che ha pubblicato, è anche, forse soprattutto per chi lo può ricordare personalmente, lui stesso che dialoga con la sua famiglia, con i suoi amici e con i suoi allievi mentre immagina e cesella i suoi saggi, che proprio per questo hanno e avranno sempre il respiro della vita di chi li ha scritti" [in morte di Mario Lavagetto: [http://www.leparoleelecose.it/?p=39999&fbclid=IwAR21my-byZ6tEx7-YCYL5\\_J4K-JzDqVRzNdiFouwufrZevn4xEd-RbRabJ0#\\_ftnref1](http://www.leparoleelecose.it/?p=39999&fbclid=IwAR21my-byZ6tEx7-YCYL5_J4K-JzDqVRzNdiFouwufrZevn4xEd-RbRabJ0#_ftnref1)]

1 dicembre

Un testo importante, questo di Pietro Montani [*Emozioni dell'intelligenza. Un percorso nel sensorio digitale*, Meltemi], indispensabile per chi si occupa seriamente di cultura digitale e cerca di capire che tipo di diversa concettualizzazione occorra mettere a punto

per comprenderla ed accoglierla. Certo, non è di facile lettura. Ma con un po' di sforzo questa esperienza diventa illuminante ed aiuta a guardare alle pratiche correnti della composizione digitale nei social, e all'intersemiosi che ne risulta dei codici della scrittura, del suono e dell'immagine, con un altro occhio, un altro orecchio e ... un altro dito: insomma, con un sensorio più disposto all'intelligenza e all'emozione. Di questi e simili lavori di revisione hanno bisogno una scuola e un'università paralizzate dalla difficoltà di fare i conti con i segni che le rivoluzioni del Novecento in fatto di arte, scienza, filosofia, comunicazione hanno prodotto nella qualità e nella quantità delle esperienze, individuali e collettive. Purtroppo, insanabile contraddizione interna alla politica editoriale nazionale, un titolo così significativo su un argomento così cruciale circola solo su carta.

1 dicembre

Il coinvolgimento dei prefetti a proposito della (futura) riapertura della scuola fa capire che un qualunque atto che riguardi l'interno non può non mobilitare coerentemente l'esterno dell'istituzione. Ciò vale anche sul piano culturale e vale pure in chiave reciproca. Una volta riaperta, la scuola dovrà guardare in modo diverso e più integrato alla società.

1 dicembre

Così non va, nemmeno (e soprattutto) all'università. Ma già non andava prima, perché questa università (come qui dice Giovanni Boccia Artieri) non ha saputo (voluto?) fare i conti con una didattica che, per via dell'ampliamento (e la riqualificazione, aggiungo) dell'utenza e del mondo, doveva assolutamente mutare, nelle tecniche, nelle concettualizzazioni, nelle scelte di contenuto. Ora non prendiamocela con la rete o con l'impreparazione dei docenti a praticarla come ambiente di lavoro. Quel che sta avvenendo funge da drammatico specchio di tutta una vicenda. Armiamoci dunque per un impegno di cambiamento, che sarà duro, e troverà molte opposizioni, dentro e fuori. I soldi saranno pochi e le energie limitate, ma non possiamo perdere anche questa occasione per pretendere da noi stessi un cambiamento di idee, di obiettivi, di politica. Pure di storia

[a proposito di un post di Facebook che inizia: Così non va. Questa cosa della didattica "mista" all'Università non funziona. - Disclaimer: non è un post contro la didattica digitale, quindi non fate like con questo mood... ma per capire dovete leggere fino alla fine - Innanzitutto non funziona in un contesto che varia al variare della pandemia e che impone regole dall'esterno (Governo, Regioni) per cui: "tutti in aula quelli prenotati online "gli altri "no tutti da casa" "no in aula - sempre prenotati - ma solo i primi anni delle" lauree triennali e magistrali. Non funziona al variare di paura e preoccupazione per cui studentesse e studenti reagiscono al tasso di panico generato dalle informazioni che ricevono dai media, che condividono con le famiglie e il gruppo di pari, ecc. Il tasso di frequenza online nonostante posti disponibili in aula è andato via via calando, come mi confermano molte colleghe e colleghi di diverse Università]

4 dicembre

Questa collana dei Collassi [Luca Sossella Editore] ha due particolarità. Uno, che tratta di quel che dice il titolo stesso della collana. Secondo, che il titolo della collana appare in copertina con maggiore evidenza del titolo del volume. Nel mio caso ho scritto del

collasso dello scrivere, e la pubblicazione è uscita un anno fa, appunto. Nel frattempo, la scrittura è più collassata che mai. Intendiamoci: una 'certa' scrittura [rimando a questo mio post dell'anno precedente: "Il fatto che il possesso di una scrittura ricca e complessa sia tuttora patrimonio di eon cui si dà conto di quel patrimonio?". A proposito dei dati OCSE-PISA e della loro ricezione. Questo ed altro in "Scrivere. Formarsi e formare dentro gli ambienti della formazione digitale", Luca Sossella Editore, appena pubblicato ([https://www.amazon.it/Scriver.../djp/8897356826/ref=sr\\_1\\_1...](https://www.amazon.it/Scriver.../djp/8897356826/ref=sr_1_1...))]

6 dicembre

Faccio voti. E, su suggerimento di [Paolo Fasce](#), riprendo questo bel pezzo di Ermanno Morello, in cui tanti (si?) riconosceranno. "Il 6 è un 6! Oggettività. A questo proposito rispolvero un post pubblicato qualche anno fa: collage di affermazioni, virgolettabili, ascoltate e raccolte durante i pre-scrutini delle terze dei miei corsi. Ecco il testo: "Il mio è un 9 abbondante. Per me l'8 gli sta stretto (o è troppo largo, a seconda dei casi). Ma quello di Tizio e quello di Caio non sono gli stessi 10 (o 7, 8, 6 e cos' via). Ma se diamo 9 a Sempronio allora diamolo anche a Pinco: è questione di giustizia. Se volete dare 7 a Pinco dovete dare 9 a Pallino (anche nella variante: io non voto il 7 a Pinco se non votate il 9 a Pallino). Con tutti i 4 che diventano 6 perché lesinare i 10? beh quello di Rossi è un 6 vero. Se Bianchi fosse nell'altra terza prenderebbe almeno 8: per essere coerenti come scuola dovremmo darglielo anche noi. Nelle altre scuole in cui sono stato ci sono almeno 3 o 4 10 in ogni classe, anche perché qualcuno (o molti) non viene nemmeno ammesso. In quelle dove sono stato io invece per molti insegnanti il voto massimo è il 9 (o anche l'8, soprattutto nei temi). Ok Pinco esce con 7, ma solo perché gli abbiamo dato il paracadute (intendesi aumento prudenziale del voto di ammissione all'esame, n.d.r.). Se il mio 7 non fosse scarso potrei anche trasformarlo in 8, ma così non riesco, qualcuno ha un 7 abbondante da portare a 8? Dato che va al liceo è meglio dargli 8, visto che il 9 non è aritmetico. Meglio tenerli un po' più bassi, sennò poi alle superiori... Ma sì, diamogliela questa gratificazione dell'8 all'impegno, tanto va al professionale". E' vero, un 6 è un 6! punto."

6 dicembre

Intanto, proviamo a partire da qui [articolo di Ferruccio de Bortoli sul Corriere della Sera dal titolo: *Scuola e formazione. Un'apatia colpevole*]

6 dicembre

Potenza del Covid. Condividere, una volta tanto, il Mastrocola pensiero [articolo di Paola Mastrocola, su La Stampa, dal titolo: *La mia lezione (non richiesta) al popola no-dad*]

6 dicembre

Chi si fosse perso lo storico (ben a ragione uso l'aggettivo) "Barbiere di Siviglia" messo in scena sabato 5 dicembre dal e al Teatro dell'Opera di Roma può farlo ora, ricorrendo a Raiplay, così aggiungendosi ai 654.000 che l'hanno partecipato 'in diretta' ([https://www.operaroma.it/.../ascolti-straordinari-per-il...](https://www.operaroma.it/.../ascolti-straordinari-per-il.../)). Particolarmente graditi saranno gli indifferenti alla lirica, i quali comunque non potranno non porsi importanti problemi, squisitamente filosofici, sui complessi rapporti che vigono fra presenza, distanza, linearità, montaggio, realtà, virtualità, espressione, corpo, veridicità, possibilità



quando, al fondo di una presentazione/rappresentazione, agisce un progetto coraggiosamente innovativo. Se poi qualcuno, maliziosamente, vorrà associare opera rossiniana e mi(ni)serie della [#didatticadistanza](#) finirà col cogliere uno dei miei intenzionali sottotesti (sì, perché anche i miseri post dei social hanno dei sottotesti, e questo mio, per di più, ne prevede uno fantasticamente multimediale). Il link a RaiPlay, finché dura, è questo <https://www.raiplay.it/.../Il-barbiere-di-Siviglia...>

7 dicembre

La scelta fatta dalla Scala per l'apertura è (sorprendentemente?) molto meno coraggiosa di quella operata dal San Carlo di Napoli e, soprattutto, di quella romana del Costanzi. Per quest'ultima vedi sotto. Attenzione, quello che pongo non è un problema 'locale' di pertinenza degli specialisti e degli appassionati e dei loro gusti. E' un problema generale, filosofico, di 'ricreazione' di un oggetto artistico/culturale nel momento in cui mancano le condizioni materiali (o anche concettuali, come fu per Bayreuth, dopo il nazismo) per riproporlo nella forma consueta. Il venir meno di alcune garanzie 'classiche' costringe a fare delle scelte, dunque a decidere su che cosa puntare e che cosa eliminare. Lo si può fare burocraticamente o creativamente. La Scala l'ha fatto nel primo dei due modi e ho dubbi sul fatto che ciò salvi l'immagine di quel teatro (e del teatro tutto). E questo è molto grave, per l'immagine generale del nostro paese, in un ambito (teatro, messa in scena, vocalità, musica) in cui abbiamo e dobbiamo difendere, rinnovandola incessantemente, la nostra identità. Va da sé che il problema si pone anche per il settore della formazione tutta, e non è di natura tecnica: con la rete e il multicode ha poco senso proporre le cose consuete, se ne devono fare altre, più adeguate al diverso contesto ... se davvero si tiene all'opera [a proposito dell'articolo di Alberto Mattioli su La Stampa dal titolo *Il 'Barbiere di Roma' arriva ion scooter a salvare il teatro*: [https://www.lastampa.it/spettacoli/2020/12/06/news/il-barbiere-di-roma-arriva-in-scooter-a-salvare-il-teatro-1.39626868?fbclid=IwAR1IRoGLyFdesoK0q\\_i7x1KGxTTN9qvNrTdEdrWgYdQpyzPKx2H64xtmXc4](https://www.lastampa.it/spettacoli/2020/12/06/news/il-barbiere-di-roma-arriva-in-scooter-a-salvare-il-teatro-1.39626868?fbclid=IwAR1IRoGLyFdesoK0q_i7x1KGxTTN9qvNrTdEdrWgYdQpyzPKx2H64xtmXc4)]

9 dicembre

Aho, semo gajardi (da una parte). Mma de che (da un'altra parte). Ovvero dell'impossibilità o, volendo, della non opportunità di sciogliere i nodi. I 'dotti' parlano, a questo proposito, di complessità [a proposito del fatto che nella stessa pagina del Corriere della Sera compaiono due articoli con questi titoli: *I progressi delle bambine nelle prove di matematica* e *'Nelle scuole troppi calcoli. Così si perde creatività'*]

9 dicembre

Le questioni del rapporto fra presenza e distanza sono di tipo concettuale e tecnologico e per questa ragione investono direttamente la natura dello spettacolo, cioè dell'oggetto proposto. Da anni il tema covava sotto la cenere, oggi, anche per via del Covid, sta incendiando gli animi. E questo è bene. In trasparenza è dato vedere, sotto il tema dell'opera riprodotta, quello della scuola e dell'università riprodotte [a proposito della diretta televisiva della Butterfly scaligera di quattro anni prima]

12 dicembre

Quando dici ambiente digitale dici, anzi dovresti dire, ossia richiamare, concettualizzare, praticare un gran numero di cose [a proposito di un post su Facebook di Stefano Penge che inizia così: Ma sarà il caso di dirlo, di riba-dirlo, che progettare un ambiente didattico digitale è una roba complicata? Va progettato da tanti punti di vista (che sotto elenco). Non si parla di un archivio, non si parla di una suite di strumenti, ma di un ambiente educativo. Prima, lasciatemi dire che non sono cose che ho letto da qualche parte, ma che ho capito sulla mia pelle perché sono una ventina d'anni che faccio proprio questo di mestiere: progetto (e realizzo) ambienti di apprendimento online. Peraltro, opensource]

13 marzo

Che dolore! [in morte di Fiorenzo Alfieri: <http://www.gessetticolorati.it/wordpress/?p=2788&fbclid=IwAR3G1W8u3eIBZBxFvR7vVGSEsHkGHXhRle5I9w43VhLKXY3Ma0zRHt5WYpE>]

13 marzo

Ricordando Fiorenzo Alfieri, questo suo bel dialogo con Francesco De Bartolomeis [[http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/I%E2%80%99antipedagogia-incontra-I%E2%80%99arte?fbclid=IwAR3j8jYDuqhhCxqiwVFiHfkWooxf3IYS1D9F0EgZ\\_ncgpEnjIZB0GmNGcA4](http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/I%E2%80%99antipedagogia-incontra-I%E2%80%99arte?fbclid=IwAR3j8jYDuqhhCxqiwVFiHfkWooxf3IYS1D9F0EgZ_ncgpEnjIZB0GmNGcA4)]

15 dicembre

Vero verissimo, per carità. E, per carità, appunto, non faccio nomi di istituzioni e soggetti istituzionali

[a proposito di questo post di Eva Pigliapoco: “La maggior parte degli insegnanti sono stati formati da una scuola centrata sulle conoscenze. Ed essi si sentono a loro agio in tale modello. La loro cultura e il loro rapporto con il sapere sono stati plasmati in questo modo e un tale sistema con loro è riuscito benissimo, dal momento che hanno fatto lunghi studi e superato con successo gli esami. [...] si può vivere abbastanza bene in un simile etnocentrismo. A numerosi insegnanti l’approccio per competenze “non dice nulla”, perché né la loro formazione professionale né il loro modo di fare lezione ve li predispone. Semmai hanno l’impressione di partecipare al pettegolezzo pedagogico, a un’animazione socioculturale buona per i centri d’intrattenimento o, tutt’al più, che ha a che fare con i piani “bassi” dell’edificio scolastico. Finché resteranno in questa logica, l’identità dei docenti sarà assicurata, poiché essi si limiteranno a insegnare dei saperi e a valutarli. Fino a quando non sapranno veramente organizzare e valutare i procedimenti per progetto e le situazioni-problema, i ministeri proporranno loro dei documenti intelligenti che resteranno senza conseguenza, poiché i destinatari non hanno seguito lo stesso percorso pedagogico e teorico e non condividono l’idea di apprendimento che i nuovi programmi sottendono. Attualmente i documenti ministeriali sono avanzati rispetto alla concezione dominante dei programmi in seno al corpo docente”. Philippe Perrenoud]

19 dicembre

Provatelo, molto interessante [<https://artsandculture.google.com/experiment/blob-opera/AAHWrq360NcGbw?cp=eyJyljoiWWZmOFRCbzVtVnhKln0>]

19 dicembre

Così Giacomo Papi: "La verità è che i giovani sono il capro espiatorio da anni. Perché sono pochi, e non possono difendersi. È il modo in cui noi adulti scarichiamo le nostre colpe e le nostre responsabilità. Dopodiché, se i miei figli mi dicono che non escono al pomeriggio, io sono contento. Ma è la contraddizione in cui siamo tutti. Credo che sia doveroso riconoscerlo almeno e, nel caso, sentirsi anche un po' in colpa"

[[https://www.linkiesta.it/2020/12/i-giovani-sono-il-capro-espiatorio-perfetto-spiega-giacomo-papi/?fbclid=IwAR14YGQWPC8i\\_DQYgFS2DGOVy\\_b8-v09kqmOYL-iCtDiynce5shsJUATuKA](https://www.linkiesta.it/2020/12/i-giovani-sono-il-capro-espiatorio-perfetto-spiega-giacomo-papi/?fbclid=IwAR14YGQWPC8i_DQYgFS2DGOVy_b8-v09kqmOYL-iCtDiynce5shsJUATuKA)]

20 dicembre

Si sa, i vecchietti si ripetono. E allora, sollecitato dalle dinamiche senza tempo del social, ripeto questo mio post del 30 settembre scorso. Ovvero, ripensando questa scuola in questa interminabile discussione attorno alla scadenza della ripresa. "Ahimè una scuola ossessionata dalle scadenze (ma quali?) è un'istituzione senza intelligenza, senza anima, senza prospettiva, ridotta a sede di certificazione burocratica degli adempimenti formali. Naturalmente non c'è solo questa scuola, ma comunque c'è, e, trasferita in rete, riprodotta in digitale, questa scuola inintelligente amplifica la sua intrinseca fragilità. La rete, come ogni altro mezzo che usiamo, induce comportamenti ma anche e soprattutto rispecchia quel che siamo. Se la mia pedagogia è nulla o appartiene a due secoli fa la rete non fa che amplificarla. Non sono preoccupato per l'area infantile, dove la didattica meccanica del 'leggi da.. , fai questo compito e domani verifico' ha più difficoltà ad affermarsi, non fosse altro perché i bambini reagiscono, sono ancora sani, e pure i loro genitori, sovente (ma non sempre). Né sono preoccupato per gli adolescenti, che generalmente hanno strumenti psicologici per mandare a quel paese la scuola che fa così, casomai accettando passivamente la consegna per quieto vivere (come un tempo ci si sottoponeva al servizio militare, contando i giorni che mancano alla fine); piuttosto mi preoccupo per ciò che questo modo di essere e di far fare della scuola, di una certa scuola, naturalmente, che c'è, può produrre nella psicologia in transizione del preadolescente. La media è il buco nero del nostro sistema, trasferita pari pari (salvo eccezioni) in rete rischia di diventare un incubo, con le ore e ore del docente fisso lì a parlare e dar consegne. Liberiamoci e liberiamoli. Non si può consentire che dopo aver sostenuto per anni e anni che i ragazzi non imparano perché sono distratti dalla rete ora ci sia la scuola ad occuparla in modo così brutale. Scuola, senti a me: visto che stai in rete, distraiti!"

22 dicembre

Ripreso da Derrick de Kerckhove e Maria Grazia Mattei, un augurio corale

[<https://www.youtube.com/watch?v=NXFhkmyVRgM&feature=youtu.be>]

22 dicembre

Cinque anni di presenza assidua dentro i social, a discutere 'mediamente' di scuola, università, formazione. Qui, in questo ebook di tre anni fa, la traccia di quel lavoro [ecco il mio post del dicembre 2017: "Esattamente come il bambino costruisce il suo Io riconoscendosi allo specchio e tanto più lo fa quanto più incontra allo specchio lo

sguardo della madre (o di chi per lei), dunque si riconosce per come l'altro lo vede, allo stesso modo l'adulto che si autoritrae lo fa (anche) per vedersi e riflettersi nello sguardo dell'altro. La rete garantisce tutto ciò: sia la moltiplicazione delle immagini di se stessi sia la moltiplicazione degli sguardi. Il narciso non è mai solo: vede, cerca di vedere se stesso come altro, come lo vede un altro e il digitale gli garantisce, appunto, condivisione. Appunto: autoritratto e condivisione. Ma che cosa ritrae il selfie? Generalmente la parte superiore del corpo. Come chiamarla? Di parole ne abbiamo molte, a disposizione. Volto, viso, testa, faccia: ognuna con un suo particolare colore, che la fa non intercambiabile con l'altra. Se dico ad uno/a conoscente: 'Che bella testa che hai', dico qualcosa di profondamente diverso da 'Che bel viso' o 'Che bel volto' o, addirittura 'Che bella faccia'. Quante espressioni e quanto diverse, apparentemente per la stessa cosa. Perché? Perché lì, in quella 'cosa' si concentra e manifesta quanto più di umano c'è nell'uomo, cioè il passaggio/missaggio di corpo e spirito, biologia e cultura. E pure tecnologia: l'occhiale, il taglio del capello, il trucco, ecc. Un concentrato che già di per sé è complessità e che facendosi comunicazione (a sé e all'altro) produce ulteriore complessità. È così che si incrementa quella che Marco Belpoliti chiama la società facciale" (26 febbraio 2015). Questo ed altro nell'ebook SocialList, che documenta cinque anni di scritture di rete su argomenti di attualità come scuola, università, tecnologia digitale, mass media, musica, letteratura, politica. Lo trovate nelle librerie di rete a € 2.99. Più di quattrocento pagine che non pesano e non ingombrano [https://www.amazon.it/SocialList-Diario-rete-2013-2017-ebook/dp/B078H4RLSM/ref=sr\\_1\\_1?\\_\\_mk\\_it\\_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=socialist+maragliano&qid=1610382199&sr=8-1](https://www.amazon.it/SocialList-Diario-rete-2013-2017-ebook/dp/B078H4RLSM/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=socialist+maragliano&qid=1610382199&sr=8-1)]

23 dicembre

Collazione di colazioni, per nutrire soprattutto, e bene, gli occhi. Buon Natale, carissima Emanuela, da uno dei tuoi più affezionati seguaci [<http://www.didatticarte.it/Blog/?p=14998>]

23 dicembre

Dirigenti/direttori [il post di Laura Biancato su Facebook Non c'è dubbio. La nostra scuola è differente. Fa cantare docenti, studenti e anche la dirigente <https://m.youtube.com/watch?v=IAVG86KURFA&feature=share&fbclid=...>]

23 dicembre

Andiamo in Giappone? No, questo è un momento buono per il fumetto in Italia. Fantastico, come dice qui Luca (tra l'altro, uno dei pochi, nell'universo, che abbia capito la differenza di McLuhan tra media caldi e media freddi) [3 chiacchiere con Luca Raffaelli - Giornalista, saggista, sceneggiatore: <https://www.youtube.com/watch?v=oXVqUI9q1LY&feature=share&fbclid=IwAR09Ou30JWQo524WssXk17WAuktchQe9c2AQkvqHMYezqvw3337VQV4b1Nw>]

24 dicembre

#NowPlaying

[torna in edicola e anche in rete, con Spotify, la rivista Amadeus  
<https://open.spotify.com/user/47rl2zqrnfv8swor1pmwbfbl8?si=y2MIQTz3TfaU8ZzBNQ7hOg&fbclid=IwAR2RAT2x1mCTIDFj8gIN5BdgEfhlmN2hUh36bDvLzZdbtFwkUdyZ9eQel6Q>]

27 dicembre

Quindici e più film di repertorio (e che film!) da godere in streaming per un mese, a quindici euro. Tutti mirabilmente restaurati e degnamente presentati. 'Le plaisir' di Max Ophuls vale, da solo, l'intera offerta. Ma pure... ma pure... ma pure...[da Facebook, iniziativa di cinema ritrovato in streaming della Cineteca di Bologna: Il nuovo progetto della Cineteca

IL CINEMA RITROVATO | FUORI SALA Ogni 30 giorni, un programma tutto nuovo: non meno di 15 film da vedere in streaming su [MYmovies.it](https://www.mymovies.it), senza limiti di giorni o di orario, al costo di 15 euro (ridotto 12 euro per gli Amici della Cineteca di Bologna e i possessori della Card Cultura del [Comune di Bologna](https://www.comune.bologna.it)). Piccoli e grandi capolavori restaurati, per sorprendervi. Sempre presentati da critici, registi, testimoni. Scopri di più sul progetto e sulla prima selezione di film del Cinema Ritrovato | Fuori Sala (18 dicembre - 17 gennaio): [bit.ly/CR\\_fuorisala\\_progr\\_1](https://bit.ly/CR_fuorisala_progr_1) Acquista l'abbonamento: [bit.ly/CR\\_fuorisala\\_acquista](https://bit.ly/CR_fuorisala_acquista)]

28 dicembre

Uno dei punti forti dei film Pixar è di essere concettuosi senza darlo a vedere. Questo si impegna tanto a far vedere che è di concetto che alla fine diventa banale, sul versante creativo. Non è problema se è adatto o no ai bambini. Piuttosto è un problema legato al tradimento della parte bambina di noi adulti [su *Soul*:  
[https://www.agi.it/blog-italia/idee/post/2020-12-26/soul-pixar-recensione-10823681/?fbclid=IwAR0ZjNRttHp8lxZfQpc49bBRpMwgK\\_-d5SeF8iPgD0xKYFGRj1caTHhN9F8](https://www.agi.it/blog-italia/idee/post/2020-12-26/soul-pixar-recensione-10823681/?fbclid=IwAR0ZjNRttHp8lxZfQpc49bBRpMwgK_-d5SeF8iPgD0xKYFGRj1caTHhN9F8)]

29 dicembre

Sabino Cassese, sul Corriere, a proposito del Bilancio di previsione 2021 [a proposito dell'articolo di Sabino Cassese, sul Corriere della Sera, dal titolo *Manovra, i mille rivoli di favofre in mezzo a tante scelte non fatte*, che così conclude: Come si spiega questa apoteosi del corporativismo in salsa populista? La chiave l'ha fornita qualche anno fa il nostro maggior sociologo, Alessandro Pizzorno, riprendendo da Bagehot la metafora del teatro, sul cui palcoscenico si svolge la funzione gladiatoria dei partiti e prevale la politica simbolica, mentre dietro le quinte agiscono gli interessi concreti e i soggetti che ne sostengono le domande, brokers, lobbies e organizzazioni di categorie, in un circuito coperto, dominato dagli interessi a breve termine. Insomma, il contrario di un discorso politico aperto]

29 dicembre

Una lettera aperta ai giovani aspiranti accademici, e un 'vecchio' articolo, della stessa mano, sul destino di cine, teatro, libro, psicoanalisi dopo il virus. Ovvero: apocalissi realistica e costruttiva, qualcosa su cui e con cui riflettere.

"Sergio Benvenuto: Lettera aperta ai giovani che aspirano all'insegnamento superiore

Alcuni amici, non più giovani, che lavorano nelle fabbriche della cultura, mi dicono di questi tempi: “Detesto fare via video convegni, lezioni, conferenze, gruppi. Aspettiamo che l’epidemia passi, e così faremo il nostro agognato convegno come si faceva prima.” Mi fanno tenerezza, e per non sconvolgerli non dico loro quel che penso: “Anche dopo l’epidemia, ti capiterà di fare ben pochi convegni in presenza!” Altrove (<https://www.doppiozero.com/.../estizzazione-la-nostra...>) ho argomentato come la pandemia da coronavirus darà un’accelerazione impetuosa a un cambiamento che era già in corso, e che nel prossimo futuro cambierà sempre più radicalmente la nostra vita. Ovvero, sempre più il nostro lavoro si svolgerà via video. E non solo il lavoro. Gli spettacoli, ad esempio: grazie a fornitori come Netflix (poi ne nasceranno altri), ci scaricheremo i film che vogliamo e ce li guarderemo a casa, su schermi che diventeranno sempre più cinematografici. E così la seduzione amorosa avverrà sempre più attraverso dating applications, come Tinder. Un’attività di ricerca che, per molti, diventa sempre più compulsiva. Non ci sarà più bisogno di andare a ballare per trovare un partner amoroso o semplicemente un sex friend, né dovremo accontentarci di cercare il coniuge tra colleghi o colleghe d’ufficio. Non c’è bisogno di essere futurologi di professione per immaginare gli effetti di questa conversione al video remoto nel campo dell’istruzione. Non cambierà quasi nulla per l’asilo e le scuole elementari, ma, man mano che il livello di istruzione si eleverà, sempre più esso verrà fatto in remoto. È inevitabile, piaccia o meno. Esistono già da tempo corsi di laurea on line; nel futuro quasi tutti i corsi di laurea saranno on line, o n streaming. Ovvero, un professore potrà fare lezioni in presenza di una decina di studenti e studentesse, che andranno là per le ragioni più varie (per parlare poi col professore, per corteggiare una studentessa...), e poi essere seguito magari da migliaia di studenti in streaming. Ovvero, le università saranno sempre più delocalizzate. Potrò essere un cinese di Nanchino e iscrivermi ad Oxford in UK, potrò essere un paraguayano di Asunción e iscrivermi a corsi di matematica a Paris-Saclay. Per limitarci all’Italia, se sono una ragazza che abita a Roccasecca, provincia di Frosinone, non sarò costretta a trasferirmi nella costosa Milano per iscrivermi alla Bocconi e prendermi una laurea in Economia. Questa deterritorializzazione dell’insegnamento avrà un effetto irrimediabile: la riduzione progressiva del personale insegnante. E ovviamente anche delle università: resteranno le più importanti, e quelle più internazionalizzate. Sempre più studenti e studentesse vorranno assistere via video all’insegnamento dei “professori migliori” o che considerano tali. E un “grande professore” o una “grande professoressa” potranno tenere lezione a migliaia di persone contemporaneamente... Oggi, un professore alquanto scarso o noioso ha un certo numero di studenti comunque, perché, essendo costoro stanziali, non hanno scelta; ma cosa avverrà quando, di fatto, gli studenti potranno scegliere i professori? Le università avranno tutto l’interesse ad assumere per i loro corsi di laurea i professori più importanti, più noti, o semplicemente più simpatici, per attrarre iscritti; insomma, sempre di più i professori verranno scelti dagli studenti. Non importa che le università siano pubbliche o private: ognuna andrà alla rincorsa dei professori e professoresses che attraggono più studenti. Come già accade in molte università non solo private, sarà sempre più lo studente a decidere, perché paga. Il cliente ha sempre ragione. Quindi, diminuzione progressiva degli insegnanti: i “migliori” (qualunque sia la definizione di migliore) accaparreranno la maggior parte degli studenti, agli altri resteranno solo le briciole. E quando queste briciole saranno minime (probabilmente per



la maggioranza dei docenti), questo porterà all'eliminazione dei professori marginali. Come del resto accade in qualsiasi campo, culturale e non. Quando in Italia si dette il via libera alle televisioni private, solo gli illusi pensarono che questo avrebbe moltiplicato le reti facendo trionfare la democrazia mediatica: di fatto, per decenni, quasi tutto il pubblico si concentrò su sei reti, tre della RAI e tre di Berlusconi. Ma questo accade anche in filosofia, per esempio. Filosofi bravi ce ne sono stati tanti nella storia, ma quanti di loro leggiamo e studiamo? Una minuscola parte. Non è che sia diverso dai motori di ricerca: ce ne erano tanti, e poi è rimasto solo Google. Si calcola che ogni anno solo una piccolissima porzione di romanzi pubblicati e di film distribuiti accaparra la maggior parte del pubblico, circa l'80%: agli altri romanzi o film, di cui alcuni anche molto buoni, restano solo piccole briciole. Di fatto, tutti leggiamo gli stessi romanzi, tutti vediamo gli stessi film, tutti ascoltiamo le stesse canzoni, tutti leggiamo gli stessi filosofi... in tutto il mondo o quasi. Con professori e università sarà la stessa cosa. Ne resteranno ben pochi. Se quindi oggi un giovane mi chiedesse consiglio se intraprendere o no una carriera universitaria (oggi una carriera da Calvario, in Italia), gli direi: "Tentala solo se sei convinto/a di essere veramente eccezionale. Altrimenti non tirerai un ragno dal buco". Non basterà essere un po' bravo... Per "eccezionale" non intendo solo avere un grande talento nel proprio campo, ma – in mancanza di questo, o in aggiunta a questo - avere anche altri talenti che assicurano il successo nell'insegnamento: la seduzione oratoria, il carisma didattico, il talento organizzativo, la capacità di usare altri media per crearsi fama. Essere professore universitario ridiventerà quel che era un tempo, quando di professori ce n'erano pochi: essere parte di una corporazione altamente prestigiosa, quasi irraggiungibile. Insomma, giovani, buona fortuna! E un felice 2021"

[<https://www.doppiozero.com/materiali/estizzazione-la-nostra-vita-dopo-il-coronavirus>]

30 dicembre

Vitalba Azzolini, giurista, su "Domani" [articolo dal titolo: *Gennaio come settembre: gli stessi errori sulla riapertura delle scuole* che conclude: Al di là dei fondi stanziati e delle soluzioni provvisorie, dopo dieci mesi dall'inizio della pandemia e quasi quattro dall'inizio dell'anno scolastico, ancora non si intravedono rimedi efficaci per consentire la prosecuzione con continuità e in sicurezza. Dovrebbe ormai essere chiaro che il passaggio tra scuola in presenza e a distanza determina comunque una cesura. E che la scuola on line non si esaurisce nei dispositivi elettronici o nella velocità della connessione Internet. La didattica a distanza in questi mesi è stata fallimentare anche per la mancanza di un'organizzazione e di una politica delle tecnologie nella scuola. E con essa è fallita anche la garanzia di un'istruzione appropriata per tutti. Il virus passerà, ma resterà lo sfregio a una generazione]

31 dicembre

Buon 2021 [<https://www.facebook.com/roberto.maragliano/videos/10223886656184382>]